

WPD Salentina s.r.l.

P. IVA 16496441003

Corso d'Italia 83, 00198 Roma

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI CIRCA 52,8 MW IN AGRO DI GUAGNANO (LE) E SAN DONACI (BR), CON OPERE CONNESSE ALLA SE DI ERCHIE (BR)



Via Degli Arredatori, 8
70026 Modugno (BA) - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361

Azienda con Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Tecnico

ing. Danilo POMPONIO

Collaborazioni

ing. Milena MIGLIONICO
ing. Giulia CARELLA
ing. Valentina SAMMARTINO
ing. Tommaso MANCINI
ing. Fabio MASTROSERIO
ing. Martino LAPENNA
ing. Margherita DEBERNARDIS
arch. Angela LA RICCIA
pianif. terr. Antonio SANTANDREA
ing. Nunzia ZECCHILLO
ing. Mariano MARSEGLIA
ing. Giuseppe Federico ZINGARELLI
ing. Dionisio STAFFIERI

Responsabile Commessa

ing. Danilo POMPONIO

ELABORATO	TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA		
V03	RELAZIONE PAESAGGISTICA	22015	D		
		CODICE ELABORATO			
		DC22015D-V03			
REVISIONE	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA		
00		-	-		
		NOME FILE	PAGINE		
		DC22015D-V03.doc	115 + copertina		
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	07/10/22	Emissione	Debernardis	Miglionico	Pomponio
01					
02					
03					
04					
05					
06					

Elaborato realizzato con sistema WORD. È vietata la modifica manuale.

Mod. P-19 Rev. 4 18.12.2020

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	3
2.1 Valutazione di compatibilità paesaggistica.....	4
3. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO PROGETTUALE.....	5
4. L'INTERVENTO PROGETTUALE.....	7
4.1 Descrizione dell'intervento.....	7
4.2 Viabilità principale e secondaria.....	8
4.3 Modalità di esecuzione dell'impianto: il cantiere.....	9
4.4 Sistema di gestione e di manutenzione dell'impianto.....	10
4.5 Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi.....	11
5. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR).....	13
6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO.....	17
6.1 Analisi di Ambiti e figure territoriali del PPTR.....	17
6.1.1 Ambiti Territoriali.....	18
6.1.2 Figure Territoriali.....	27
6.2 Analisi delle componenti strutturali del PPTR.....	31
6.3 Strumenti urbanistici comunali.....	41
6.3.1 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Guagnano (LE).....	41
6.3.2 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di San Donaci (BR).....	42
6.3.3 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Salice Salentino (LE).....	44
6.3.4 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di San Pancrazio Salentino (BR).....	47
6.3.5 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Avetrana (TA).....	49
6.3.6 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Erchie (Br).....	51
6.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	54
6.5 Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede della Puglia (PAI).....	55
6.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	61
6.7 <u>Carta idrogeomorfologica della Autorità di Bacino della Regione Puglia</u>	66
6.8 Piano Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA).....	68
6.9 Piano Faunistico Venatorio (PFV).....	71
6.10 Aree protette nazionali, regionali e provinciali, SIC e ZPS.....	73
6.11 Analisi aree non idonee FER R.R. 24/2010.....	76
6.12 Compatibilità al D.M. 10/09/2010.....	78
7. PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI.....	79
7.1 Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche.....	80
7.2 Analisi dell'evoluzione storica del territorio.....	84
7.3 Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio.....	85

7.3.1	Zona di Visibilità Teorica (ZVT)	87
7.3.2	Zona di visibilità reale (ZVI)	90
7.3.3	Area vasta di impatto cumulativo (AVIC).....	91
7.4	Altri progetti d’impianti eolici ricadenti nei territori limitrofi	111
8.	CONCLUSIONE.....	115



1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica descrive l'inserimento territoriale e paesaggistico del progetto per la realizzazione di un parco eolico proposto dalla società **WPD Salentina S.r.l.**

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 8 aerogeneratori, del tipo Siemens-Gamesa con rotore pari a 170 m e altezza al tip di 250 m, ciascuno di potenza nominale pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva di 52,8 MW, da realizzarsi nel comune di Guagnano (LE) e San Donaci (BR), in cui insistono gli aerogeneratori, e le relative opere di connessione che attraversano i territori di San Pancrazio Salentino (BR), Salice Salentino (LE), Avetrana (TA) e Erchie (BR), per il collegamento al futuro ampliamento della Stazione Elettrica Terna di Erchie, mediante rete elettrica interrata a 36 kV.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La presente relazione ha come oggetto la verifica della compatibilità degli interventi progettuali proposti con le previsioni e gli obiettivi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'articolo 89, comma 1, lettera "b2" delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPTR, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

Di seguito si riporta una sintesi delle fonti normative o provvedimenti della disciplina paesaggistica.

Normativa Regionale

- L.R. n. 20/2009 - Norme per la pianificazione paesaggistica, e ss.mm.ii
- L.R. n. 19/2015 - Modifiche alla L.R. del 7/4/2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)
- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) del 16/02/2015, n. 176 – approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e ss.mm.ii..
- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) 1514/2015 - Prime linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16/02/2015
- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) del 19/05/2015, n. 985 – semplificazione e informatizzazione dei procedimenti in materia paesaggistica.

Approvazione della modulistica di riferimento per le istanze di Autorizzazione, accertamento e compatibilità paesaggistica ai sensi del PPTR.

- Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) del 29/10/2013, n. 2022 – modifiche al Titolo VIII delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia adottato il 02/08/2013 con D.G.R. n. 1435 – modifica e correzione di errori materiali nel testo delle N.T.A. e delle Linee Guida di cui all'elaborato 4.4.1.

Normativa Nazionale

- Decreto Legge (Stato Italiano) 22/01/2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Presidenza del Consiglio dei Ministri) 12/12/2005 - Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
- Decreto Legge (Stato Italiano) 31/05/2014, n. 83 – disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura ed il rilancio del turismo.
- Circolare Ministeriale (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) 05/05/2010, n. 1418 – articolo 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Prime indicazioni operative per il procedimento di autorizzazione paesaggistica.
- Circolare Ministeriale (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) 26/06/2009, n. 33 – articolo 167, comma 4, lettera a) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e ss.mm.ii. – legge 15 dicembre 2004, n. 308 – Procedimento di accertamento di compatibilità paesaggistica ordinario – Definizione dei termini "lavori", "superfici utili" e "volumi".

2.1 Valutazione di compatibilità paesaggistica

Ai sensi dell'art. 89 delle NTA del PPTR, nel rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela del PPTR, sono disciplinati i seguenti strumenti:

- **Autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 e 159 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;
- **Accertamento di compatibilità paesaggistica** per gli ulteriori contesti, ossia quella procedura tesa ad accertare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:
 - che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1;

- che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

La presente relazione paesaggistica è stata redatta, così come disciplinato dal DPCM 12/12/2005, illustrando lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, le caratteristiche progettuali dell'intervento ed infine una simulazione dettagliata dello stato dei luoghi dopo l'intervento, elementi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica dell'intervento. I contenuti della relazione paesaggistica risultano definiti dall'art. 146, comma 4 e 5 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

3. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

Il parco eolico di progetto sarà ubicato a ridosso del confine comunale tra Guagnano (LE) e San Donaci (BR), rispettivamente a distanza di 2,5 km e 2 km dai centri urbani. I terreni sui quali si installerà il parco eolico, interessa una superficie di circa 310 ettari, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore e limitato alle aree di piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori, come visibile sugli elaborati planimetrici allegati al progetto. L'area di progetto, intesa come quella occupata dagli 8 aerogeneratori di progetto con annesso piazzole, dai cavidotti interni e dal cavidotto AT esterno, interessa i territori comunali di Guagnano (LE), San Donaci (BR), San Pancrazio Salentino (BR), Salice Salentino (LE), Avetrana (TA) e Erchie (BR).

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate (WGS84 – UTM zone 33N) e le particelle catastali, con riferimento al catasto dei terreni dei Comuni di Guagnano (LE) e San Donaci (BR).

WTG	COORDINATE GEOGRAFICHE WGS84		COORDINATE PLANIMETRICHE UTM33 WGS 84		DATI CATASTALI		
	LATITUDINE	LONGITUDINE	NORD (Y)	EST (X)	Comune	foglio	p.lla
01	40°25'35.99"	17°55'19.23"	4479215.28	747879.84	San Donaci	37	4
02	40°25'16.44"	17°55'46.91"	4478633.99	748552.09	Guagnano	9	196
03	40°25'22.49"	17°54'34.36"	4478764.02	746835.97	Guagnano	6	149
04	40°25'1.16"	17°55'1.06"	4478127.00	747487.00	Guagnano	7	75
05	40°24'34.96"	17°55'0.95"	4477319.00	747511.00	Guagnano	23	317
06	40°25'28.69"	17°53'56.74"	4478926.00	745943.00	San Donaci	34	16
07	40°24'54.90"	17°54'8.40"	4477893.00	746252.00	Guagnano	21	6
08	40°25'10.51"	17°53'30.50"	4478345.00	745343.00	Guagnano	5	143

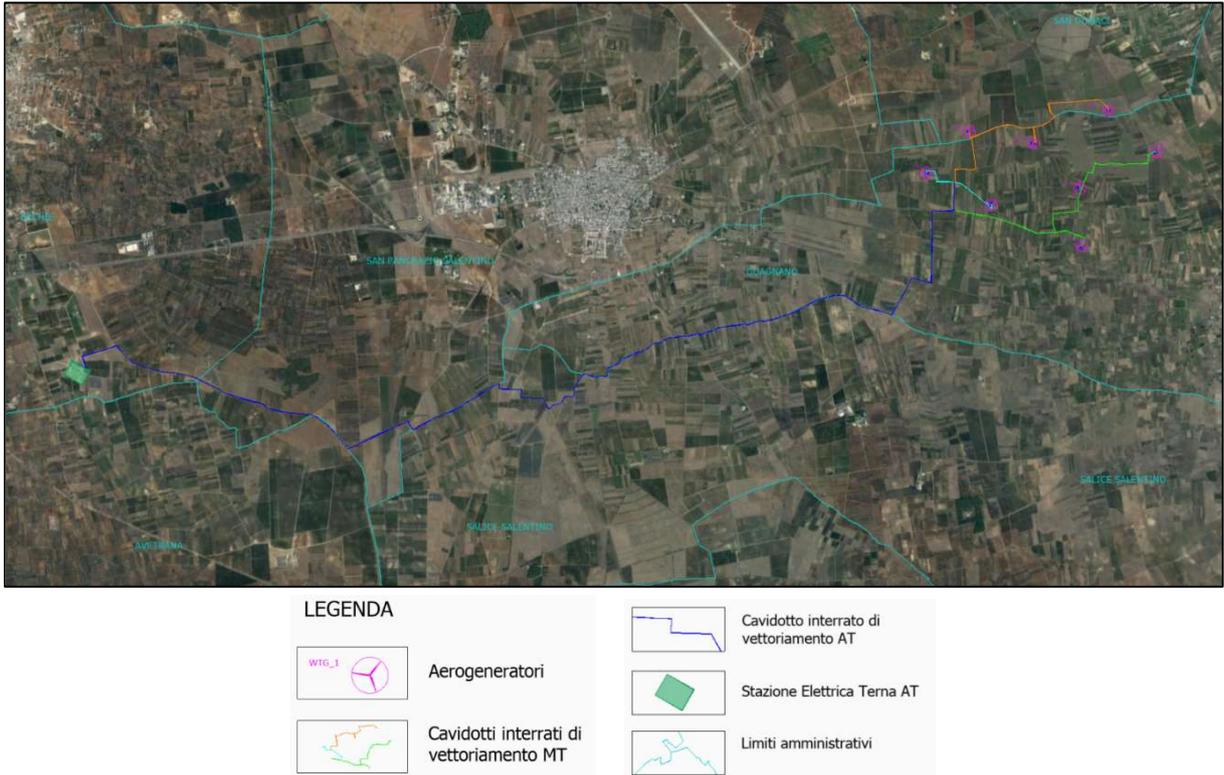


Figura 1: Ubicazione dell'area di impianto su ortofoto

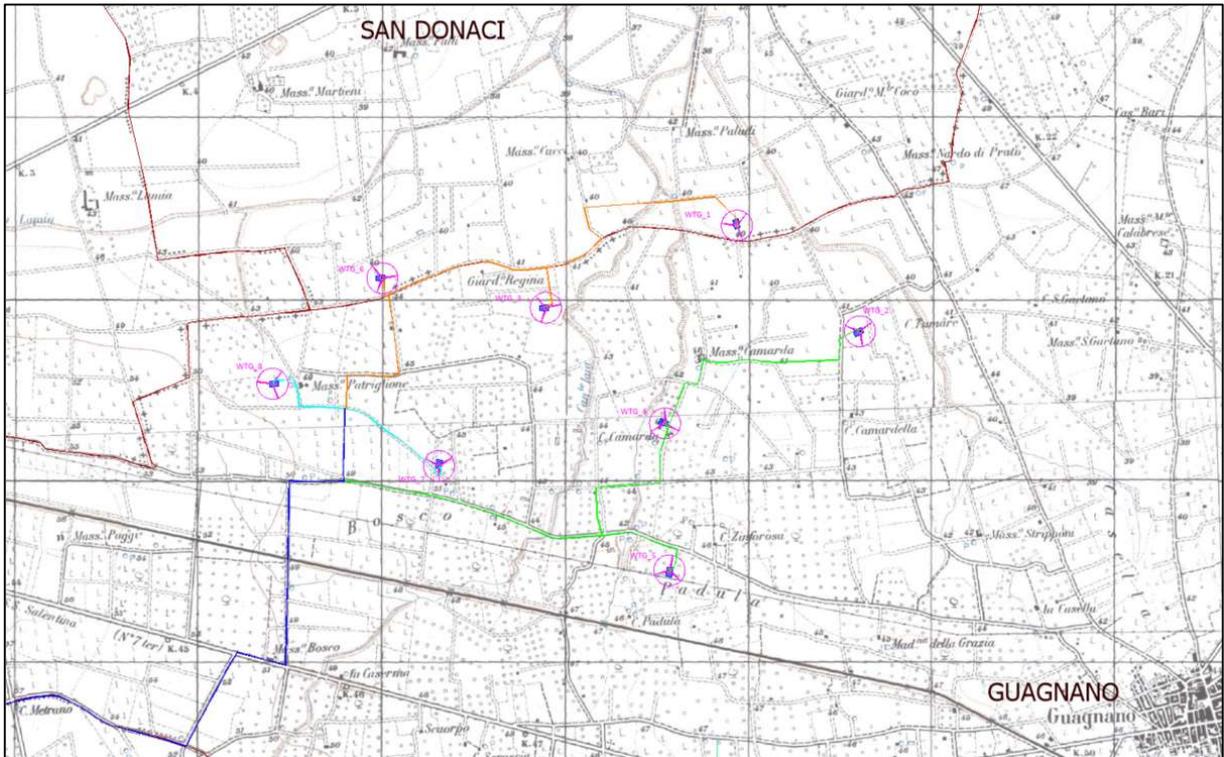


Figura 2: Ubicazione dell'area di impianto specifica degli aerogeneratori su IGM



4. L'INTERVENTO PROGETTUALE

4.1 Descrizione dell'intervento

Il progetto del nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica avrà una potenza complessiva di 52,8 MW, le cui caratteristiche tecniche sono di seguito sintetizzate:

- Aerogeneratori: Tipo Siemens Gamesa da 6,6 MW
- Aerogeneratori: diametro del rotore pari 170 m
- Aerogeneratori: altezza mozzo pari a 165 m
- Aerogeneratori: altezza massima al tip (punta della pala) pari a 250 m

L'aerogeneratore ad asse orizzontale è costituito da una torre tubolare in acciaio che porta alla sua sommità la navicella, all'interno della quale sono alloggiati l'albero di trasmissione lento, il moltiplicatore di giri, l'albero veloce, il generatore elettrico ed i dispositivi ausiliari. All'estremità dell'albero lento, corrispondente all'estremo anteriore della navicella, è fissato il rotore costituito da un mozzo sul quale sono montate le pale, costituite in fibra di vetro rinforzata.

La navicella può ruotare rispetto al sostegno in modo tale da tenere l'asse della macchina sempre parallela alla direzione del vento (movimento di imbardata); inoltre è dotata di un sistema di controllo del passo che, in corrispondenza di alta velocità del vento, mantiene la produzione di energia al suo valore nominale indipendentemente dalla temperatura e dalla densità dell'aria; in corrispondenza invece di bassa velocità del vento, il sistema a passo variabile e quello di controllo ottimizzano la produzione di energia scegliendo la combinazione ottimale tra velocità del rotore e angolo di orientamento delle pale in modo da avere massimo rendimento.

Da ogni generatore viene prodotta energia elettrica a bassa tensione (BT) e a frequenza variabile se la macchina è asincrona (l'aggancio alla frequenza di rete avviene attraverso un convertitore di frequenza ubicato nella navicella).

All'interno di ogni navicella l'impianto di trasformazione BT/AT consentirà l'elevazione della tensione al valore di trasporto 36kV (tensione in uscita dal trasformatore).

Al fine di mitigare l'impatto visivo degli aerogeneratori, si utilizzeranno torri di acciaio di tipo tubolare, con impiego di vernici antiriflettenti di color grigio chiaro.

Gli aerogeneratori saranno equipaggiati, secondo le norme attualmente in vigore, con un sistema di segnalazione notturna con luce rossa intermittente (2000cd) da installare sull'estradosso della navicella dell'aerogeneratore, mentre la segnalazione diurna consiste nella verniciatura della parte estrema della pala con tre bande di colore rosso ciascuna di 6 m per un totale di 18 m. L'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) potrà fornire eventuali prescrizioni concernenti la colorazione delle strutture o la segnaletica luminosa, diverse o in aggiunta rispetto a quelle precedentemente descritte.



4.2 Viabilità principale e secondaria

Il parco eolico di progetto, come detto in precedenza, si trova a ridosso del confine comunale tra Guagnano (LE) e San Donaci (BR).

L'area d'impianto è servita da una buona viabilità principale, in particolare (*tav. DW22015D-V01 Inquadramento del parco eolico, viabilità' e centri abitati*):

- si trova ad est della SP75 di collegamento tra San Pancrazio Salentino e San donaci, distante circa 1450 m dalla WTG06 più vicina;
- si trova ad ovest della SP76 di collegamento tra San donaci e Guagnano, distante circa 530 m dalla WTG02 più vicina;
- si trova a nord della SS7ter di collegamento tra San Pancrazio Salentino e Guagnano, distante circa 1050 m dalla WTG05 più vicina;
- si trova a nord della linea ferroviaria di collegamento tra San Pancrazio Salentino e Guagnano, distante circa 365 m dalla WTG05 più vicina.

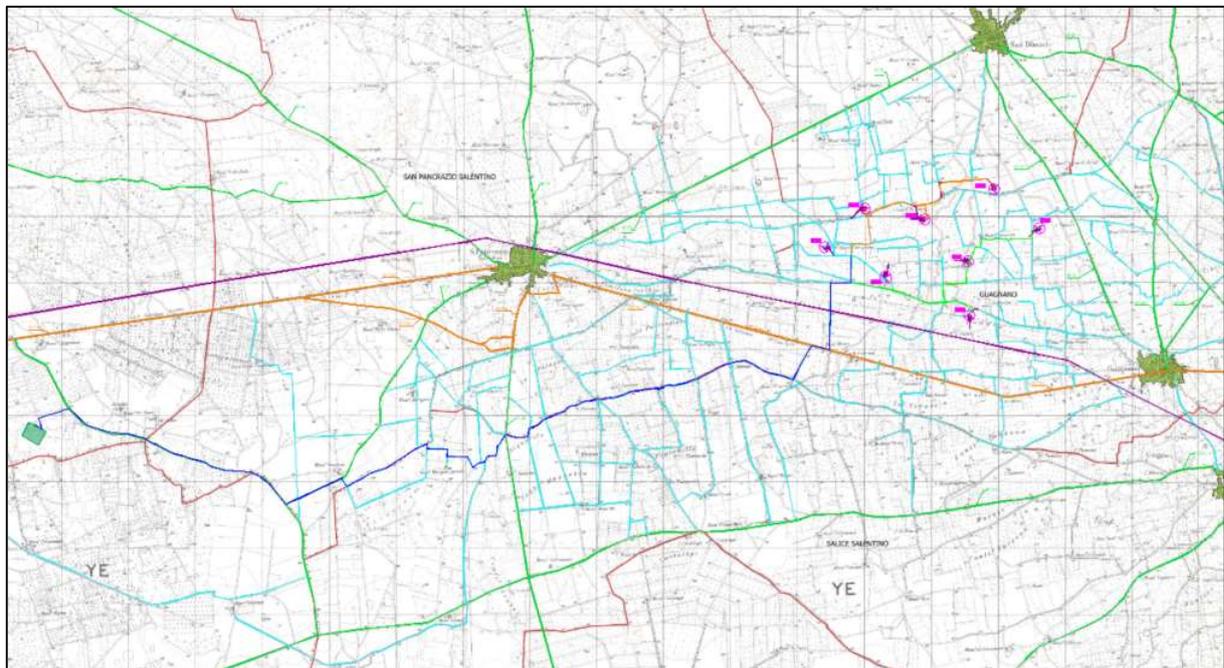


Figura 3: Inquadramento dell'intervento con indicazione della viabilità

Al campo eolico si accede attraverso la viabilità esistente (strade provinciali, Comunali e poderali), mentre l'accesso alle singole turbine avviene mediante strade di nuova realizzazione e/o su strade interpoderali esistenti sterrate, che saranno adeguate al trasporto di mezzi eccezionali.

L'area è ben servita dalla viabilità ordinaria e pertanto la lunghezza delle strade di nuova realizzazione è ridotta. Laddove necessario le strade esistenti saranno solo localmente adeguate al trasporto delle componenti degli aerogeneratori.

Negli elaborati grafici DW22015D-C06 e DW22015D-C10 sono illustrati i percorsi per il raggiungimento degli aerogeneratori, sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio; come illustrato nelle planimetrie di progetto, saranno anche realizzati opportuni allargamenti degli incroci stradali per consentire la corretta manovra dei trasporti eccezionali. Detti allargamenti saranno rimossi o ridotti, successivamente alla fase di cantiere, costituendo delle aree di "occupazione temporanea" necessarie appunto solo nella fase realizzativa.

La sezione stradale avrà larghezza carrabile di 5,00 metri, dette dimensioni sono necessarie per consentire il passaggio dei mezzi di trasporto delle componenti dell'aerogeneratore eolico.

Il corpo stradale sarà realizzato secondo le seguenti modalità:

- Scotico terreno vegetale.
- Polverizzazione (frantumazione e sminuzzamento di eventuali zolle), se necessario, della terra in sito ottenibile mediante passate successive di idonea attrezzatura.
- Determinazione in più punti e a varie profondità dell'umidità della terra in sito, procedendo con metodi speditivi.
- Spandimento della calce.
- Polverizzazione e miscelazione della terra e della calce mediante un numero adeguato di passate di pulvimixer in modo da ottenere una miscela continua ed uniforme.
- Spandimento e miscelazione della terra a calce.
- Compattazione della miscela Terra-Calce mediante rulli vibranti a bassa frequenza e rulli gommati di adeguato peso fino ad ottenere i risultati richiesti.

La sovrastruttura sarà realizzata in misto stabilizzato di spessore minimo pari a 20 cm. Per la viabilità esistente (strade provinciali, comunali e poderali), ove fosse necessario ripristinare il pacchetto stradale per garantire la portanza minima o allargare la sezione stradale per adeguarla a quella di progetto, si eseguiranno le modalità costruttive conformi a quelle della viabilità esistente e in precedenza previste.

4.3 Modalità di esecuzione dell'impianto: il cantiere

In questa fase verranno descritte le modalità di esecuzione dell'impianto in funzione delle caratteristiche ambientali del territorio, gli accorgimenti previsti e i tempi di realizzazione.

In fase di realizzazione delle opere saranno predisposti i seguenti accorgimenti ed opere:

- Sarà prevista la conservazione del terreno vegetale al fine della sua ricollocazione in sito;
- Saranno eseguite cunette in terra perimetrale all'area di lavoro e stazionamento dei mezzi per convogliare le acque di corrivazione nei naturali canali di scolo esistenti.

In fase di esercizio, la regimentazione delle acque superficiali sarà regolata con:

- cunette perimetrali alle piazzole;
- manutenzione programmata di pulizia delle cunette e pulizia delle piazzole.

Successivamente all'installazione degli aerogeneratori la viabilità e le piazzole realizzate verranno ridotte in modo da garantire ad un automezzo di raggiungere le pale per effettuare le ordinarie operazioni di manutenzione. In sintesi, l'installazione della turbina tipo in cantiere prevede le seguenti fasi:

- Montaggio gru;
- Trasporto e scarico materiali;
- Preparazione Navicella;
- Controllo dei moduli costituenti la torre e loro posizionamento;
- Montaggio torre;
- Sollevamento della navicella e relativo posizionamento;
- Montaggio del mozzo;
- Montaggio della passerella porta cavi e dei relativi cavi;
- Sollevamento delle pale e relativo posizionamento sul mozzo;
- Montaggio tubazioni per il dispositivo di attuazione del passo;
- Collegamento dei cavi al quadro di controllo a base torre;
- Spostamento gru tralicciata. Smontaggio e rimontaggio braccio gru;
- Commissioning.

Durante la fase di cantiere verranno usate macchine operatrici (escavatori, dumper, ecc.) a norma, sia per quanto attiene le emissioni in atmosfera che per i livelli di rumorosità; periodicamente sarà previsto il carico, il trasporto e lo smaltimento, presso una discarica autorizzata dei materiali e delle attrezzature di rifiuto in modo da ripristinare, a fine lavori, l'equilibrio del sito (viabilità, zona agricola, ecc.).

4.4 Sistema di gestione e di manutenzione dell'impianto

Un parco eolico in media ha una vita di 25÷30 anni, per cui il sistema di gestione, di controllo e di manutenzione ha un peso non trascurabile per l'ambiente in cui si colloca.

La ditta concessionaria dell'impianto eolico provvederà a definire la programmazione dei lavori di manutenzione e di gestione delle opere che si devono sviluppare su base annuale in maniera dettagliata per garantire il corretto funzionamento del sistema.

In particolare, il programma dei lavori dovrà essere diviso secondo i seguenti punti:

- manutenzione programmata
- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria

La programmazione sarà di natura preventiva e verrà sviluppata nei seguenti macrocapitoli:

- struttura impiantistica
- strutture-infrastrutture edili
- spazi esterni (piazzole, viabilità di servizio, etc.).

Verrà creato un registro, costituito da apposite schede, dove dovranno essere indicate sia le caratteristiche principali dell'apparecchiatura sia le operazioni di manutenzione effettuate, con le date relative.

La manutenzione ordinaria comprenderà l'attività di controllo e di intervento di tutte le unità che comprendono l'impianto eolico.

Per manutenzione straordinaria si intendono tutti quegli interventi che non possono essere preventivamente programmati e che sono finalizzati a ripristinare il funzionamento delle componenti impiantistiche che manifestano guasti e/o anomalie.

La direzione e sovrintendenza gestionale verrà seguita da un tecnico che avrà il compito di monitorare l'impianto, di effettuare visite mensili e di conseguenza di controllare e coordinare gli interventi di manutenzione necessari per il corretto funzionamento dell'opera.

4.5 Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi

Al termine della vita utile dell'impianto, dovrà essere prevista la dismissione dello stesso e la restituzione dei suoli alle condizioni ante-opera.

Il piano di dismissione prevede: rimozione dell'infrastruttura e delle opere principali, riciclo e smaltimento dei materiali; ripristino dei luoghi; rinverdimento e quantificazione delle operazioni.

Tutte le operazioni di dismissione sono studiate in modo tale da non arrecare danni o disturbi all'ambiente. Infatti, in fase di dismissione definitiva dell'impianto, non si opererà una demolizione distruttiva, ma un semplice smontaggio di tutti i componenti (sezioni torri, pale eoliche, strutture di sostegno, quadri elettrici, cabine elettriche), provvedendo a smaltire adeguatamente la totalità dei componenti nel rispetto della normativa vigente, senza dispersione nell'ambiente dei materiali e delle sostanze che li compongono. Si prevede, inoltre, che tutti i componenti recuperabili o

avviabili ad un effettivo riutilizzo in altri cicli di produzione saranno smontati da personale qualificato e consegnati a ditte o consorzi autorizzati al recupero.

Quest'ultima operazione comporta, nuovamente, la costruzione delle piazzole per il posizionamento delle gru ed il rifacimento della viabilità di servizio, che sia stata rimossa dopo la realizzazione dell'impianto, per consentire l'allontanamento dei vari componenti costituenti le macchine. In questa fase i vari componenti potranno essere sezionati in loco con i conseguenti impiego di automezzi più piccoli per il trasporto degli stessi.

La dismissione dell'impianto eolico sarà seguita, per quanto possibile, dal ripristino del sito in condizioni analoghe allo stato originario (attraverso interventi eventuali di rigenerazione agricola, piantumazioni, ecc.).

In particolare, sarà assicurato il totale ripristino del suolo agrario originario, anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali materiali residui, quali spezzoni o frammenti metallici, frammenti di cemento, ecc.

La dismissione dell'impianto eolico sarà seguita, per quanto possibile, dal ripristino del sito in condizioni analoghe allo stato originario (attraverso interventi eventuali di rigenerazione agricola, piantumazioni, ecc.). In particolare, sarà assicurato il totale ripristino del suolo agrario originario, anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali materiali residui, frammenti metallici, detriti di cemento, ecc.



5. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Secondo il PPTR l'area oggetto d'intervento rientra nell'ambito di paesaggio "**Tavoliere Salentino**" ed in particolar modo l'area di progetto ricade nella figura territoriale paesaggistica 10.2 "**La Terra d'Arneo**" in una zona classificabile di valenza ecologica "bassa/nulla".

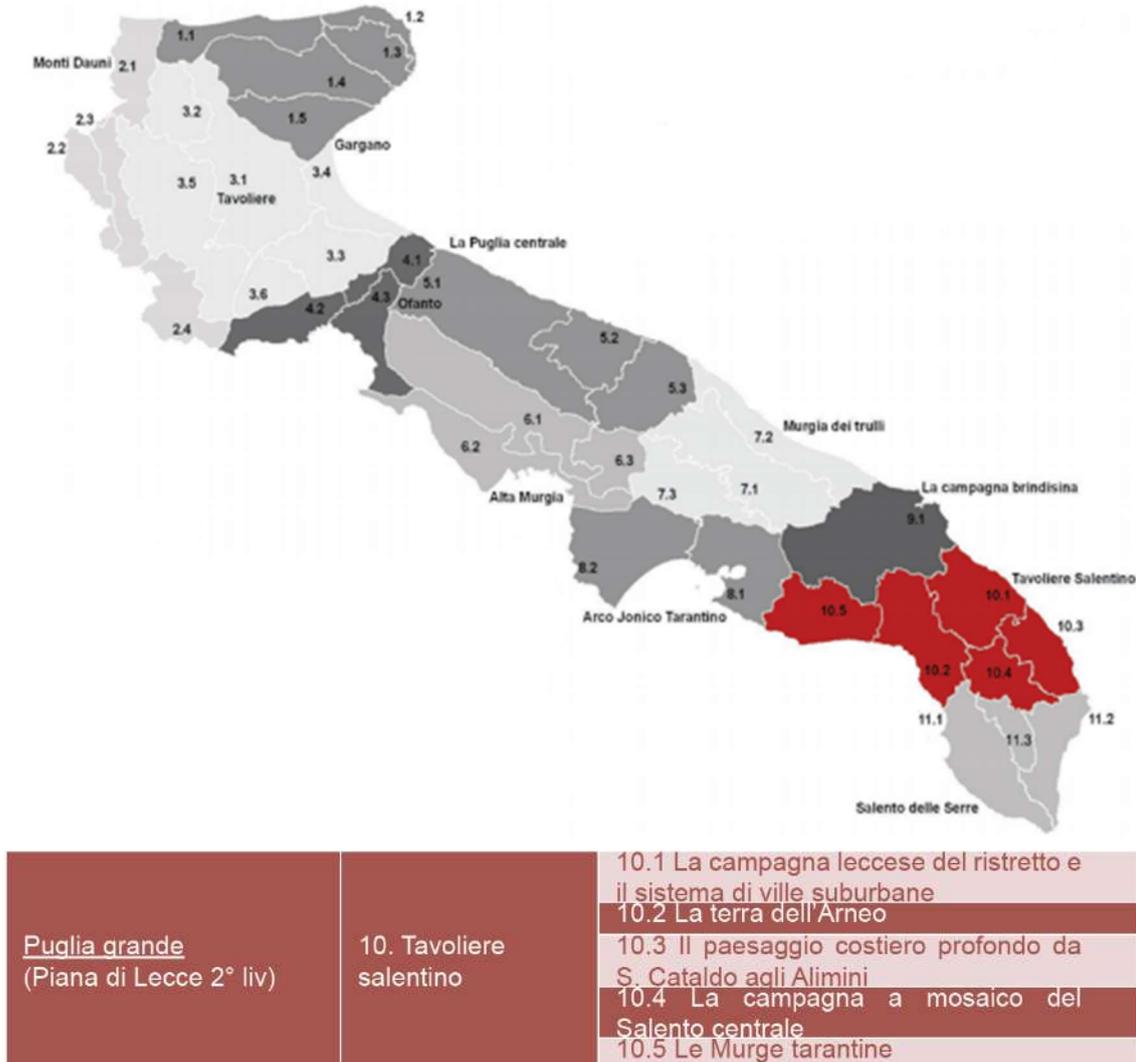


Figura 4: Inquadramento dell'Ambito e della Figura di riferimento del progetto

Secondo l'art. 36 comma 5 delle N.T.A. del PPTR, i piani territoriali ed urbanistici locali, nonché quelli di settore approfondiscono le analisi contenute nelle schede di ambito relativamente al territorio di riferimento e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA, le azioni e i progetti necessari alla attuazione del PPTR.

L'ambito denominato "Tavoliere Salentino" risulta caratterizzato dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura

generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

L'ambito considerato è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Lecce settentrionale, affacciandosi sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei. La morfologia di questo ambito è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione sia alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene mediosuperiore, sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua, comunque, allo stato attuale scarsamente alimentati. Sempre in questo ambito sono ricomprese alcune propaggini delle alture murgiane, localmente denominate Murge tarantine, che comprendono una specifica parte dell'altopiano calcareo quasi interamente ricadente nella parte centro orientale della Provincia di Taranto e affacciante sul Mar Ionio.

Caratteri tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine. Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quadernari poggiati in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici. Le aree prettamente costiere sono invece ricche di cordoni dunari, poste in serie parallele dalle più recenti in prossimità del mare alle più antiche verso l'entroterra.

Per quanto concerne l'idrografia superficiale, oltre a limitati settori in cui si riconoscono caratteri simili a quelli dei contermini ambiti della piana brindisina e dell'arco ionico, merita enfatizzare in questo ambito la presenza dell'areale dei cosiddetti bacini endoreici della piana salentina, che occupano una porzione molto estesa della Puglia meridionale, che comprende gran parte della provincia di Lecce ma porzioni anche consistenti di quelle di Brindisi e di Taranto.

Questo ambito, molto più esteso di quello analogo presente sull'altopiano murgiano, comprende una serie numerosa di singoli bacini endoreici, ognuno caratterizzato da un recapito finale interno allo stesso bacino. Fra questi il più importante è il Canale Asso, caratterizzato da un bacino di

alimentazione di circa 200 Kmq e avente come recapito finale un inghiottitoio carsico (Vora Colucci) ubicato a nord di Nardò. Molto più diffuse, rispetto ai bacini endoreici presenti nel settore murgiano, sono gli apparati carsici caratterizzati da evidenti aperture verso il sottosuolo, comunemente denominate "voragini" o "vore", ubicate quasi sempre nei punti più depressi dei bacini endoreici, a luoghi anche a costituire gruppi o sistemi di voragini, in molti casi interessati da lavori di sistemazione idraulica e bonifica.

Non sempre i reticoli idrografici che convogliano le acque di deflusso verso i recapiti finali possiedono chiare evidenze morfologiche dell'esistenza di aree di alveo; frequenti, infatti, sono i casi in cui le depressioni morfologiche ove detti deflussi tendono a concentrarsi hanno dislivelli rispetto alle aree esterne talmente poco significativi che solo a seguito di attente analisi morfologiche o successivamente agli eventi intensi si riesce a circoscrivere le zone di transito delle piene.

Ove invece i reticoli possiedono evidenze morfologiche dell'alveo di una certa significatività, gli stessi risultano quasi sempre oggetto di interventi di sistemazione idraulica e di correzione di tracciato. Le peculiarità del paesaggio de Tavoliere Salentino, dal punto di vista idrogeomorfologico sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono pertanto quelle originate dai processi di modellamento fluviale, di versante e quelle carsiche. Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluviocarsiche, in questo ambito a dire il vero non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico, che contribuiscono ad articolare sia pure in forma lieve l'originaria monotonia del tavolato roccioso che costituisce il substrato geologico dell'areale.

Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituiscono discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, aventi dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato, tali da creare più o meno evidenti affacci sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi. In misura più ridotta, è da rilevare la presenza di forme originate da processi schiettamente carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere

tradizionali di ingegneria idraulica, ecc).

In rapporto alle predette forme di modellamento carsico, quivi le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di dreno naturale in falda delle piovane.

Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragine Cosucce di Nardò, voragini di Salice Salentino e di Carmiano). Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito del Tavoliere Salentino sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme legate all'idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc.), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (corsi d'acqua, doline), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.

Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio, oltre che rappresentare spesso un pregiudizio alla tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito. Non meno rilevanti sono le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di terrazzamenti o valli fluviocarsiche, che precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche ivi fortemente suggestive. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).

6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO

Nel quadro di riferimento programmatico dello SIA sono stati analizzati i piani e i programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente.

Di seguito viene riportata una sinossi dei Piani esaminati direttamente correlati alla tutela paesaggistica del territorio:

- ❖ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)
- ❖ Strumenti urbanistici dei Comuni di Guagnano (LE), San Donaci (BR), San Pancrazio Salentino (BR), Salice Salentino (LE), Avetrana (TA) ed Erchie (BR)
- ❖ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- ❖ Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (P.A.I.)
- ❖ Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)
- ❖ Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia
- ❖ Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (P.T.A.)
- ❖ Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.)
- ❖ Analisi aree protette nazionali, regionali e provinciali, siti Natura 2000
- ❖ Compatibilità al D.M. 10/09/2010 e R.R. 24/2010

6.1 Analisi di Ambiti e figure territoriali del PPTR

Con riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale si rappresenta che il P.P.T.R. individua per ciascun Ambito Paesaggistico tre distinte strutture (A.1 Strutture e componenti idro-geo-morfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemi e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali) e gli obiettivi specifici sono organizzati in una tabella in cui al singolo obiettivo vengono specificati gli **Indirizzi** e le **Direttive** a cui devono tendere gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale (cfr. Allegato 2: Sezione C2 del PPTR). Di seguito verranno analizzati gli obiettivi direttamente correlati con l'intervento progettuale.

6.1.1 *Ambiti Territoriali*

Ambito 10 "Tavoliere Salentino"

A.1 STRUTTURA E COMPONENTI IDRO-GEO-MORFOLOGICHE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali	garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica	Gli aerogeneratori non interferiscono con il reticolo idrografico. Il cavidotto è di tipo interrato e, lungo tutti i tratti di attraversamento di corsi d'acqua, sarà posato mediante la tecnica della T.O.C., inserito in un ulteriore involucro stagno contro possibili fenomeni di galleggiamento.	OK	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;	Gli interventi in progetto non interferiscono con le operazioni di manutenzione dei corsi d'acqua	OK
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità	Il progetto non prevede l'impiego di risorsa idrica sotterranea	OK	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;	Gli interventi in progetto non interferiscono con le aree di recapito finale di bacino endoreico, né con doline o inghiottitoi carsici	OK
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	Il progetto non prevede l'impiego di risorsa idrica.	OK	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione	Il progetto non prevede l'impiego di risorsa idrica e prelievi di acqua.	OK
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;	- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le	Il progetto non ricade in prossimità della costa	OK	- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale	Il progetto non ricade in aree umide né in	OK

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri	sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;			e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;	prossimità della costa	
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK	promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	Il progetto non ricade in ambiente costiero	OK
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici	recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.	Il progetto non è localizzato presso aree estrattive	OK	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti	Il progetto non è localizzato presso aree estrattive	OK

A.2 STRUTTURA E COMPONENTI ECOSISTEMICHE E AMBIENTALI

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	Gli aerogeneratori non interferiscono con le componenti ecosistemiche e ambientali.	OK	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;	Il progetto non interferisce con la Rete Ecologica Regionale	OK
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide; - valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive (ad esempio l'Idume, il Giammatteo, il Chidro, il Borraco);	Il progetto non ricade in zone umide né in prossimità della Rete Ecologica Regionale. Nonostante il cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua, essendo un'opera interrata non produce interferenze; inoltre nei punti di attraversamento sarà realizzato con la tecnica della T.O.C.	OK	- riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica; - individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;	Il progetto non ricade in zone umide né in prossimità della Rete Ecologica Regionale	OK
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la	Nonostante il cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua, essendo un'opera	OK	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di	Nonostante il cavidotto attraverso alcuni	OK

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri	costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.	interrata non produce interferenze; inoltre nei punti di attraversamento sarà realizzato con la tecnica della T.O.C.		tutelarla integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;	corsi d'acqua, essendo un'opera interrata non produce interferenze	
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.	- ridurre la frammentazione degli habitat; - implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;	Il progetto non produce frammentazione degli habitat	OK	- salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie - individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente</i> ;	Il progetto non interferisce con percorsi ciclopedonali e tratturi	OK
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.	Il progetto non produce interferenze	OK	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come pascoli), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica regionale polivalente</i> ;	Il progetto non produce interferenze con la <i>Rete ecologica regionale polivalente</i> , in quanto si utilizzano aree ad uso seminativi	OK
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide	Il progetto non interessa aree costiere	OK	prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare	Il progetto non interessa aree costiere	OK

A.3 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI:

A.3.1 COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario olivetoseminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;	Si fa presente che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui la vocazione agricola della singola particella verrà preservata. Anche la piazzola che verrà realizzata per l'istallazione della pala eolica sarà ridotta dopo il montaggio ad una semplice area di manovra per consentire ai mezzi di raggiungere gli aerogeneratori per gli interventi di manutenzione.	OK	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come l'oliveto del Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina);	Le scelte progettuali mirano sia a preservare le esigue componenti naturali presenti che ad ubicare gli aerogeneratori di progetto in area agricole produttive a seminativo.	OK
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;	tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo		OK	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale		OK

				che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole		
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico; - tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;</p>	<p>Il progetto non interferisce con i beni diffusi, tutti gli aerogeneratori sono posti a distanza maggiore di 500 m dalle forme di insediamento extraurbano antiche tutelate</p>	OK	<p>- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paire" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa); tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;</p>	<p>Viene preservata la tutela dei manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale, e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà</p>	OK
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>tutelare e valorizzare le aree agricole costiere residuali al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera, con particolare attenzione al tratto adriatico da Torre S. Gennaro e Frigole e al tratto ionico tra Torre S. Isidoro e Lido Checca</p>	<p>Il progetto non ricade in zona costiera</p>	OK	<p>- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;</p>	<p>Il progetto non ricade in zona costiera</p>	OK
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo. 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.</p>	<p>Il consumo di suolo sarà limitato alla sola area della piazzola definitiva</p>	OK	<p>- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.</p>	<p>Il progetto si inserisce nel contesto periurbano</p>	OK



A.3 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI:
A.3.2 COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>Il progetto non ricade nel centro urbano</p>	<p>OK</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fische, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle ville "le Cenate" a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura "stellare" della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino;</p>	<p>Il progetto non interferisce con le direttive</p>	<p>OK</p>
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra</p>	<p>rivalorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>	<p>- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano le città storiche dell'entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>

<p>6. Riqualficare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualficazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualficazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualficare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualficando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>Si fa presente che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui il carattere di grande spazio agricolo verrà preservata.</p>	<p>OK</p>	<p>- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;</p>	<p>È garantito il mantenimento delle relazioni qualificanti tra insediamento e spazio agricolo e rurale</p>	<p>OK</p>
<p>4. Riqualficare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p>	<p>riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d'Arneo, a Frigole e lungo il litorale a nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>
<p>4. Riqualficare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p>	<p>tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>

<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p>	<p>- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p> <p>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico del tavoliere salentino (come nei tratti compresi tra Torre S. Gennaro e Frigole e tra Torre Specchia Ruggieri e Torre dell'Orso, a S. Cataldo, zona Alimini) e lungo il litorale ionico (nei tratti compresi tra Torre Squillace e l'enclave di Taranto al confine con Pulsano, e tra S. Caterina e Le Quattro Colonne); - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici (come in prossimità di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Prosciutto, Torre Chianca); - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p>	<p>- riqualificare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>Il progetto promuove l'uso di energie rinnovabili da fonte eolica</p>	<p>OK</p> <p>- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riutilizzo delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche. - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.</p>	<p>Il progetto promuove l'uso di energie rinnovabili da fonte eolica</p>	<p>OK</p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riutilizzo e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p> <p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come i consorzi ASI di Lecce-Surbo, Nardò-Galatone, Maglie-Melpiano, Galatina-Soletto) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Seclì-Aradeo-Neviano, Galatina-Lecce e Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Lecce- Maglie attraverso progetti volti a</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>

				ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.	
--	--	--	--	--	--

A.3 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI:

A.3.3 COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	Check	PPTR	Progetto	Check
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	L'intervento progettuale verrà inserito in un contesto paesaggistico già antropizzato, dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive.	OK	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.	OK
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda); - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	L'intervento progettuale verrà inserito in un contesto paesaggistico già antropizzato, dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive.	OK	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.	OK
				- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.	La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.	OK
				- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le	La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.	OK

				particolari valenze ambientali storico-culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;		
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	L'intervento progettuale verrà inserito in un contesto paesaggistico già antropizzato, dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive.	OK	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.	La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.	OK
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.5 Recuperare la percezione e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;	salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane.	L'intervento progettuale verrà inserito in un contesto paesaggistico già antropizzato, dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive.	OK	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il	La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.	OK

<p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>			<p>fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	
---	--	--	---	--

6.1.2 Figure Territoriali

Di seguito vengono riportate le invarianti strutturali e le relative regole di riproducibilità delle singole figure territoriali, interessate direttamente dagli aerogeneratori di progetto. Nelle schede di seguito è stato dettagliato l'impatto del progetto con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali.

La Terra d'Arneo

SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (La Terra d'Arneo)			INCIDENZA DEL PROGETTO SULLA FIGURA TERRITORIALE
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali	La riproducibilità dell'invariante è garantita:
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai rialti terrazzati e dagli esigui rilievi delle propaggini delle murge taratine a nord-ovest (Monte della Marina in agro di Avetrana) e delle murge salentine (serre) a sud-est (Serra Iannuzzi, Serra degli Angeli e Serra Cicora). Tali rilievi rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi della terra dell'Arneo.</p>	<p>- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali le cave pietra leccese e gli impianti tecnologici.</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non interferisce con il sistema geomorfologico</p>

<p>Il sistema delle forme carsiche, quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e che assume, in alcuni luoghi, anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline), pascoli. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei molto sviluppati (voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare il rischio idraulico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie e dei pascoli vegetanti su queste superfici; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane; 	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei; Dalla salvaguardia delle superfici a pascolo roccioso;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non interferisce con il sistema geomorfologico</p>
<p>Il sistema idrografico costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché da i recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale principale delle aree interne (Canale d'Asso) e quello di natura sorgiva delle aree costiere; - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa; Tale rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa. 	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane; 	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non avrà un impatto significativo sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non interferisce con il sistema idrografico</p>
<p>L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere</p>	<p>Occupazione della fascia costiera e dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/ pineta-area umida retrodunale</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale</p>

<p>Il morfotipo costiero che si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato; - costoni rocciosi più o meno acclivi, che digradano verso il mare ricoperti da una fitta pineta che, in assenza di condizionamenti antropici, si spinge quasi fino alla linea di riva. 	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali; 	<p>Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema costiero</p>
<p>Il sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. Esso risulta costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali; - gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio; - i vigneti d'eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino; caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino e Leverano). 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono delle coltivazioni tradizionali della vite ad alberello e dell'oliveto; - Modifiche colturali del vigneto con conseguente semplificazione delle trame agrarie; - Aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive - realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario; 	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo;</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema agroambientale, in quanto è costituito da elementi puntuali che non alterano la percezione del paesaggio agrario</p>
<p>Il sistema insediativo costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la "seconda corona di Lecce", con i centri di piccolomedio rango distribuiti nella triangolazione Lecce-Gallipoli-Taranto, connessi a Lecce tramite una fitta raggiera di strade e alle marine costiere tramite una 	<ul style="list-style-type: none"> - Assetto insediativo identitariocompromesso o dalla costruzione di tessuti discontinui di scarsa coerenza con i centri; da nuove edificazioni lungo le infrastrutture viarie indeboliscono la leggibilità della struttura radiale di 	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità della struttura morfotipologica della "seconda corona" di Lecce, da ottenersi tutelando la loro disposizione reticolare</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante</p>

serie di penetranti interno-costa; - il sistema lineare della via Salentina, con i centri di Nardò e Porto Cesareo che si sviluppano sulla direttrice Taranto-Leuca.	gran parte dell'insediamento - Realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sparsi nel paesaggio agrario;		
Il sistema insediativo delle ville delle Cenate caratterizzato da un accentramento di architetture rurali in stile eclettico che si sviluppano a sud-ovest di Nardò lungo la penetrante che collega il centro salentino alla costa	Edificazione pervasiva di seconde case che inglobano al loro interno brani di territorio agricolo e compromettono la leggibilità del sistema delle ville antiche	Dalla salvaguardia e mantenimento dei caratteri connotanti l'assetto delle ville storiche delle Cenate, e in particolare il rapporto duplice con lo spazio rurale e la costa salentina	La realizzazione dell'impianto non Interferisce sulla riproducibilità dell'invariante
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche (Porto Cesareo, Torre Colimena, Villaggio Restaglia, Borgo Storace, Borgo Bonocore) caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;	La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante perché non interferisce con le tracce idrauliche e insediative
Il sistema delle masserie fortificate storiche e dei relativi annessi (feudo di Nardò) che punteggiano le colture vitate, capisaldi del territorio rurale e dell'economia vinicola predominante.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche	La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante.
Il sistema binario torre di difesa costiera/ castello-masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali	La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante.

Dall'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con le schede d'ambito del PPTR, si evince che **il progetto è compatibile con le varie componenti ambientali di pregio presenti nell'area vasta e risulta compatibile anche con gli obiettivi di tutela del PPTR Puglia.**

6.2 Analisi delle componenti strutturali del PPTR

Il Piano, in applicazione dell'art. 143 comma 8 del Codice, ha redatto le Linee guida che assumono il ruolo di raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settore che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi.

Per quanto attiene alle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili" il PPTR dispone quanto segue:

Obiettivi generali:

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Obiettivi specifici:

- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;
- divieto del fotovoltaico a terra;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;
- sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.

Il progetto oggetto di studio rientra nell'obiettivo di "favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio" in un territorio a vocazione eolica già in parte esistente.

Con riferimento specifico alle aree interessate dalle previsioni progettuali e all'area vasta in cui si colloca, sono state analizzate e valutate le singole componenti ambientali perimetrare dal PPTR, al fine di verificare la compatibilità dell'intervento progettuale con le singole componenti ambientali del Piano.

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.40 delle N.T.A.):

- I **Beni Paesaggistici (BP)** sono costituiti da:
 - 1) Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice); 2) Territori contermini ai laghi art 142, comma 1, lett. b, del Codice); 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice).
- Gli **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)** sono costituiti da:
 - 1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; 2) Sorgenti; 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti idrologiche individuate dal PPTR, gli aerogeneratori in progetto, le relative piazzole e la cabina utente non intercettano elementi vincolati; mentre due tratti dei cavidotti interni e un tratto del cavidotto AT esterno intercettano il vincolo UCP *Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.*, nello specifico:

- Cavidotto di collegamento WTG01-WTG03: interferenza con "Canale Iaia";
- Cavidotto di collegamento WTG05-WTG07: interferenza con "Canale Iaia";
- Cavidotto di collegamento esterno: interferenza con "Canale presso Masseria Campone".

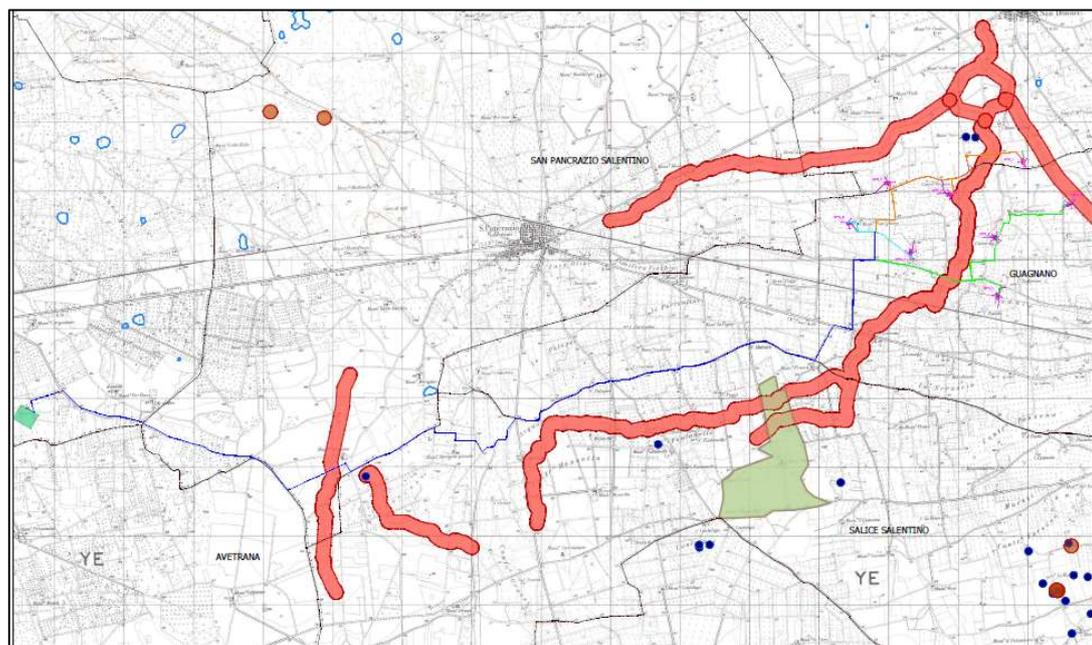


Figura 5: Inquadramento su PPTR: Componenti idrologiche (cfr. DW22015D-V02)

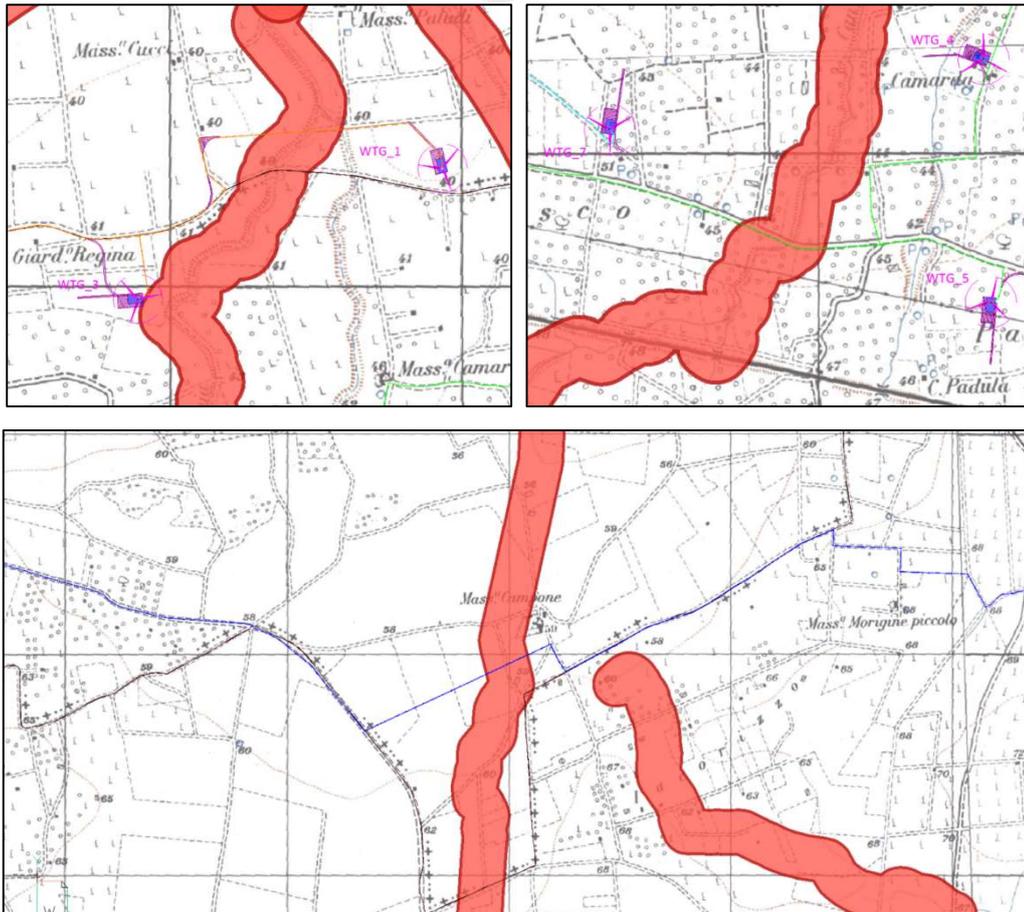


Figura 6: Particolare inquadramento dei punti di interferenza con le Componenti idrologiche

Negli **Indirizzi** per le componenti idrologiche viene indicato che devono tendere a, relativamente al presente intervento progettuale (art.43 - comma 1 delle N.T.A.):

- a. [...]
- b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;
- c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione [...] del reticolo idrografico, migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;
- d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.

Nelle **Misure di salvaguardia e di utilizzazione** per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (art. 47 delle NTA) in riferimento al progetto del parco eolico in esame **sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

- b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:
 - garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;

- non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
 - garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;
 - assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;
- b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del **PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.**

Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente in loco ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione ecc.

L'area di ubicazione degli aerogeneratori con annesse piazzole si trovano esterni alle aste dei reticoli idrografici; mentre tre brevi tratti di cavidotti attraversano trasversalmente in due punti il "Canale Iaia" e in un punto il "Canale presso Masseria Campone"; in tali tratti il superamento avverrà mediante la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.), tecnica utilizzata per realizzare attraversamenti del cavidotto con corpi idrici superficiali.

La TOC consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante una trivellazione eseguita da una apposita macchina, la quale permette di controllare l'andamento piano-altimetrico per mezzo di un radio-controllo. Questa tecnica garantisce la tutela del paesaggio idraulico e azzerà il disturbo naturalistico delle aree attraversate.

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)** costituiti da (art.49 delle N.T.A.):

1) Versanti; 2) Lame e Gravine; 3) Doline; 4) Grotte; 5) Geositi; 6) Inghiottitoi; 7) Cordoni dunari.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR, gli aerogeneratori in progetto e le relative piazzole, la cabina utente e i cavidotti non intercettano elementi vincolati.

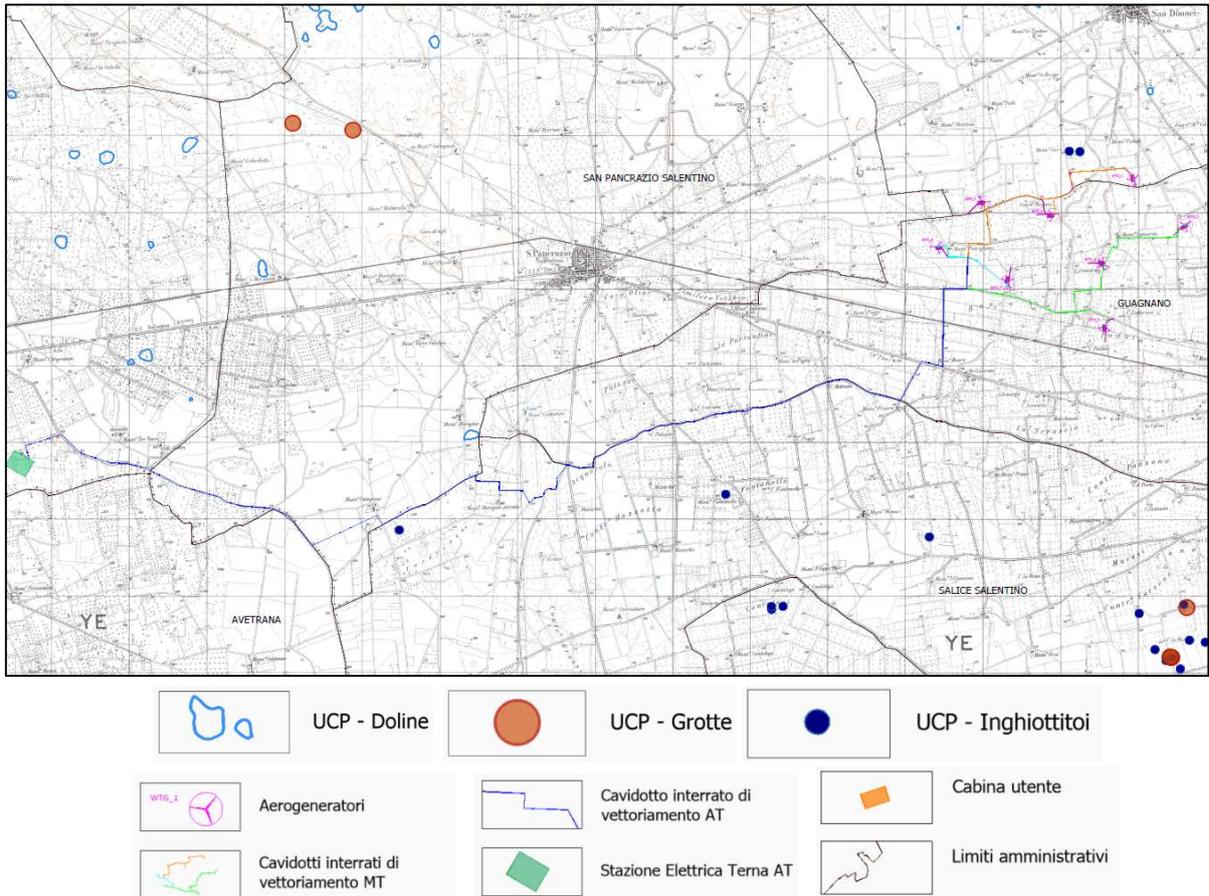


Figura 7: Inquadramento su PPTR: Componenti geomorfologiche (cfr. DW22015D-V02)

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.57 delle N.T.A.):

- **I Beni Paesaggistici (BP)** sono costituiti da:
 - 1) Boschi (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice); 2) Zone umide Ramsar (art 142, comma 1, lett. i, del Codice).
- Gli **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)** sono costituiti da:
 - 1) Aree umide 2) Prati e pascoli naturali; 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale; 4) Area di rispetto dei boschi.

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR, gli aerogeneratori in progetto e le relative piazzole, la cabina utente e i cavidotti non intercettano elementi vincolati.

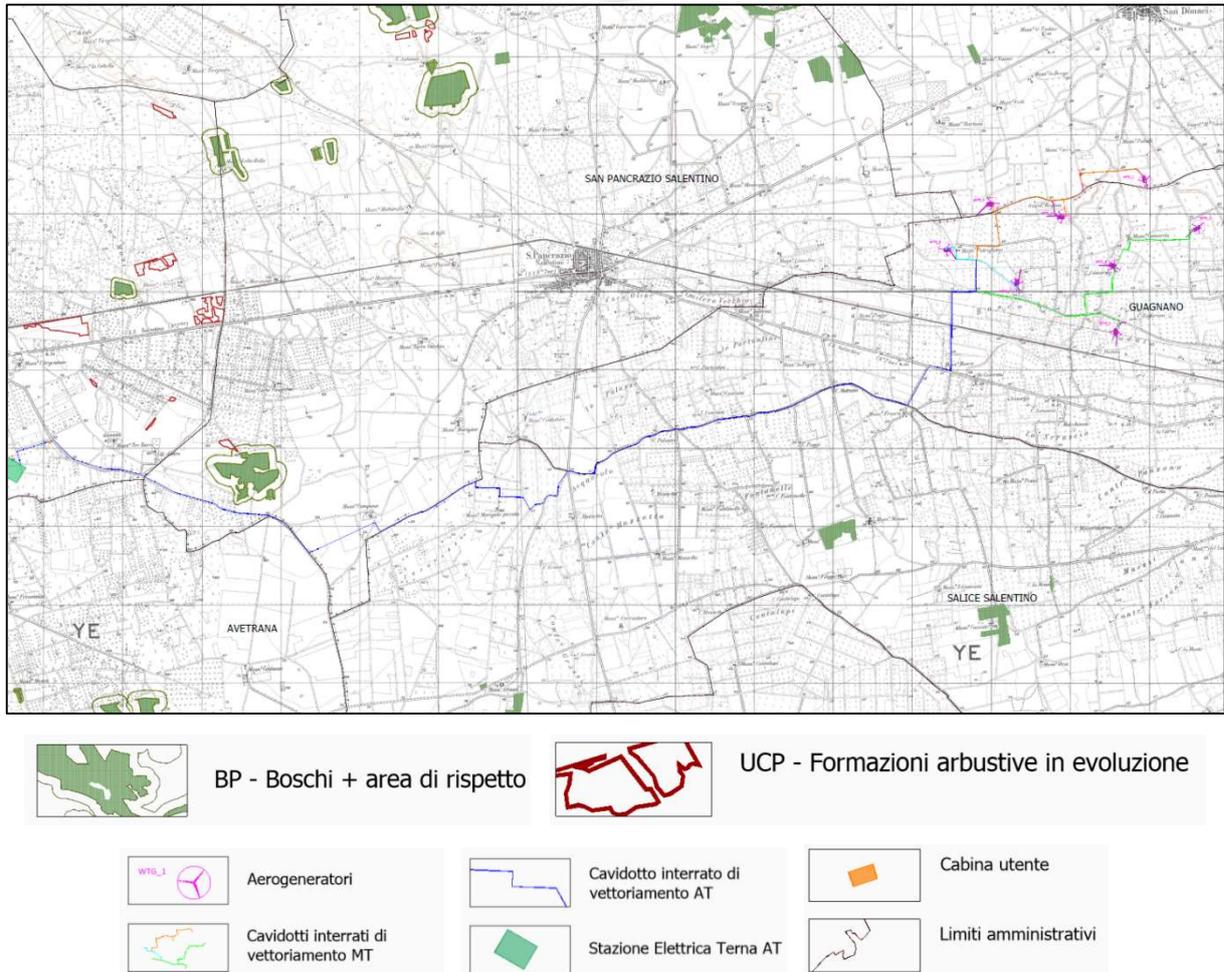


Figura 8: Inquadramento su PPTR: Componenti botanico-vegetazionali (cfr. DW22015D-V02)

Le componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.67 delle N.T.A.):

- **I Beni Paesaggistici (BP)** sono costituiti da:
 - 1) parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice).
- Gli **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)** sono costituiti da:
 - 1) siti di rilevanza naturalistica; 2) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.

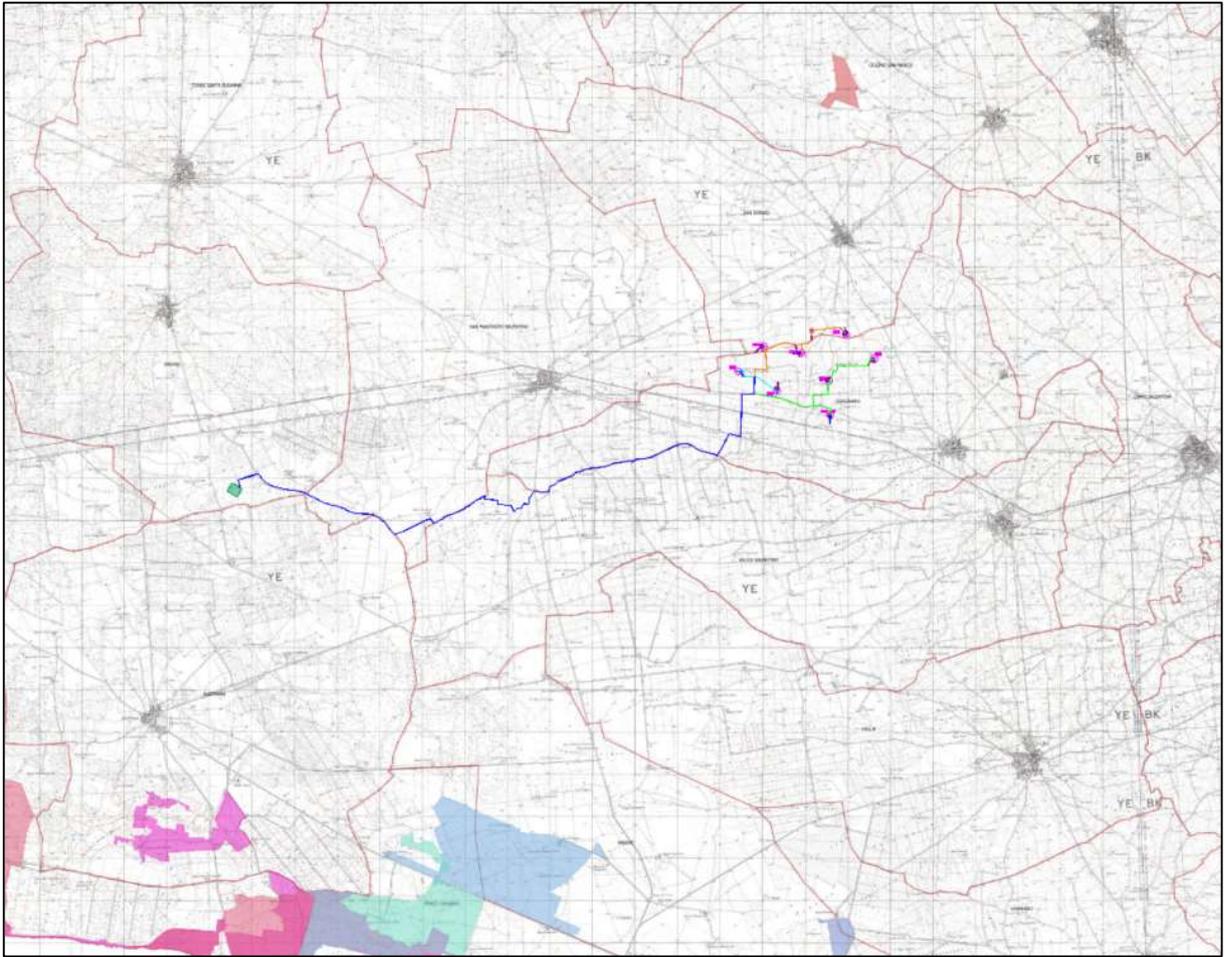


Figura 9: Inquadramento Componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica

Nell'area di studio del progetto non sono presenti né parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi compresi tra i beni paesaggistici delle Componenti delle aree protette né siti di rilevanza naturalistica.

Il sito più vicino dista circa 5,2 km a nord, nel territorio di Cellino San Marco, è la ZSC IT9140007 "Bosco Curtipetrizzi"; mentre a sud ci si deve spostare di oltre 11,6 km per ritrovare la ZSC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" anche segnalata come Riserva Naturale Regionale Orientata EUAP1132.

Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.74 delle N.T.A.):

- **I Beni Paesaggistici (BP)** sono costituiti da:
 - 1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice); 2) zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice); 3) zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice).
- Gli **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)** sono costituiti da:

- 1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

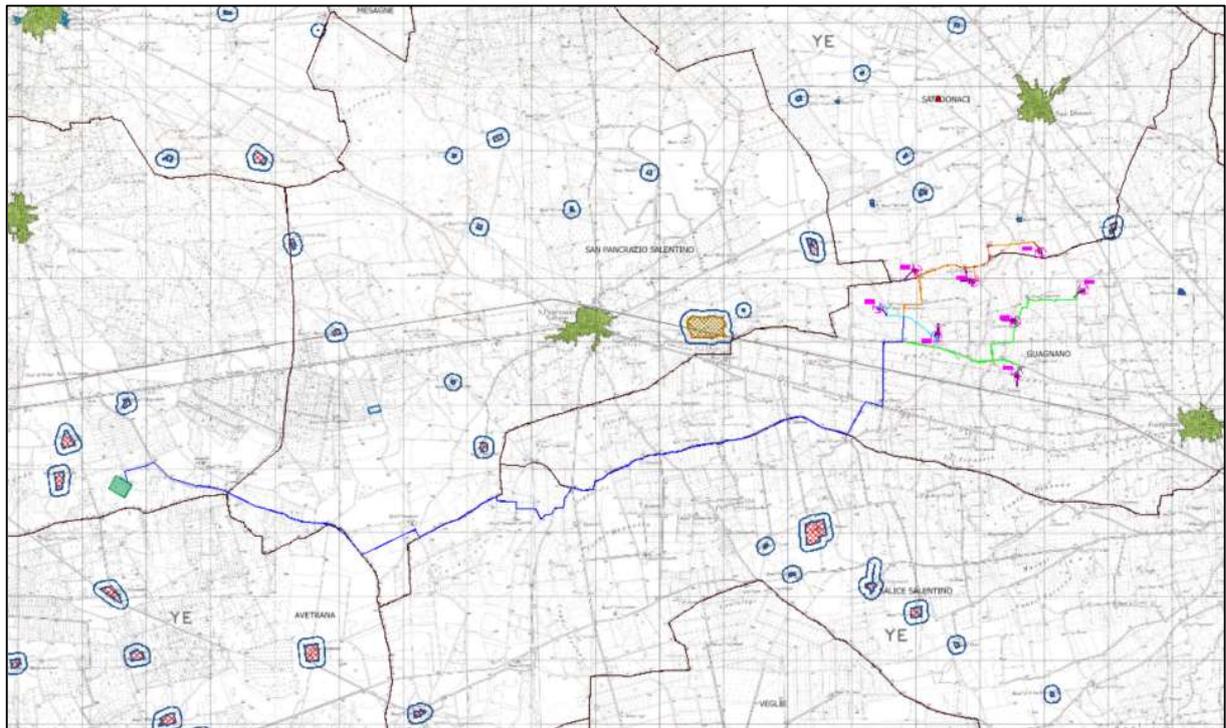


Figura 10: Inquadramento su PPTR: Componenti culturali e insediative (cfr. DW22015D-V02)

Per quanto riguarda gli elementi ascritti alle componenti culturali e insediative individuate dal PPTR, gli aerogeneratori in progetto e le relative piazzole, la cabina utente e i cavidotti non intercettano elementi vincolati.

Nell'area vasta si segnala la presenza di:

- UCP Città consolidata: San Donaci a 2 km; Guagnano a 2,5 km; località Villa Badassarri a 3 km; San pancrazio Salentino a 4 km; Salice Salentino a 4,3 km; Cellino San Marco a 5,7 km; Campi Salentina a 7,4 km;
- BP Zone di interesse archeologico: "Li Castelli" in agro di San Pancrazio Salentino a 2,4 km dall'aerogeneratore più vicino;

- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa - Segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche: Masseria Nardo Di Prato, Masseria Paduli, Masseria San Gaetano, Masseria Falli, Masseria Nuova, Masseria Martieni, Masseria Lamia, Masseria Leandro, Masseria Morigine, Masseria L'Argentone (Sant'angelo), Masseria Lo Sole, Masseria La Cicerella.

Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)** costituiti (art.84 delle N.T.A.) da:

- 1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici; 4) Coni visuali.

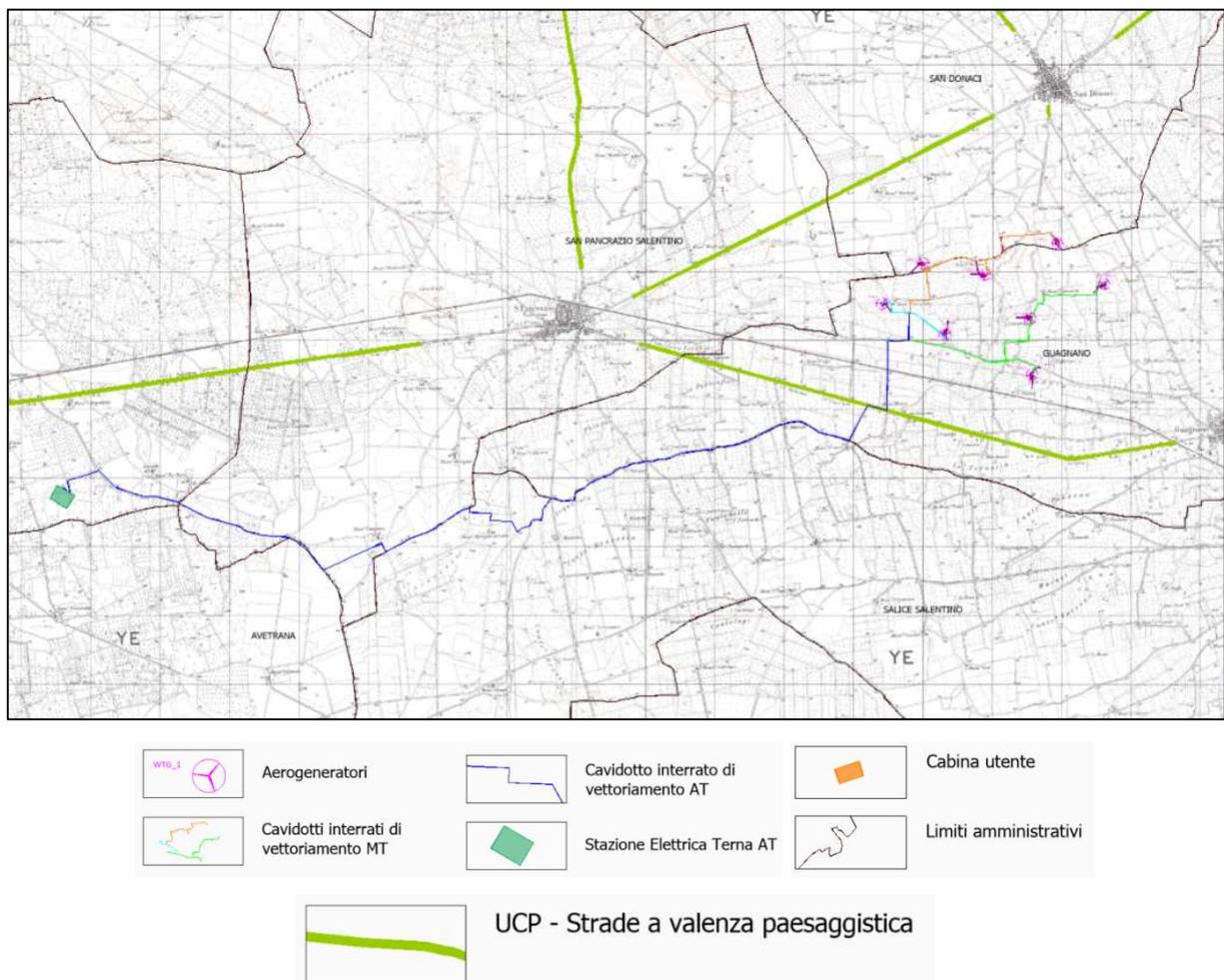


Figura 11: Inquadramento su PPTR: Componenti valori percettivi (cfr. DW22015D-V02)

Relativamente alle componenti percettive del PPTR si segnala che gli aerogeneratori in progetto, le relative piazzole e la cabina utente non interferiscono con gli elementi tutelati, mentre il cavidotto esterno intercetta la Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE "Strada dei vigneti".

Gli **Indirizzi** per le componenti dei valori percettivi prevedono che gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visual di riconosciuto valore identitario;
- b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclopedonale e natabile) dei paesaggi;
- c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Le **Direttive** prevedono che tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i con visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

Nel caso specifico si precisa che il cavidotto sarà interrato e posato in banchina alla strada esistente, sarà garantito il ripristino dello stato dei luoghi dopo i lavori, pertanto l'opera in progetto non avrà impatto visivo.

L'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia ha messo in evidenza che tutti gli aerogeneratori di progetto sono stati collocati esternamente alle diverse componenti ambientali di pregio presenti nell'area vasta, risultando così compatibili con gli obiettivi di tutela delle NTA del PPTR della Regione Puglia.



6.3 Strumenti urbanistici comunali

6.3.1 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Guagnano (LE)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Guagnano (LE) è stato approvato con D.G.R. n. 1116 del 06/08/2005.

Per lo scopo del presente documento è stata consultata la seguente Tavola di Progetto (*fonte: portale pianificazione comunale del sit.puglia.it*):

- TP. Tavola 10 "Zonizzazione", alla scala 1:10.000.



Figura 12: Inquadramento su PRG Guagnano (cfr. DW22015D-V04)

Dall'analisi degli elaborati grafici della pianificazione comunale si evidenzia quanto segue: le opere di progetto che interessano il territorio di Guagnano riguardano la realizzazione degli aerogeneratori (WTG02, WTG03, WTG04, WTG05, WTG07, WTG08), delle piazzole definitive, e degli elettrodotti di connessione interni ed esterni; in particolare tali opere ricadono interamente all'interno delle seguenti perimetrazioni:

Zona E – Verde agricolo, normata dall'art. 13/d, delle NTA.

All'art. 13/d Zone per attività primarie (E) delle N.T.A. del P.R.G. di Guagnano si definiscono: «*(...Omissis...)* è consentita la edificazione di costruzioni a servizio diretto dell'agricoltura *(...Omissis...)* In tali zone la domanda per il rilascio di Concessioni Edilizie *(...Omissis...)* è sottoposta all'osservanza della normativa operante per la valutazione di impatto ambientale e deve contenere idonea documentazione di previsione di impatto acustico ai sensi della normativa vigente. In ogni caso, ogni attività deve essere adeguata, per rumorosità, vibrazioni e grado di inquinamento alla normativa vigente in materia di salvaguardia ambientale, igiene e sicurezza sul lavoro.»

Inoltre, all'art. 22 Recinzioni in zona agricola vengono fatte le seguenti prescrizioni: «*In zona "E" è ammessa la realizzazione di recinzioni di spazi immediatamente attigui a complessi edilizi rurali fino ad un'altezza massima di 1,80 ml.*

È consentita altresì la realizzazione di recinzioni di appezzamenti agricoli, fino ad un'altezza massima di 1,00 ml.

Dette recinzioni dovranno essere realizzate in pietra a secco o con elementi in pietra locale (tufo, carparo, pietra leccese) a faccia vista o intonacate con intonaco a base di calce e in colore bianco. È fatto divieto di utilizzare elementi prefabbricati in calcestruzzo o realizzare elementi in cemento armato.

Per le recinzioni prospicienti su strada, dovrà essere rispettata la minima distanza dal ciglio stradale prevista dalla normativa vigente.»

Nel P.R.G. attualmente vigente a Guagnano non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER; atteso che l'installazione di un impianto eolico definisce delle localizzazioni puntuali e consente l'esercizio delle normali attività agricole.

Concludendo, sotto il profilo urbanistico, dunque, **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione del territorio in relazione alle regolamentazioni urbanistiche.**

6.3.2 *Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di San Donaci (BR)*

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di San Donaci (BR) è stato approvato con D.G.R. n. 1421 del 30/09/2002, con successivo adeguamento alla D.G.R. n. 827/2001.

Per lo scopo del presente documento sono state consultate le seguenti tavole di progetto (*fonte: portale pianificazione comunale del sit.puglia.it*):

- Tav. 01-P "Uso del suolo, vincoli territoriali e viabilità extraurbana", alla scala 1:10.000;
- TP. STL.bp.3 "Sistema territoriale locale", alla scala 1:10.000.

Dall'analisi degli elaborati grafici della pianificazione comunale si evidenzia quanto segue: le opere di progetto che interessano il territorio di San Donaci riguardano la realizzazione degli

aerogeneratori (WTG01 e WTG06), delle piazzole definitive, e degli elettrodotti di connessione interni ed esterni; in particolare tali opere ricadono interamente all'interno delle seguenti perimetrazioni: **Zona E1 – Zona agricola produttiva normale, 'art. 44 delle NTA.**

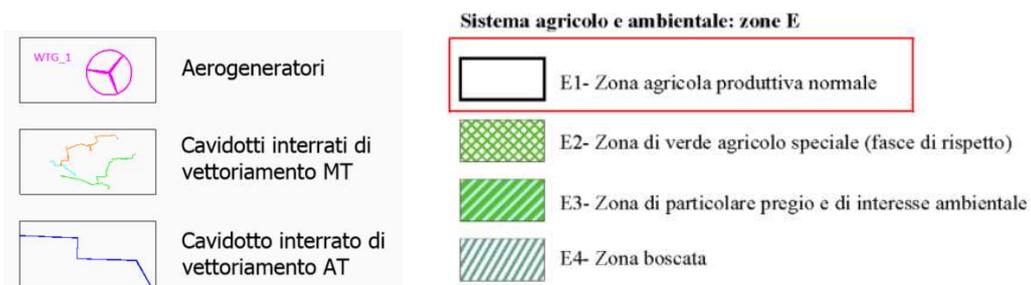
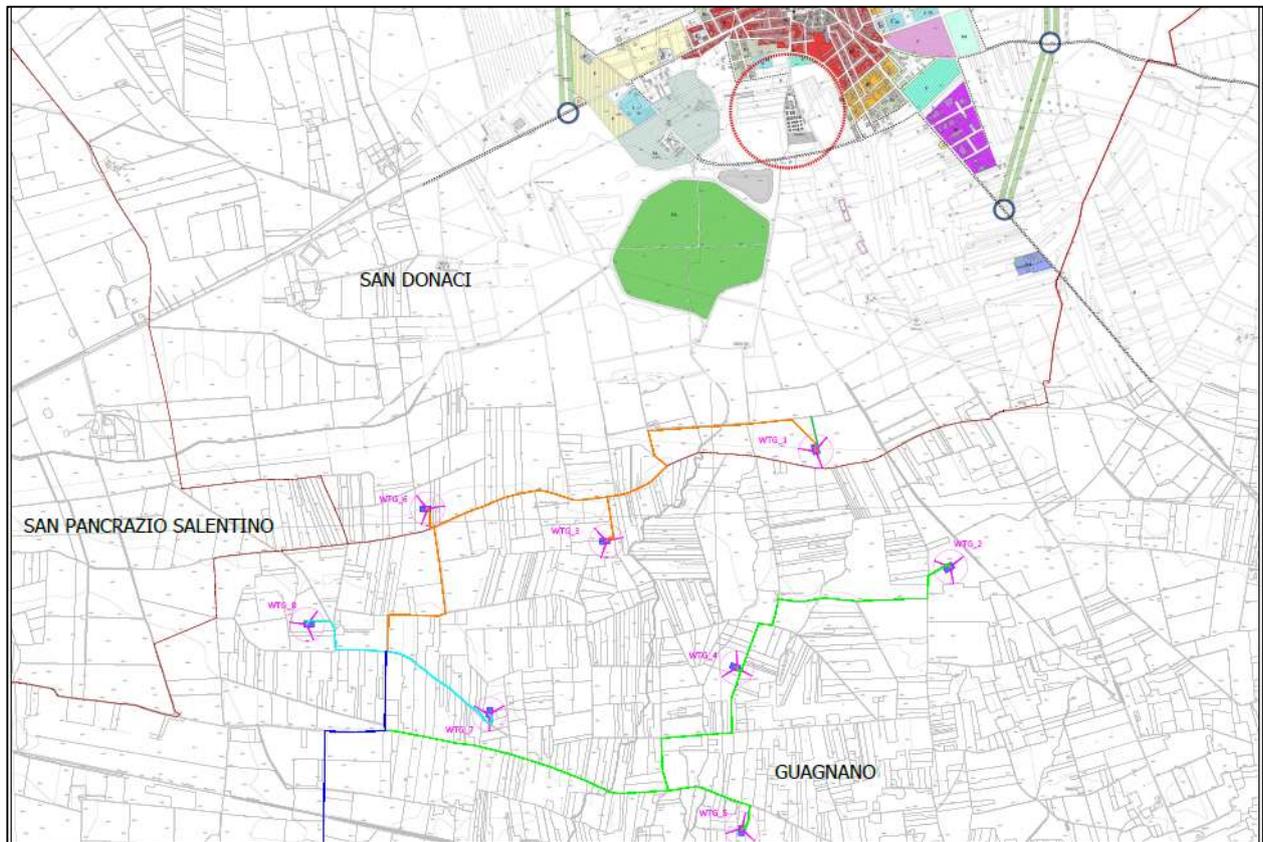


Figura 13: Inquadramento su PRG San Donaci (cfr. DW22015D-V04)

Le zone E «Sono le zone del territorio comunale che sono destinate al mantenimento ed allo sviluppo delle attività agricole ed alle attività connesse. Sono vietati interventi in contrasto con tali finalità e in generale con i caratteri ambientali del territorio agricolo.»

Le zone E1 «Sono destinate alle attività produttiva agricola normale o di quelle ad essa connesse. L'eventuale nuova edificazione deve avvenire nel pieno rispetto del verde esistente.

In queste zone sono consentite:

(...Omissis...)

e) Installazione di elettrodotti, metanodotti, acquedotti e relative stazioni di trasformazione e pompaggio.

Gli elementi costitutivi del paesaggio agricolo devono essere assolutamente salvaguardati in particolare: i muri a secco, i fossi, i canali, viottoli, cancelli ecc. e ove deteriorati ripristinati nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive e delle forme storiche. Per le recinzioni vale quanto detto in precedenza in merito al frazionamento funzionale del terreno agricolo, tuttavia sulla parte del lotto adiacente la sede stradale sono ammesse recinzioni oltre che con muri a secco o con essenze arboree, anche con muretto in mattoni di cemento dipinti di bianco calce, per una altezza non superiore ad 1.00 mt., sormontato di una rete metallica dell'altezza di 1.50 mt.»

Nel P.R.G. attualmente vigente a San Donaci non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER; atteso che l'installazione di un impianto eolico definisce delle localizzazioni puntuali e consente l'esercizio delle normali attività agricole.

Concludendo, sotto il profilo urbanistico, dunque, **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione del territorio in relazione alle regolamentazioni urbanistiche.**

6.3.3 *Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Salice Salentino (LE)*

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Salice Salentino (LE), adottato con D.C.C. n. 1/89 e n. 105/90, è stato definitivamente approvato con D.G.R. n. 1632 del 23/11/1999.

Ai sensi dell'art. 1° "Ambito di applicazione del P.R.G." del Capo I, Titolo I°, delle NTA del P.R.G.: «*Il Piano Regolatore Generale costituisce quadro di riferimento vincolante per ogni attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia dell'intero territorio comunale (artt. 14 e 17 L.R. n. 56/80) (...Omissis...).*

Sono disciplinate dalle presenti norme anche le realizzazioni di servizi, di impianti, di infrastrutture ed i cambiamenti di destinazione d'uso. (...Omissis...).».

Ai sensi dell'art. 33 "Zone Territoriali Omogenee" del Capo I, Titolo 3°, delle NTA del P.R.G.: «*Il territorio comunale è suddiviso da P.R.G. in zone omogenee ai sensi del D.M. n° 1444/68, allo scopo di individuare per ciascuna di esse la destinazione, di disciplinare gli interventi e le trasformazioni e di stabilire i vincoli, in base alla L.R. n° 56/80 ed alle altre disposizioni legislative vigenti in materia di uso e tutela del territorio. (...Omissis...).*».

Agli effetti delle NTA del P.R.G. le aree sono riconosciute e identificate nelle tavole di progetto alle scale 1:10.000 ed 1:5.000 per l'intero territorio comunale.

Le Norme Tecniche di Attuazione sono state revisionate per l'adeguamento al Regolamento Edilizio Comunale adeguato allo schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Accordo Conferenza Unificata 20 ottobre 2016, n. 125/CU, ai sensi della L.R. Puglia 18 maggio 2017, n. 11, della L.R. Puglia 27 novembre 2017, n. 46.

Per lo scopo del presente documento sono state consultate le seguenti Tavole di Progetto (*fonte: portale pianificazione comunale del sit.puglia.it*):

- Tav. 1a "Zonizzazione del territorio comunale", alla scala 1:5.000;
- Tav. 1b "Zonizzazione del territorio comunale", alla scala 1:5.000;

Dall'analisi degli elaborati grafici della pianificazione comunale precedentemente elencati si evidenzia quanto segue: le opere di progetto che interessano il territorio di Salice Salentino riguardano esclusivamente il passaggio del cavidotto AT di connessione tra gli aerogeneratori e il futuro ampliamento della Stazione Elettrica; in particolare il percorso del cavidotto risulta ricadere interamente all'interno delle seguenti perimetrazioni:

Zona E1 – Agricola produttiva normale, normata dall'art. 42, comma 1, delle NTA;

Ambiti territoriali distinti PUTT/P: Azienda faunistica venatoria "Li Monaci";

Ambiti territoriali estesi PUTT/P: Ambito "C" e ambito "E";

Le zone E1 sono normate ai sensi del comma 1 dell'art. 42 (42.1) "Zone E1 – Agricola produttiva normale" delle NTA del P.R.G.: *«Le zone E1 sono destinate prevalentemente all'esercizio dell'attività agricola o di quelle con esse connesse (...Omissis...)»*, esse rappresentano sottozone delle Zone E "destinate all'agricoltura ed alle attività connesse", normate ai sensi dell'art. 42: *«aree del territorio comunale destinate al mantenimento ed allo sviluppo delle attività produttive agricole e di quelle ad esse connesse o indotte.*

Non sono consentiti interventi in contrasto con tali finalità e, in generale, con i caratteri ambientali del territorio agricolo. (...Omissis...)».

Per le sottozone E1 sono consentiti una serie di interventi elencati alle lettere da a) ad e) del comma 42.1, nello specifico è consentita: *«e) installazione di elettrodotti, metanodotti, acquedotti e relative stazioni di trasformazione o pompaggio.»*

Per ciò che attiene agli ambiti territoriali PUTT/P, si precisa che il cavidotto sarà realizzato interrato in banchina alla viabilità esistente, garantendo il ripristino dello stato dei luoghi a fine lavori.

I terreni compresi nell'Ambito Territoriale Esteso di Valore "C" sono sottoposti a tutela diretta del P.U.T.T./P, pertanto per le opere di progetto ubicate nei suddetti A.T.E., ai sensi dell'art.5.01, **si dovrà procedere alla richiesta di Autorizzazione Paesaggistica.**

Si rappresenta che la posa in opera del cavidotto esterno interrato è già normalmente prevista a una profondità tale da non comportare alcuna modifica dello stato fisico o l'aspetto esteriore dei luoghi. In virtù dell'art. 2 del D.P.R. n. 31/2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", la realizzazione del cavidotto interrato risulta essere un intervento escluso dall'Autorizzazione Paesaggistica, in quanto il cavidotto interrato rientra nella fattispecie A.15 dell'Allegato A: *«fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli*

assetto vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; **tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete.** Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm».

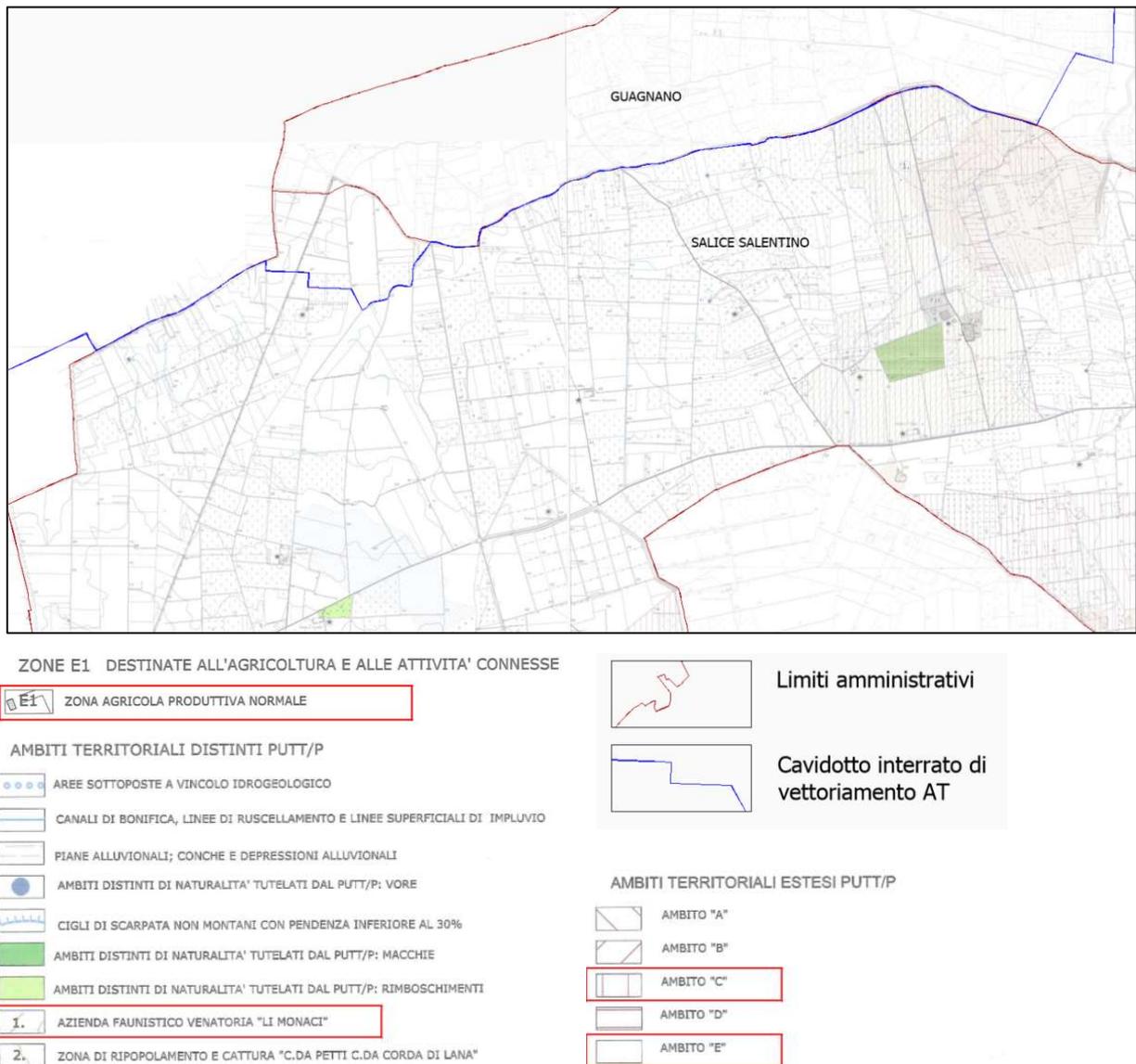


Figura 14: Inquadramento su PRG Salice Salentino (cfr. DW22015D-V04)

Sulla scorta della verifica vincolistica già esperita relativamente al PUG vigente, è possibile concludere che **non sussistono prescrizioni incompatibili tra gli A.T.E. perimetrati e l'opera di progetto.**

Concludendo, sotto il profilo urbanistico, dunque, **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione del territorio in relazione alle regolamentazioni urbanistiche.**

6.3.4 *Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di San Pancrazio Salentino (BR)*

Il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di San Pancrazio Salentino (BR) è stato approvato con D.G.C. n. 1439 del 03/10/2006 e, definitivamente, con D.C.C. n. 54 del 12/12/2006.

Per lo scopo del presente documento è stata consultata la seguente tavola di progetto (fonte: sito istituzionale del Comune di San Pancrazio Salentino:

- 6 Bis "Azzonamento del territorio comunale", alla scala 1:10.000.

Dall'analisi dell'elaborato grafico della pianificazione comunale si evidenzia che le opere di progetto che interessano il territorio di San Pancrazio Salentino riguardano esclusivamente il passaggio del cavidotto AT di connessione tra gli aerogeneratori e il futuro ampliamento della Stazione Elettrica; in particolare il percorso del cavidotto risulta ricadere interamente all'interno delle seguenti perimetrazioni:

Zona E1 – Zone agricole produttive normali, normate dall'art. 67 delle NTA del P.R.G.C.;

Zona E2 – Zone a parco agricolo produttivo, normate dall'art. 68 delle NTA del P.R.G.C.;

Zona FRS – Fasce ed aree di rispetto alla rete viaria, normate dall'art. 389 delle NTA del P.R.G.C..

Le zone E1 «*Comprendono le aree del territorio agricolo caratterizzate prevalentemente da colture a seminativo.*»

Le zone E2 «*Comprendono le zone agricole prevalentemente interessate dalle colture tradizionali dell'olivo, del vigneto e da altre colture arboree, che costituiscono elementi caratterizzanti del paesaggio agrario da salvaguardare.*

In tali zone è prescritto il mantenimento delle essenze arboree esistenti, salvo la sostituzione nel caso sia richiesto da esigenze di conduzione agricola. (...Omissis...)».

Si rappresenta che la posa in opera del cavidotto interrato è normalmente prevista sotto strade esistenti, in modo da non comportare alcuna modifica dello stato dei luoghi né trasformazioni del paesaggio.

Sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio.**

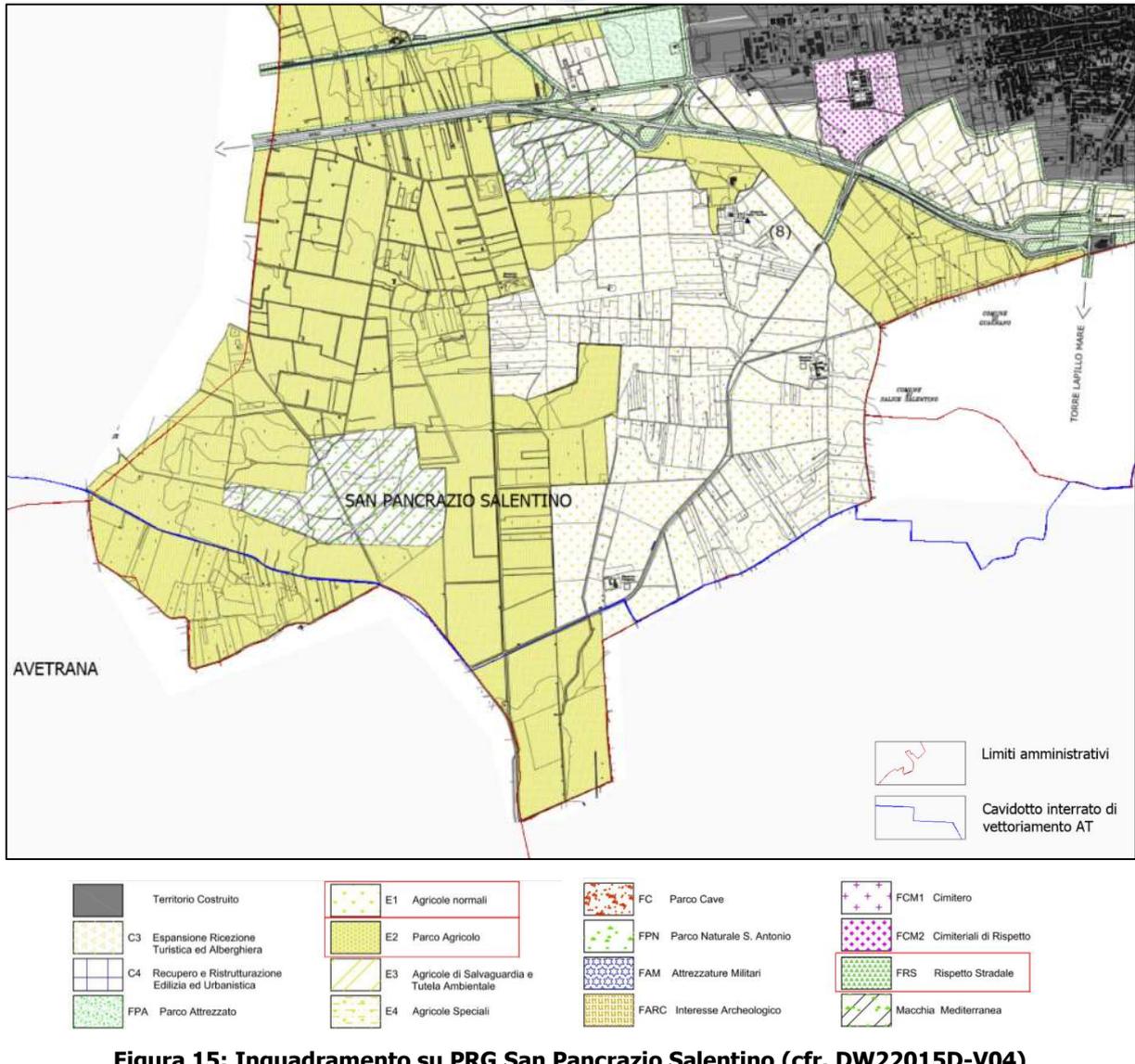


Figura 15: Inquadramento su PRG San Pancrazio Salentino (cfr. DW22015D-V04)

Ai sensi dell'art. 12 "Interventi per l'attuazione delle infrastrutture" delle NTA del Piano: «(...Omissis...) Nelle planimetrie di zonizzazione del P.R.G. sono indicate le aree e le fasce di rispetto della rete viaria principale. Le distanze minime da osservarsi nella edificazione a partire dal ciglio stradale, ai sensi del D.M. 1/4/1968; n. 1404; nonché del D.P.R. 16.12.1992 n. 495, così come integrato dal D.P.R. 26.4.1993 M. 147, in rapporto alle caratteristiche funzionali delle strade, sono determinate come segue:

- strade di traffico elevato ml. 60,00
- strade provinciali ml. 30,00
- altre strade comunali e private ml. 20,00

Nelle fasce di rispetto della rete viaria indicate nelle tavole di P.R.G. non è consentita alcuna nuova costruzione.

Per gli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda la nuova installazione di impianti di carburante o il mantenimento di quelli esistenti, si richiamano qui i contenuti del precedente Art. 12 e della Legge Regionale n. 13 del 20 aprile 1990 "Disciplina degli impianti di carburante - Norme per la realizzazione della rete e per l'esercizio delle funzioni amministrative".»

L'intervento non è in contrasto con le prescrizioni del Piano.

6.3.5 *Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Avetrana (TA)*

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente del Comune di Avetrana (TA), adottato con D.C.C. n. 49/1988, modificata con D.C.C. n. 18/1991, è stato definitivamente approvato con D.G.R. n. 294 del 21/03/2000.

Per lo scopo del presente documento è stata consultata la seguente Tavola di Progetto (fonte: sito istituzionale del Comune di Avetrana):

- Tavola "Elaborato Grafico di Piano – Zonizzazione", alla scala 1:10.000.

Dall'analisi dell'elaborato grafico della pianificazione comunale si evidenzia che le opere di progetto che interessano il territorio di Avetrana riguardano esclusivamente il passaggio del cavidotto AT di connessione tra gli aerogeneratori e il futuro ampliamento della Stazione Elettrica; in particolare il percorso del cavidotto risulta ricadere interamente all'interno delle seguenti perimetrazioni:

Zona Omogenea di tipo E: E2 Verde agricolo di tipo B (ex A5), normata dall'art. 13 (ex art. 17) delle NTA.

Per le zone E-E2 Verde agricolo di tipo B (ex A5), normate sensi dell'art. 13 (ex art. 17) "Zona Omogenea di Tipo E: E2 Agricola di Tipo B (ex A5)" delle NTA del P.R.G., non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER.

Sotto il profilo urbanistico, dunque, non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio, atteso che la posa in opera del cavidotto esterno interrato è già normalmente prevista a una profondità tale da non comportare alcuna modifica dello stato fisico o l'aspetto esteriore dei luoghi.

Il Regolamento Edilizio del Comune di Avetrana (TA), corrisponde a quello adottato con Delibera di C.C. n° 85 del 20.12.1990, con l'aggiunta dei soli adeguamenti alla delibera di G.R. n° 6320/1989 e al Regolamento Regionale di Igiene, Delibera di G.R. n° 3819 del 6.10.1993. Per il resto sono prevalenti le Leggi e le Normative, Nazionali e Regionali nel frattempo intervenute, non regolamenta gli impianti da fonti rinnovabili.

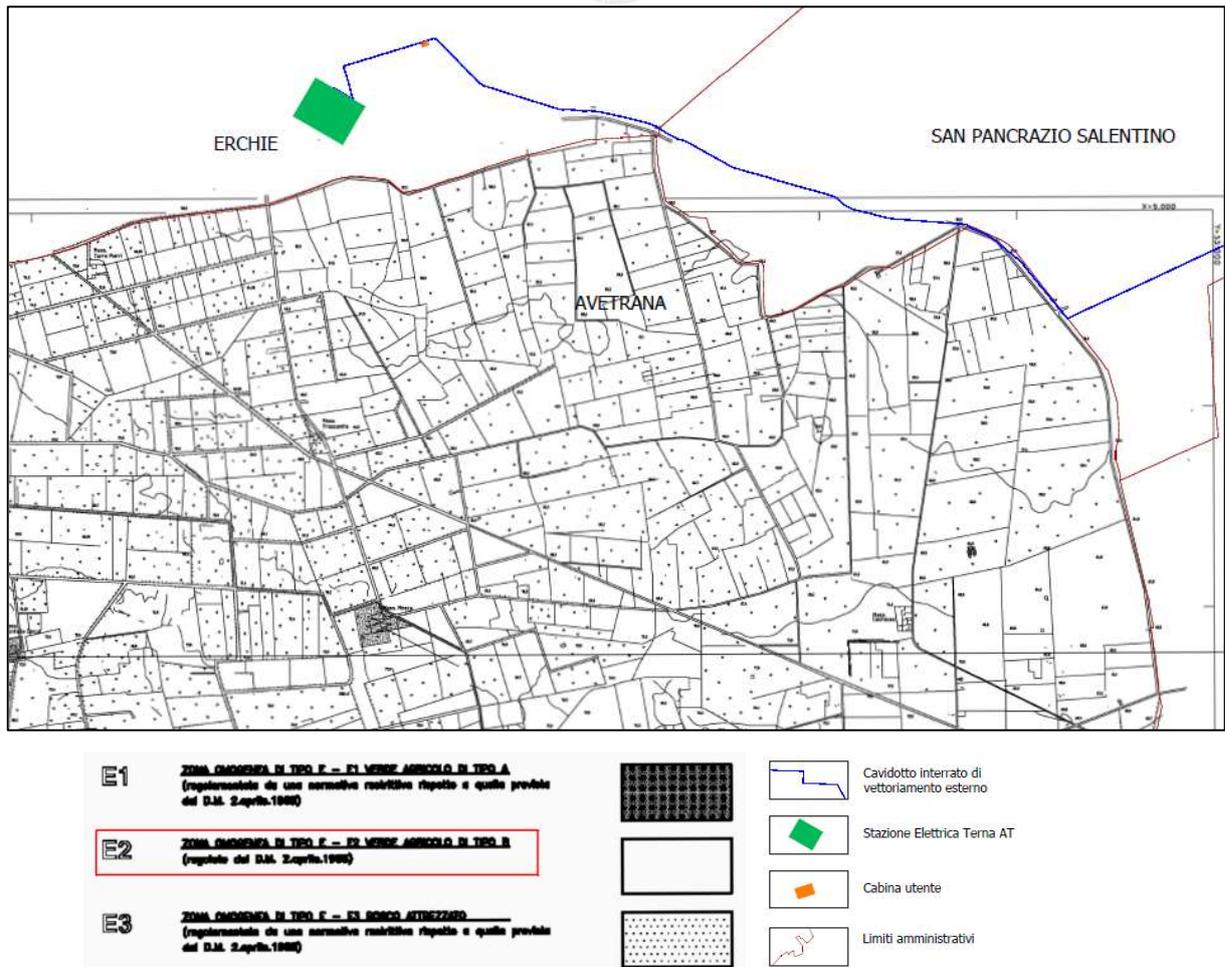


Figura 16: Inquadramento su PRG Avetrana (cfr. DW22015D-V04)

Si segnala che ai sensi dell'art. 94 "Occupazione temporanea o permanente di spazio o suolo o sottosuolo pubblico": «È vietato eseguire scavi o rompere il pavimento di strade pubbliche o aperte al pubblico transito per impiantarvi pali, immettere o restaurare fogne o per qualsivoglia altro motivo, senza specifica autorizzazione del Sindaco, in cui siano indicate le norme da osservarsi nella esecuzione dei lavori, compreso il ripristino. Il rilascio della suddetta autorizzazione è subordinato al pagamento della relativa tassa ed al versamento del deposito di garanzia da effettuarsi presso la tesoreria del Comune, e sul quale il Comune avrà piena facoltà di rivalersi delle eventuali penali e delle spese non rimborsate dagli interessati. Il Sindaco potrà, sentita la Commissione Edilizia, concedere l'occupazione del suolo o del sottosuolo stradale, con impianti per servizi pubblici di trasporto o con canalizzazioni idriche, elettriche, ecc..».

Si rappresenta che la posa in opera del cavidotto interrato è normalmente prevista sotto strade esistenti, in modo da non comportare alcuna modifica dello stato dei luoghi né trasformazioni del paesaggio; pertanto sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio.**

6.3.6 Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Erchie (Br)

Il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Erchie (BR), adottato con D.C.C. n. 3 del 10/01/2007, è stato definitivamente approvato con D.C.C. n. 9 del 23/02/2010.

Per lo scopo del presente documento sono state consultate le seguenti Tavola di Progetto fonte: (fonte: portale pianificazione comunale del sit.puglia.it):

- Tav. 3 Bis "Zonizzazione con ex P.d.F.", alla scala 1:5.000;
- Tav. 7a/bis "Inquadramento su elementi del PUTT/p ATE - ATD", alla scala 1:10.000

Dall'analisi dell'elaborato grafico della pianificazione comunale si evidenzia quanto segue: le opere di progetto che interessano il territorio di Erchie riguardano la cabina utente e il passaggio del cavidotto AT di connessione al futuro ampliamento della Stazione Elettrica Terna "ERCHIE". Tali opere interessano le seguenti perimetrazioni:

- **Zona TA2 – Area agricola, normata dall'art. 31 delle NTA del P.U.G..**
- **Ambiti Territoriali Estesi di tipo "C",**

Sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio.**

Per la Zona E TA2 non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER, o comunque linee elettriche afferenti agli impianti FER.

Inoltre, ai sensi dell'art. 29 "Opere infrastrutturali ed accessorie – Reti tecnologiche" delle NTA del Piano: «*Gli impianti tecnologici a rete sotterranei comprendono le tubazioni del gas, dell'acquedotto, delle fognature, le linee elettriche, telefoniche, telematiche e tutte le attrezzature connesse al funzionamento e alla manutenzione delle stesse.*

La messa in opera degli impianti tecnologici dovrà preferibilmente evitare la variazione e/o alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali. Qualora l'intervento preveda qualche modifica del percorso dovrà essere indicato il nuovo andamento garantendo che non comporti concentrazioni e ristagni di acque nelle aree di interventi e in quelle limitrofe.

La profondità rispetto al piano di campagna, alla quale installare gli impianti tecnologici dovrà essere tale da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole.

I lavori di chiusura degli scavi dovranno garantire la risistemazione del terreno (pantumato e non) o della pavimentazione.».

L'intervento non è in contrasto con le prescrizioni del Piano.

Si rappresenta che il tratto di cavidotto esterno interrato che ricade nel territorio comunale di Erchie verrà posato per la maggior parte del tracciato in fregio a strade esistenti, e, solo per un breve tratto, lungo un confine particellare. La posa in opera del cavidotto è già normalmente prevista a una profondità tale da non comportare alcuna modifica dello stato dei luoghi né

trasformazioni del paesaggio, evitando così qualunque tipo di variazione e/o alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, e tale da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole. La realizzazione della cabina utente non comporterà variazioni la variazione e/o alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali.

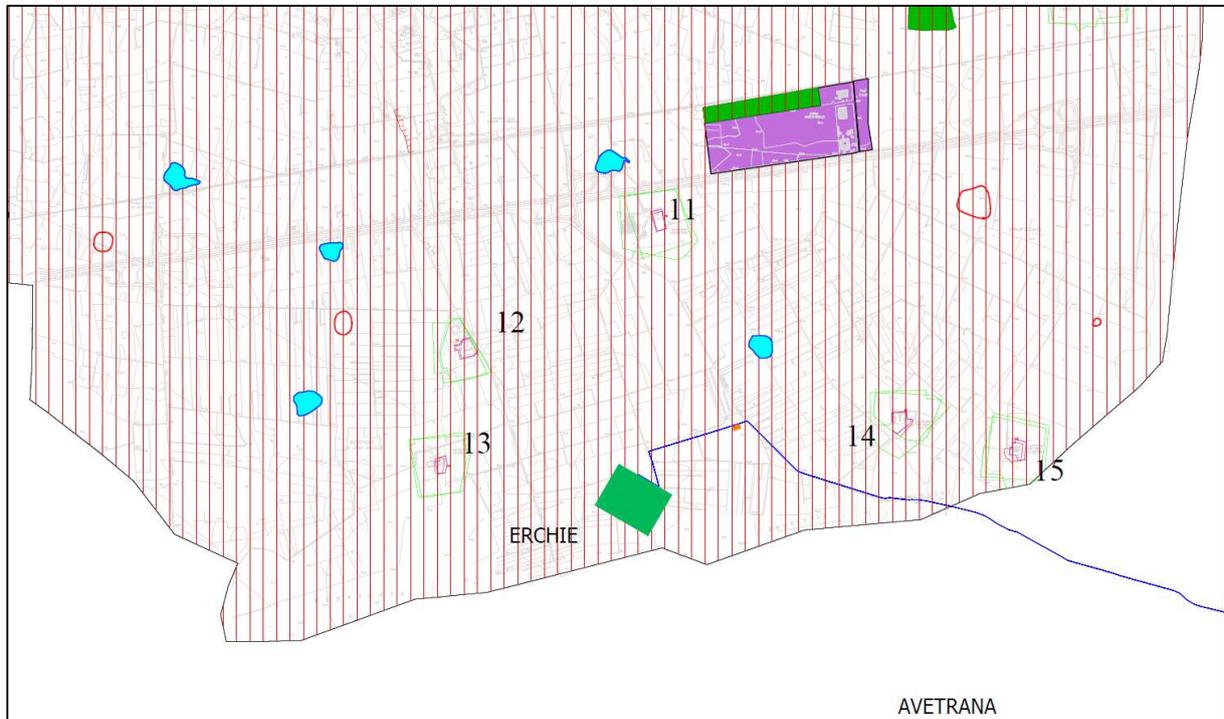


Figura 17: Inquadramento su PUG di Erchie (cfr. DW22015D-V04)

Per ciò che attiene le perimetrazioni del P.U.T.T./P. riscontrate nella Tav. 7a/bis, ai sensi dell'art. 5.01 "Autorizzazione Paesaggistica" del Titolo V "Autorizzazioni, Pareri, Adempimenti" delle NTA del P.U.T.T./P.: «I lavori o le opere che modifichino lo stato fisico o l'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n.490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano, non possono essere oggetto di concessione edilizia oppure di autorizzazione edilizia oppure di denuncia inizio attività, senza il preliminare rilascio della autorizzazione paesaggistica ai sensi del presente Piano.» (comma 1).

«Per gli stessi territori e immobili, non possono essere oggetto di denuncia inizio attività o autorizzazione o concessione edilizia lavori che ne alterino l'aspetto esteriore senza il preliminare rilascio della autorizzazione paesaggistica. (...Omissis...)» (comma 2).

I terreni compresi nell'Ambito Territoriale Esteso di Valore "C" sono sottoposti a tutela diretta del P.U.T.T./P, pertanto per le opere di progetto ubicate nei suddetti A.T.E., ai sensi dell'art.5.01, **si dovrà procedere alla richiesta di Autorizzazione Paesaggistica**. Gli elaborati tecnici costituenti il progetto da allegare alla Domanda di Autorizzazione Paesaggistica devono corrispondere a quelli indicati nell'Allegato A1 "Elaborati tecnici da allegare alla domanda di autorizzazione paesaggistica (art. 5.01)".

Si rappresenta che la posa in opera del cavidotto esterno interrato è già normalmente prevista a una profondità tale da non comportare alcuna modifica dello stato fisico o l'aspetto esteriore dei luoghi. In virtù dell'art. 2 del D.P.R. n. 31/2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", la realizzazione del cavidotto interrato **risulta essere un intervento escluso dall'Autorizzazione Paesaggistica, in quanto il cavidotto interrato rientra nella fattispecie A.15 dell'Allegato A:** *«fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo;*

tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm».

Sulla scorta della verifica vincolistica già esperita relativamente al PUG vigente, è possibile concludere che **non sussistono prescrizioni incompatibili tra gli A.T.E. perimetrati e l'opera di progetto; pertanto il progetto risulta conforme agli strumenti urbanistici.**

6.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Delle due Provincie interessate dall'Intervento progettuale, ossia Lecce e Brindisi, solo la Provincia di Lecce ha approvato con D.C.P. n. 78 del 24/10/2008 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Obiettivo generale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.

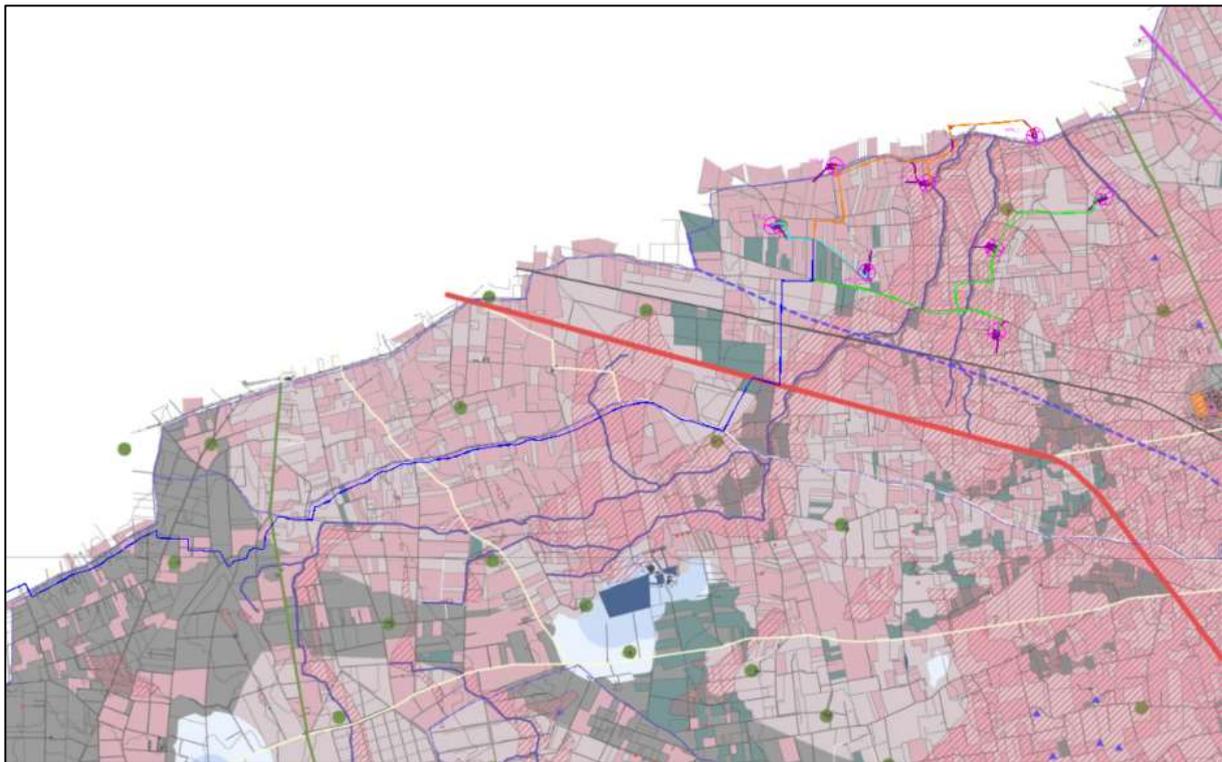


Figura 18 – Inquadramento dell'area di progetto su PTCP Lecce

L'intervento progettuale interessa, nello specifico, i seguenti elementi individuati dal PTCP di Lecce:

- Pericolosità rispetto agli allagamenti – *pericolosità molto alta* (aerogeneratori e relative piazzole WTG02, WTG03, WTG04, WTG05).
- Infrastrutture della mobilità (strade statali, provinciali e di viabilità secondaria interessate dall'attraversamento dei cavidotti interrati);
- Agricolture d'eccellenza: vigneti esistenti, espansione potenziale dei vigneti (parzialmente occupati dagli aerogeneratori e relative piazzole);

Dalle conclusioni di tale studio, si evince che il progetto è in linea con gli scenari e le strategie del PTCP. Inoltre, si precisa che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui la vocazione agricola della singola particella verrà preservata.

6.5 Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede della Puglia (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30.11.2005 e pubblicato il 30.12.2005. Esso è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti ed a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso, e rappresenta la disciplina che più particolarmente si occupa delle tematiche proprie della difesa del suolo.

Il P.A.I. costituisce il Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n° 183; ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia.

Con riferimento al rischio idraulico, sono stati stabiliti i criteri per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, attraverso l'elaborazione dei Piani Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), con una opportuna normativa di riferimento.

La legge n. 365 del 11/12/2000 ha poi sancito il valore sovraordinativo del PAI rispetto ad altri Piani di Settore, primi fra tutti i PRG Comunali.

Con Delibera n. 25 del 15/12/2004 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, è stato adottato il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e sottoposto a

valutazione degli Enti Locali; quest'ultimo non deve essere considerato come un vincolo per lo sviluppo delle attività economiche e produttive del territorio di competenza dell'Autorità, ma al contrario come uno strumento che possa garantire tale sviluppo in modo sostenibile e compatibile con le caratteristiche fisiche, sociali ed ambientali dello stesso territorio.

Dalla Delibera n. 39 del 30/11/2005 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia di approvazione del PAI, emerge che, se da un lato risultano soggette a misura di salvaguardia vaste aree del territorio che, in base allo stato attuale delle conoscenze, risultano esposte ad alto rischio idrogeologico, dall'altro lato, allo scopo di non costituire ostacolo al già citato sviluppo, è data la possibilità di realizzare sia infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, sia grandi insediamenti abitativi o produttivi nelle citate aree a condizione che uno studio di compatibilità idrogeologica dimostri che le stesse aree non risultino soggette a rischio previo anche realizzazione di opportuni interventi per la mitigazione dello stesso rischio.

In taluni casi, gli interventi di mitigazione del rischio possono ridursi a semplici accorgimenti da adottare nella progettazione e nella realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti stessi. Lo studio di compatibilità idrologica ed idrogeologica, laddove previsto dalla Delibera n. 25 del 15/12/2004 e dalle Misure di salvaguardia, è soggetto al parere dell'Autorità di Bacino che ne verifica la rispondenza con le indicazioni già date a riguardo, soprattutto allo scopo di garantire la coerenza con la pianificazione di bacino in atto.

Tale Piano di Assetto Idrogeologico è soggetto a valutazioni e revisioni periodiche propositive da parte di Amministrazioni Comunali, o in base a studi specifici, in evoluzione parallela alle modifiche delle realtà del territorio che vengono valutate dall'Autorità di Bacino. Risultano pertanto effettuate, periodiche rivisitazioni delle perimetrazioni delle aree a rischio esondazioni e delle aree a pericolosità idraulica per garantire un corretto sviluppo del territorio.

Le finalità del P.A.I. (art. 1) sono realizzate, dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- la definizione degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;

- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo della evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Il PAI (art. 4), in relazione alle condizioni idrauliche, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione di presumibili effetti dannosi prodotti da interventi antropici, disciplina le aree agli artt. 6, 7, 8, 9 e 10. In particolare, le aree di cui sopra sono definite:

- Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali (art. 6);
- Aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.) (art. 7);
- Aree a media pericolosità idraulica (M.P.) (art. 8);
- Aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.) (art. 9);
- Fasce di pertinenza fluviale (art. 10).

Relativamente alle zone a diversa pericolosità idraulica (A.P., M.P., B.P.), individuate in rapporto a eventi alluvionali, queste risultano arealmente individuate nelle "Carte delle aree soggette a rischio idrogeologico" allegate al PAI, mentre, per i restanti reticoli idrografici per i quali non sono state definite le aree a pericolosità idraulica, ai sensi delle NTA del PAI si applicano i contenuti dell'art. 6 per "Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali" e dell'art. 10 per le "Fasce di pertinenza fluviale", la loro delimitazione e tutela segue i seguenti criteri:

- (art. 6 comma 8) quando il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non sono arealmente individuate nella cartografia in allegato al PAI e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m;
- (art. 10 comma 3) quando la fascia di pertinenza fluviale non è arealmente individuata nelle cartografie in allegato al PAI, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermina all'area golenale, come individuata dall'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.

Laddove esistono perimetrazioni delle aree AP, MP e BP così definite:

- area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni;

trovano applicazione le norme contenute negli artt. 7, 8 e 9.

Gli obiettivi del PAI sono definiti dall'art. 17 e consistono nel perseguire il raggiungimento delle condizioni di sicurezza idraulica e della qualità ambientale come definite dall'art. 36.

L'art. 36 definisce per sicurezza idraulica la "condizione associata alla pericolosità idraulica per fenomeni di insufficienza del reticolo di drenaggio e legata alla non inondabilità per eventi con tempo di ritorno assegnati". *Agli effetti del PAI, infatti, si intendono in sicurezza idraulica le aree non inondate per eventi con tempo di ritorno fino a 200 anni.*

Il Piano di Bacino di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Puglia, sotto il punto di vista geomorfologico, definisce la perimetrazione delle aree a rischio geomorfologico, suddivise in tre classi. Nel dettaglio il PAI individua le tre classi secondo quanto di seguito riportato:

- PG1 pericolosità media e bassa: aree a suscettibilità da frana bassa e media;
- PG2 pericolosità elevata: aree a suscettibilità a frana alta;
- PG3 pericolosità molto elevata: aree a suscettibilità a frana molto elevata.

Le Norme Tecniche di Attuazione emanate dall'Autorità di Bacino in materia di rischio da frana, prevedono studi specifici ed indagini mirati alla valutazione delle interferenze esistenti fra gli interventi antropici e stabilità dei versanti.

All'interno dei bacini idrografici di rilievo regionale, sono state individuate le aree a pericolosità idrogeologica, alle quali è stato attribuito un livello di rischio, articolato in quattro classi di pericolosità, definite secondo quanto contenuto nel D.P.C.M. 29/09/1998.

La Carta delle Aree a Rischio, è stata ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali.

La valutazione del rischio è stata effettuata, in questa prima fase, adottando una formulazione semplificata che tiene conto della pericolosità e del valore degli elementi a rischio contraddistinti in base al loro valore relativo.

Nel dettaglio:

- R1 rischio moderato: per i quali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3 rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4 rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

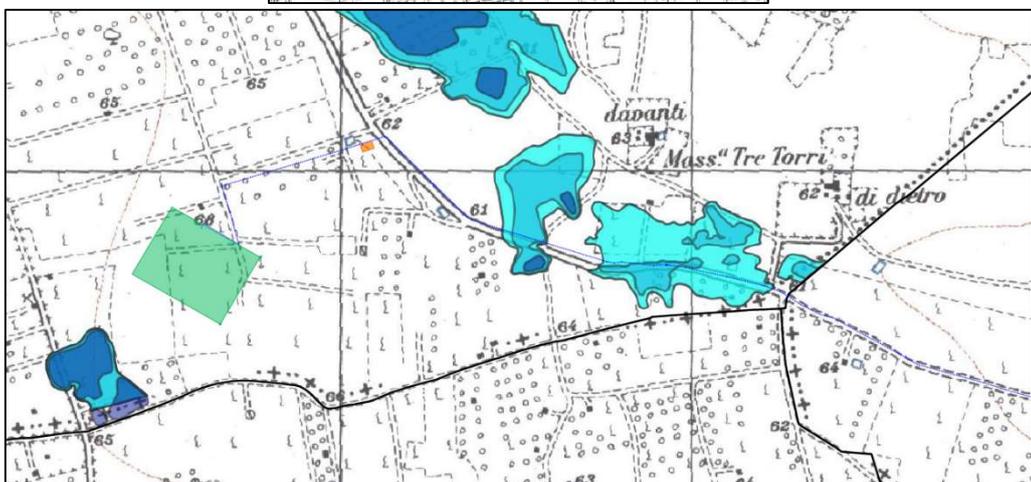
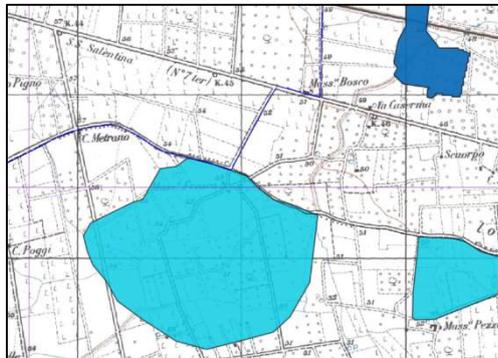
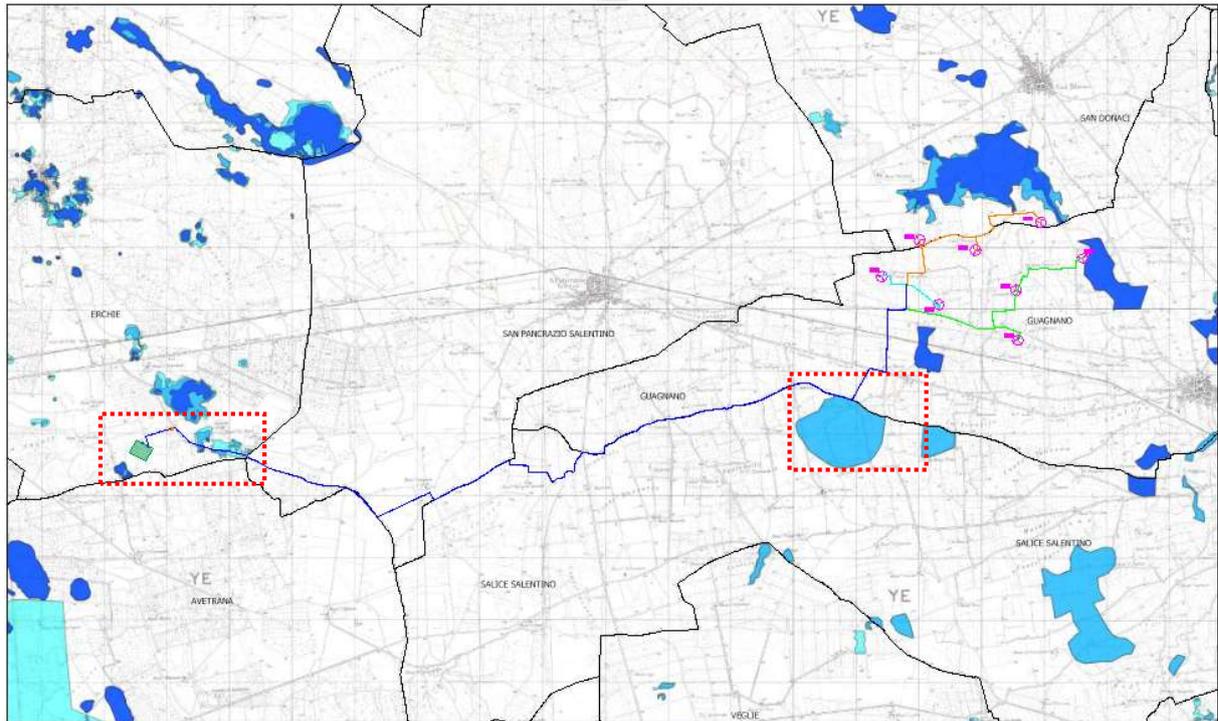


Figura 19: Inquadramento dell'intervento sul Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Secondo le perimetrazioni del P.A.I. dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, aggiornate in data

19-11-2019 su cartografia ufficiale consultabile tramite il WebGis dell'AdB Puglia, tutti gli aerogeneratori di progetto con relative piazzole e la cabina utente risultano essere esterni alle aree a pericolosità idraulica AP, MP e BP, come definite agli artt. 7, 8 e 9, e alle aree a pericolosità geomorfologica PG1, PG2 e PG3, come definite agli artt. 13, 14 e 15 delle NTA; mentre alcuni tratti dei cavidotti di connessione interferiscono in quattro punti con le aree a media pericolosità idraulica, tuttavia il cavidotto percorre una strada esistente in modo da non alterare le condizioni idrauliche attuali, risultando compatibile con gli obiettivi del PAI.

Ai sensi dell'art. 8 delle NTA del PAI "*Interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica (M.P.)*":

"1. Nelle aree a media probabilità di inondazione oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

[...] d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;

[...] 2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h), i), j) e k)'

Si precisa al riguardo che l'attraversamento, da parte del cavidotto, dell'area a pericolosità idraulica, avverrà lungo la strada podereale, percorrendo la banchina stradale, quindi un'opera infrastrutturale già esistente.

Nel rispetto di quanto prescritto dalle NTA del PAI, è stato condotto uno studio di compatibilità idrologico-idraulica, che ha permesso di perimetrare l'effettiva impronta allagabile della rete idrografica potenzialmente soggetta a criticità. Dai risultati delle modellazioni, è emerso che la tipologia di intervento risulta compatibile con le caratteristiche orografiche ed idrologico-idrauliche del territorio e, non interferendo con il reticolo idrografico, garantisce la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, in conformità alle prescrizioni e indirizzi delle NTA del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia.



6.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla Valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, pone agli enti competenti in materia di difesa del suolo, l'obiettivo di mitigare le conseguenze per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali, derivanti da eventi alluvionali.

Il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (e successive modifiche), stabiliva che entro il 22 dicembre 2015 il Piano di gestione del rischio alluvioni per il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale dovesse essere ultimato e pubblicato.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, competente per il territorio di interesse, con la Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e, successivamente, con la Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, ha approvato il PGRA stesso.

Sulla base delle criticità emerse dall'analisi delle mappe di pericolosità e rischio sono state individuate le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

Come visibile nelle tavole riportate nelle figure che seguono, l'area di progetto del parco eolico, costituita da aerogeneratori, piazzole definitive, cabina utente e cavidotti di connessione elettrica, non interferiscono con alcuna zona a rischio allagamento individuato dal PGRA. Si segnala solo un breve tratto del cavidotto di connessione tra WTG01 e WTG03 che attraversa un'area a media pericolosità idraulica con rischio R2; ma si precisa che tale tratto insisterà su viabilità esistente, mediante tecnica T.O.C., pertanto non influirà sulle condizioni idrauliche attuali.

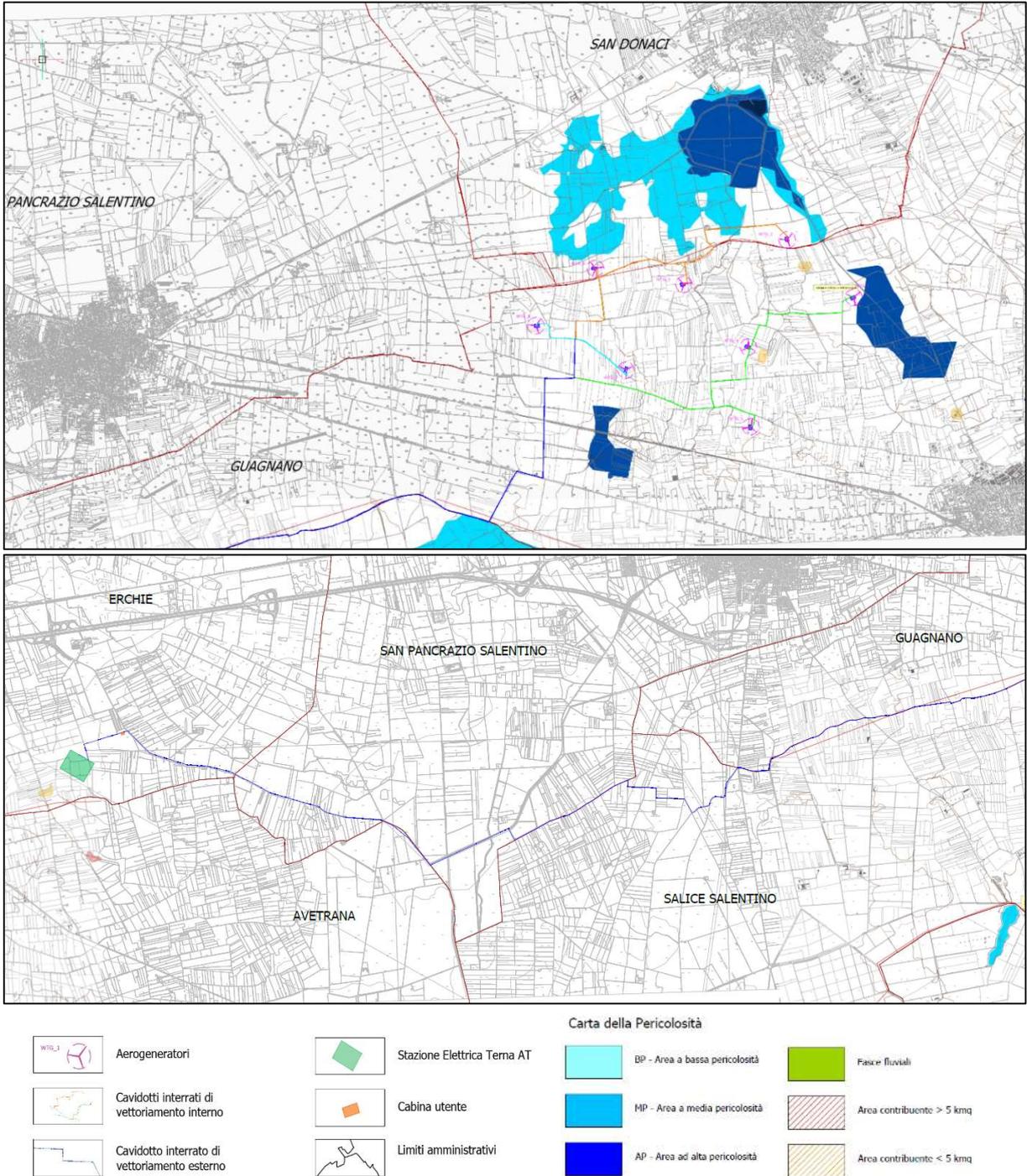


Figura 20: Inquadramento dell'intervento rispetto al PGRA – Mappa di Pericolosità Idraulica

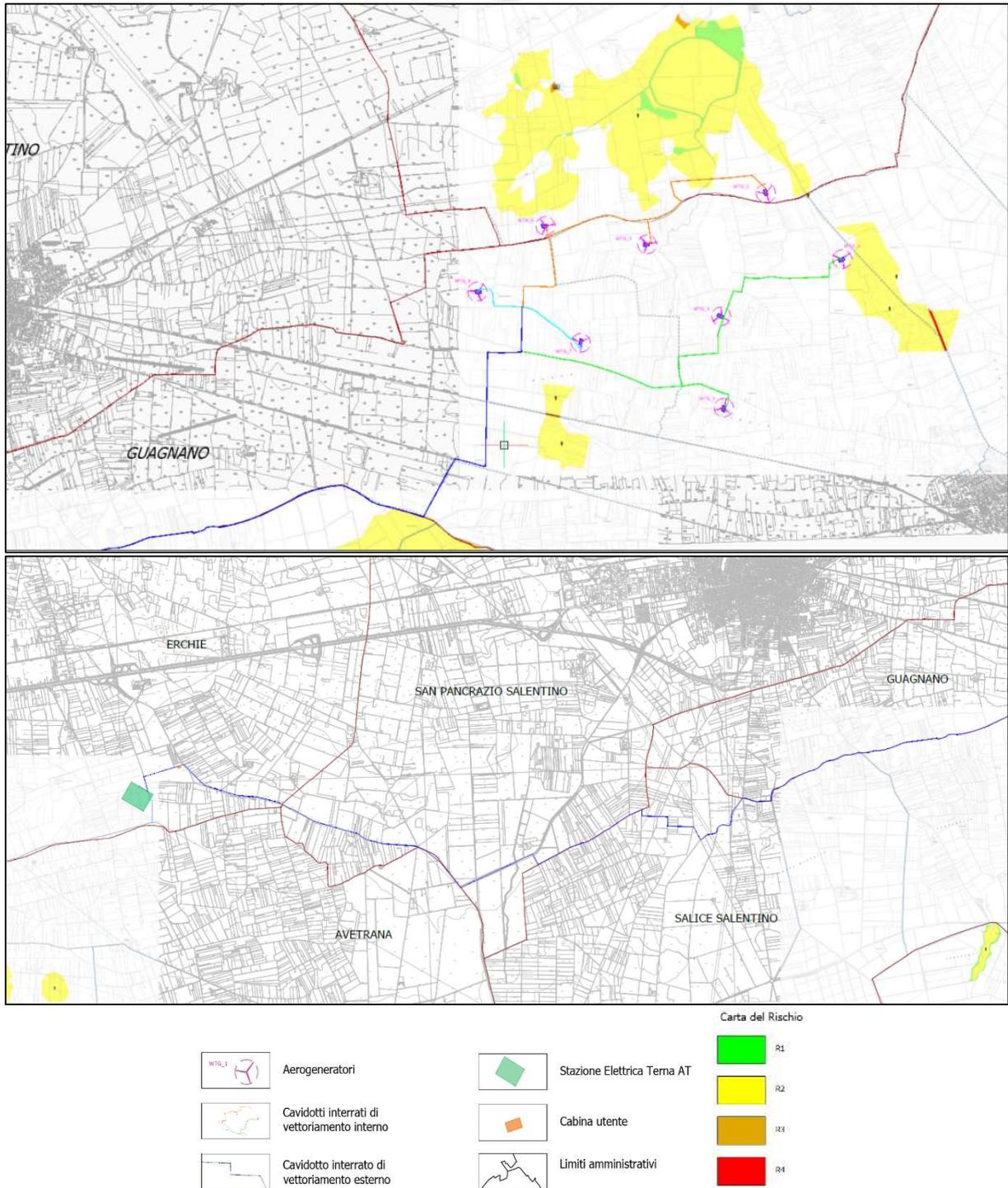


Figura 21: Inquadramento dell'intervento rispetto al PGRA – Mappa di Rischio

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, competente per il territorio di interesse, con la Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e, successivamente, con la Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, ha approvato il PGRA stesso.

Nel seguito si riportano gli stralci cartografici relativi alle mappe di pericolosità e rischio idraulici

redatte con l'aggiornamento del 30/03/2016 del PGRA II ciclo

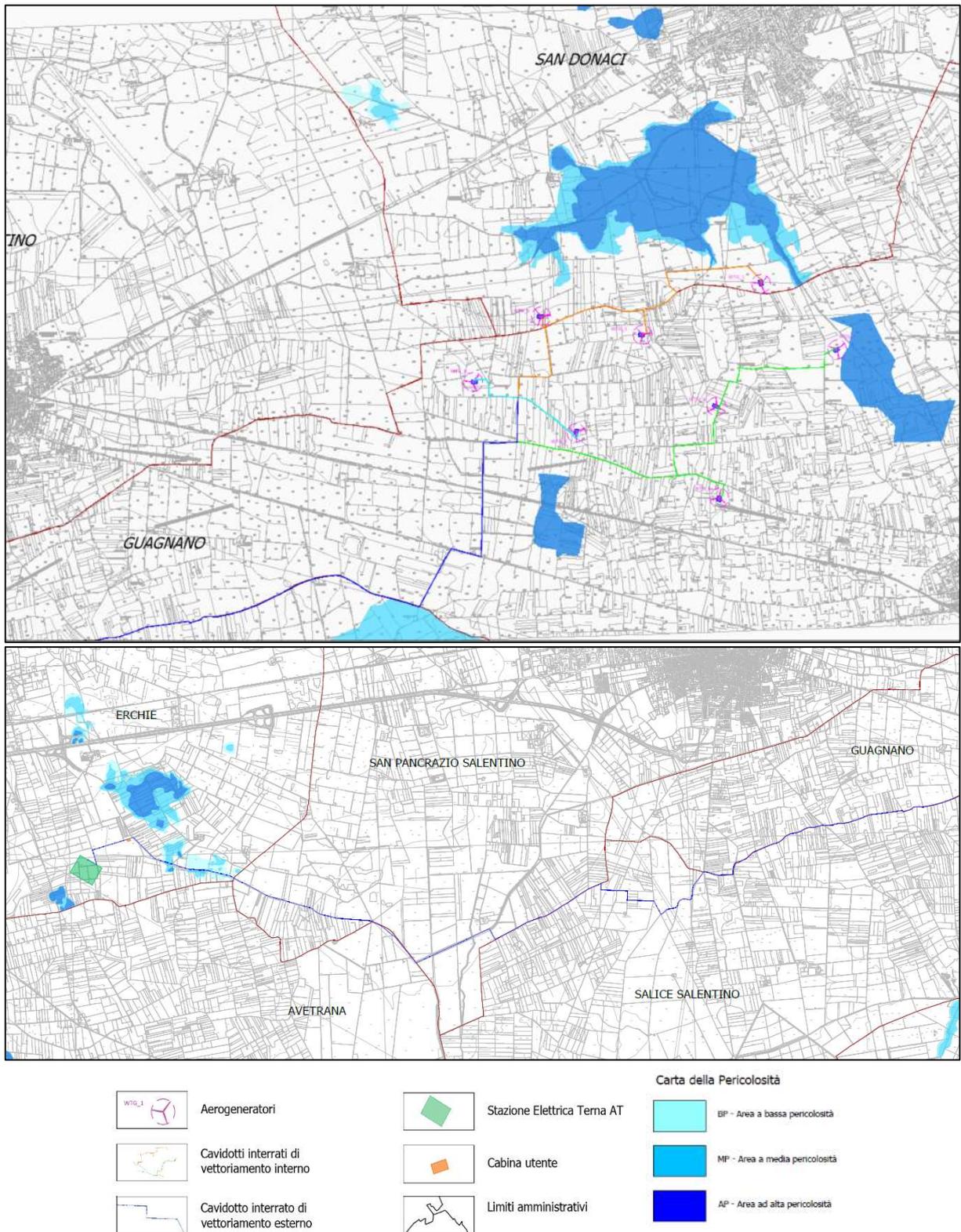


Figura 22: Inquadramento dell'intervento rispetto al PGRA II ciclo – Mappa di Pericolosità Idraulica

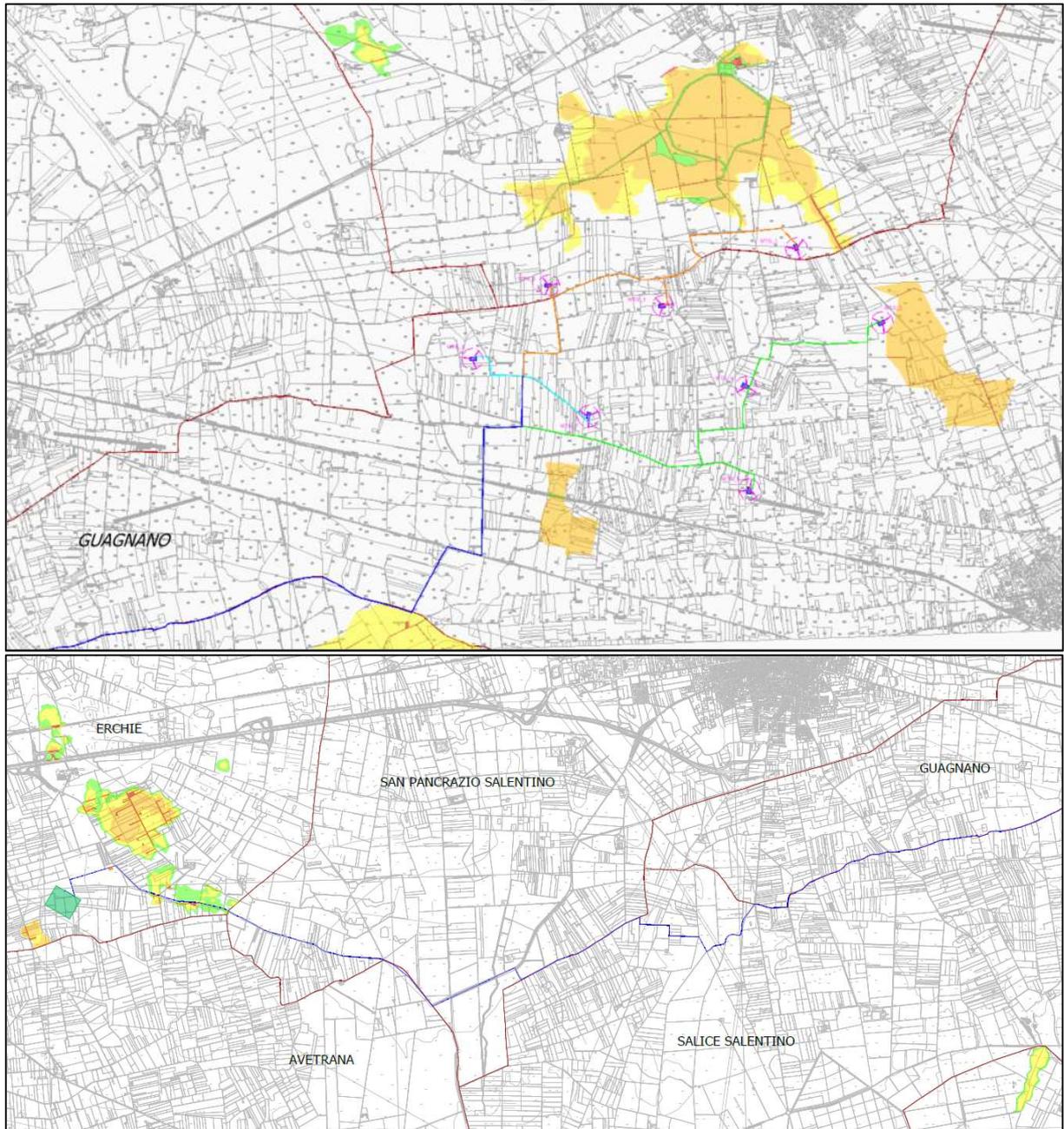


Figura 23: Inquadramento dell'intervento rispetto al PGRA II ciclo – Mappa di Rischio

Dalle tavole si evince che l'area di progetto del parco eolico, costituita da aerogeneratori, piazzole definitive, cabina utente e cavidotti interni, non interferiscono con alcuna zona a rischio allagamento individuato dal PGRA II ciclo; mentre un breve tratto del cavidotto AT esterno attraversa un'area a media pericolosità idraulica a cui corrisponde un rischio R1-R2; ma si precisa

che tale tratto insisterà su viabilità esistente, pertanto non influirà sulle condizioni idrauliche attuali.

Dall'analisi condotta è possibile concludere che non sussistono criticità dal punto di vista della pericolosità/rischio idraulico da PGRA legate alla realizzazione del progetto in esame, tranne che per brevi tratti del cavidotto interrato che attraversa aree a media pericolosità idraulica e relativo rischio R2.

Si precisa però che tale opera sarà interrata lungo la strada poderale, percorrendo la banchina stradale, quindi un'opera infrastrutturale già esistente; inoltre dopo la realizzazione sarà garantito il ripristino dei luoghi.

6.7 Carta idrogeomorfologica della Autorità di Bacino della Regione Puglia

La Giunta Regionale della Puglia, con delibera n.1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere la nuova Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004 (cfr. paragrafo Delibera di Giunta Regionale n. 1435 del 02.08.2013 di adozione del PPTR). L'Autorità di Bacino della Puglia, con Delibera del Comitato Istituzionale n. 48/2009 del 30.11.2009, ha approvato la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, rappresentata in scala 1:25.000.

La nuova Carta Idrogeomorfologica, si pone come obiettivo principale, quello di costruire un quadro di conoscenze, coerente ed aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre, con particolare riferimento a quelli relativi agli assetti morfologici ed idrografici dello stesso territorio, delineandone i caratteri morfologici e morfometrici ed interpretandone l'origine in funzione dei processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo.

La necessità di realizzare e rendere disponibile questo nuovo strumento conoscitivo è giustificata anche dalla specifica vulnerabilità geoambientale posseduta dal territorio pugliese; questo, ad una apparentemente "semplicità" e "uniformità" negli assetti morfologici ed idrologico-idraulici delle grandi regioni morfogenetiche che lo costituiscono, contrappone una estrema variabilità e complessità dei numerosi e spesso interagenti fenomeni dinamici in atto, alcuni dei quali anche in grado di minacciare direttamente l'uomo e le sue attività.

Alla luce delle complesse dinamiche idrogeomorfologiche che si realizzano nel territorio pugliese, la nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia intende rappresentare uno strumento operativo concreto ed indispensabile in grado di fornire un efficace supporto conoscitivo finalizzato ad una più corretta politica di integrazione delle dinamiche naturali nelle scelte di pianificazione e programmazione dei futuri assetti del territorio pugliese a diversa scala, dove un importante impulso al rinnovamento culturale e alla programmazione in tale materia è stato di recente avviato

con i nuovi indirizzi operativi proposti dal DRAG, nel presupposto di porre a fattore comune i numerosi livelli di conoscenze, già patrimonio delle singole realtà territoriali.

In quest'ottica la finalità ultima che intende supportare la nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia è quella di affermare i valori della tutela, valorizzazione e integrazione dei naturali assetti geomorfologici ed idrografici del territorio pugliese nei nuovi scenari di sviluppo e delle norme d'uso di trasformazione del territorio che saranno previste dai diversi strumenti di pianificazione e programmazione a venire.

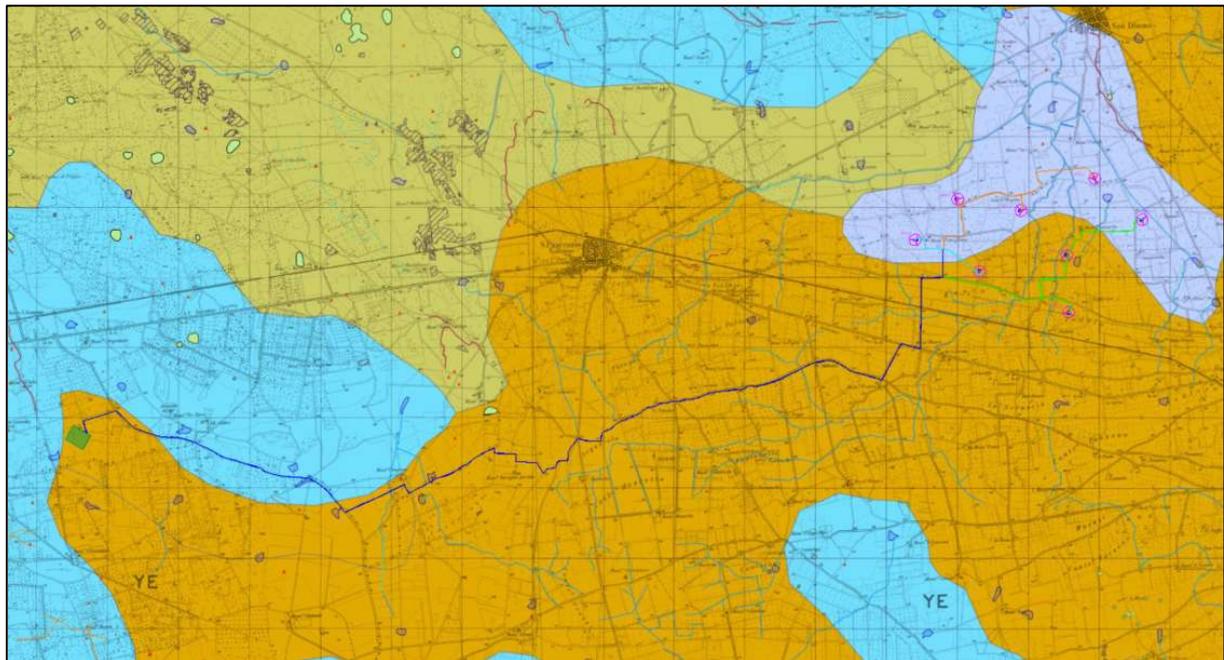


Figura 24: Inquadramento dell'intervento rispetto alla Carta idrogeomorfologica

Nell'area di impianto sono presenti piccole conche di circa 1 ha, ad indicare la presenza di bacini endoreici.

In merito all'impatto sulla risorsa idrica superficiale, alcuni aerogeneratori WTG02, WTG03 e WTG04, ricadono nella fascia di pertinenza fluviale dei 150 m a destra e sinistra idraulica dell'asse del corso d'acqua episodico (art. 10 "Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale" delle NTA del PAI). Nel rispetto di quanto prescritto all'art. 10 comma 2 delle N.T.A. del P.A.I., sono state redatte le relazioni idrologica ed idraulica, al fine di analizzare il regime idraulico per tempi di ritorno di

200 anni e, quindi, di verificare la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, come definita all'art. 36 delle NTA.

All'art. 6 comma 7 delle NTA del PAI, è riportato che nell'area golenale (primi 75 m a cavallo dell'asse del corso d'acqua) "per tutti gli interventi consentiti l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata". Tale studio deve essere finalizzato a determinare l'impronta dell'area allagabile, e a verificare che le opere ricadano al di fuori di essa.

Inoltre, ai sensi dell'art. 10 comma 3 delle NTA del PAI in una ulteriore fascia di 75 m (area di pertinenza fluviale), misurati per ciascun lato a partire dal limite dell'area golenale, ogni intervento dovrà essere accompagnato da uno studio idrologico-idraulico da sottoporre per approvazione alla Autorità di Bacino Puglia.

Dai risultati delle modellazioni di flooding (cfr. DC22015D-V19 Relazione Idraulica), si può osservare che tutti gli aerogeneratori, comprese le piazzole definitive e di montaggio, la cabina utente e le strade di nuova realizzazione, risultano essere esterni alle aree inondabili duecentennali, tranne una piccola area della piazzola di montaggio della torre WTG04, di fatto non comportano alcuna variazione del livello di sicurezza dei reticoli idrografici di studio. Relativamente alle intersezioni del tracciato del cavidotto di connessione con il reticolo idrografico, si può affermare che la posa in opera dei cavi interrati è prevista mediante diverse modalità, tra cui la tecnica della T.O.C., ad una profondità di 3,00 metri al di sotto del fondo alveo, salvo diverse prescrizioni delle autorità competenti, in modo da non interferire né con il deflusso superficiale né con gli eventuali scorrimenti sotterranei.

Nella condizione dello stato di progetto, si può affermare che gli interventi risultano compatibili con le finalità e prescrizioni del PAI.

6.8 Piano Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)

Il Piano di tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) è redatto con riferimento alle indicazioni dell'Allegato I *"Monitoraggio e classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale"* alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006, alle perimetrazioni dei principali bacini idrografici che interessano il territorio regionale, nonché alla individuazione dei corpi idrici significativi, rappresentati dai corsi d'acqua, dalle acque marine costiere, acque di transizione ed invasi artificiali.

Il PTA è uno strumento che offre dinamismo in termini di conoscenza e pianificazione, avente come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi oltre che quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un sano e sostenibile utilizzo.

Il PTA è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230/2009, e contiene i risultati dell'analisi conoscitiva e delle attività di monitoraggio relativa alla risorsa acqua, l'elenco dei corpi e delle aree protette, individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi finalizzati al loro raggiungimento o mantenimento, oltreché le misure necessarie alla tutela complessiva dell'intero sistema idrico.

Dall'analisi della Tav. A "Zone di protezione speciale idrogeologica" allegata al Piano di Tutela delle Acque, emerge che il parco eolico nel complesso non interessa alcuna area tra quelle individuate dal piano come "Zone di Protezione Speciale Idrogeologica A, B, C, D".

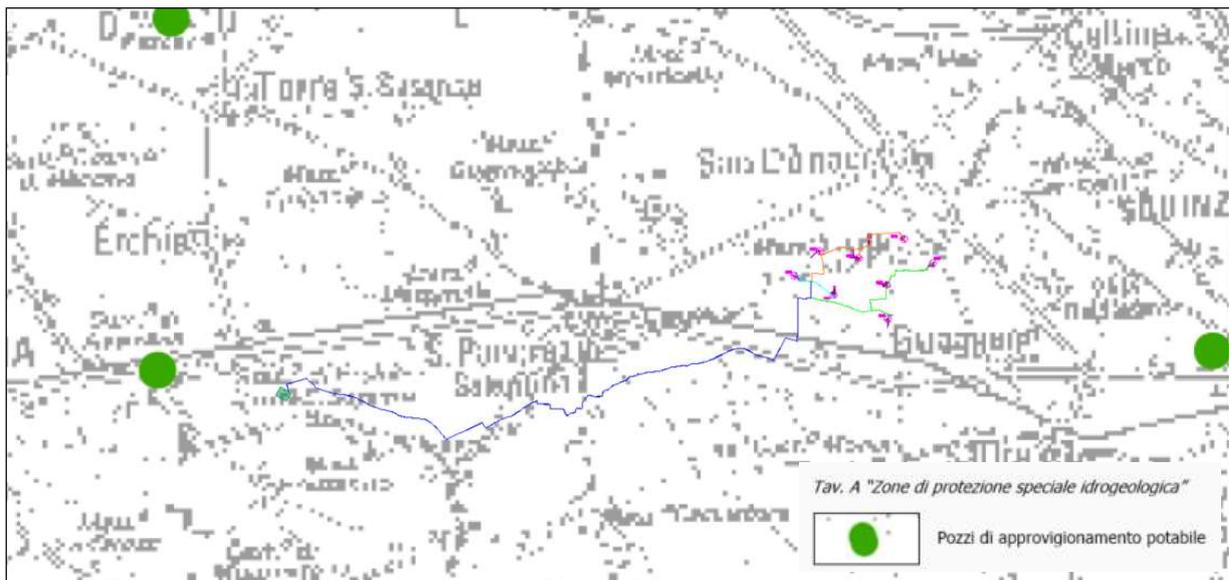


Figura 25: Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (cfr. DW22015D-V29)

Dall'analisi della Tav. B "Area di vincolo d'uso degli acquiferi" allegata al Piano di Tutela delle Acque, si evince che l'area di impianto (nello specifico gli aerogeneratori WTG 01, 03, 04, 05, 06, 07, 08) e parte del cavidotto di connessione rientrano nelle "Aree vulnerabili da contaminazione salina"; mentre l'aerogeneratore WTG02, la cabina utente e parte del cavidotto di connessione rientrano in "Aree di tutela quali-quantitativa". Si precisa, inoltre, che le opere da realizzare non prevedono emungimenti e/o prelievi di acqua, né la realizzazione di nuovi pozzi.

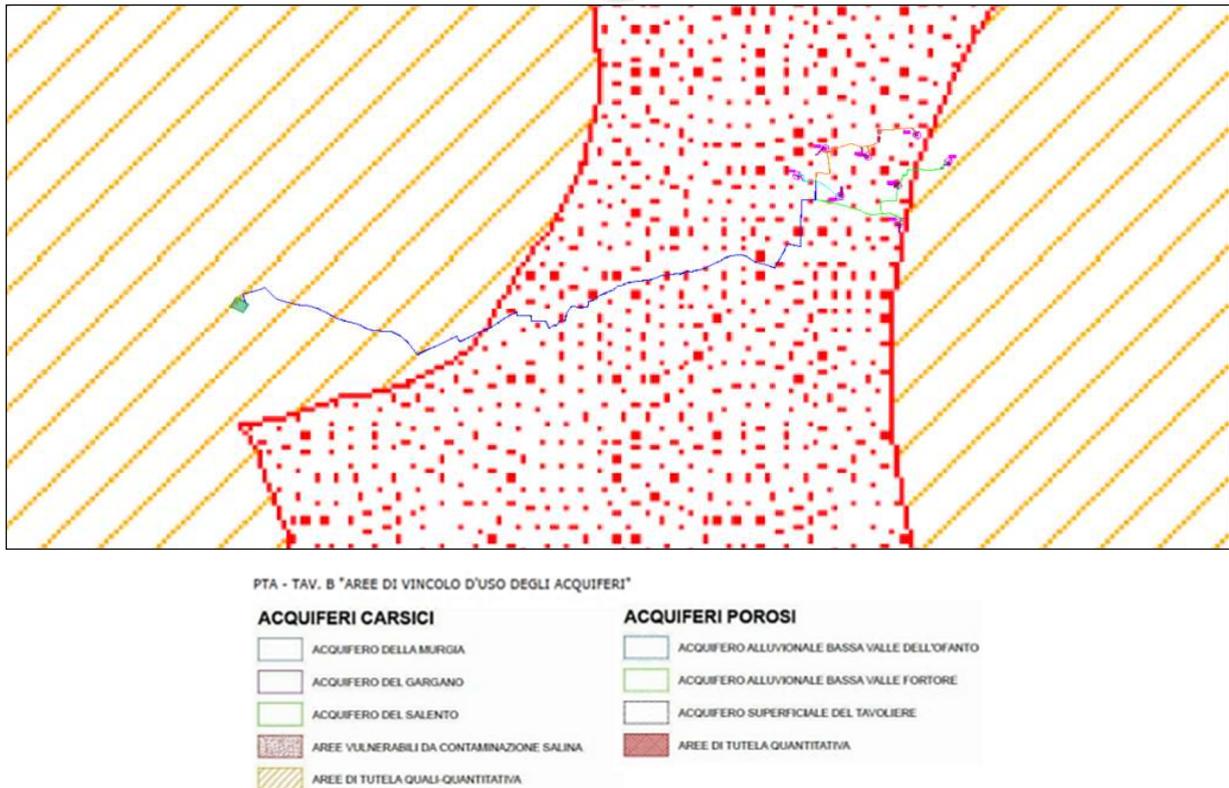


Figura 26: Aree di vincolo d'uso degli acquiferi (cfr. DW22015D-V29)

Rispetto alla cartografia della proposta di aggiornamento al PTA 2015-2021, ad oggi adottata ma non ancora approvata, si evidenzia che il parco eolico in progetto non ricade in "Aree a vincolo d'uso degli acquiferi", né in "Zone di protezione speciale idrogeologica", né in aree di "Approvvigionamento idrico" né in "Aree sensibili".

Si riconferma che l'area di impianto (nello specifico gli aerogeneratori WTG 01, 03, 04, 05, 06, 07, 08) e parte del cavidotto di connessione rientrano nelle "Aree vulnerabili da contaminazione salina"; mentre l'aerogeneratore WTG02, la cabina utente e parte del cavidotto di connessione rientrano in "Aree di tutela quali-quantitativa".

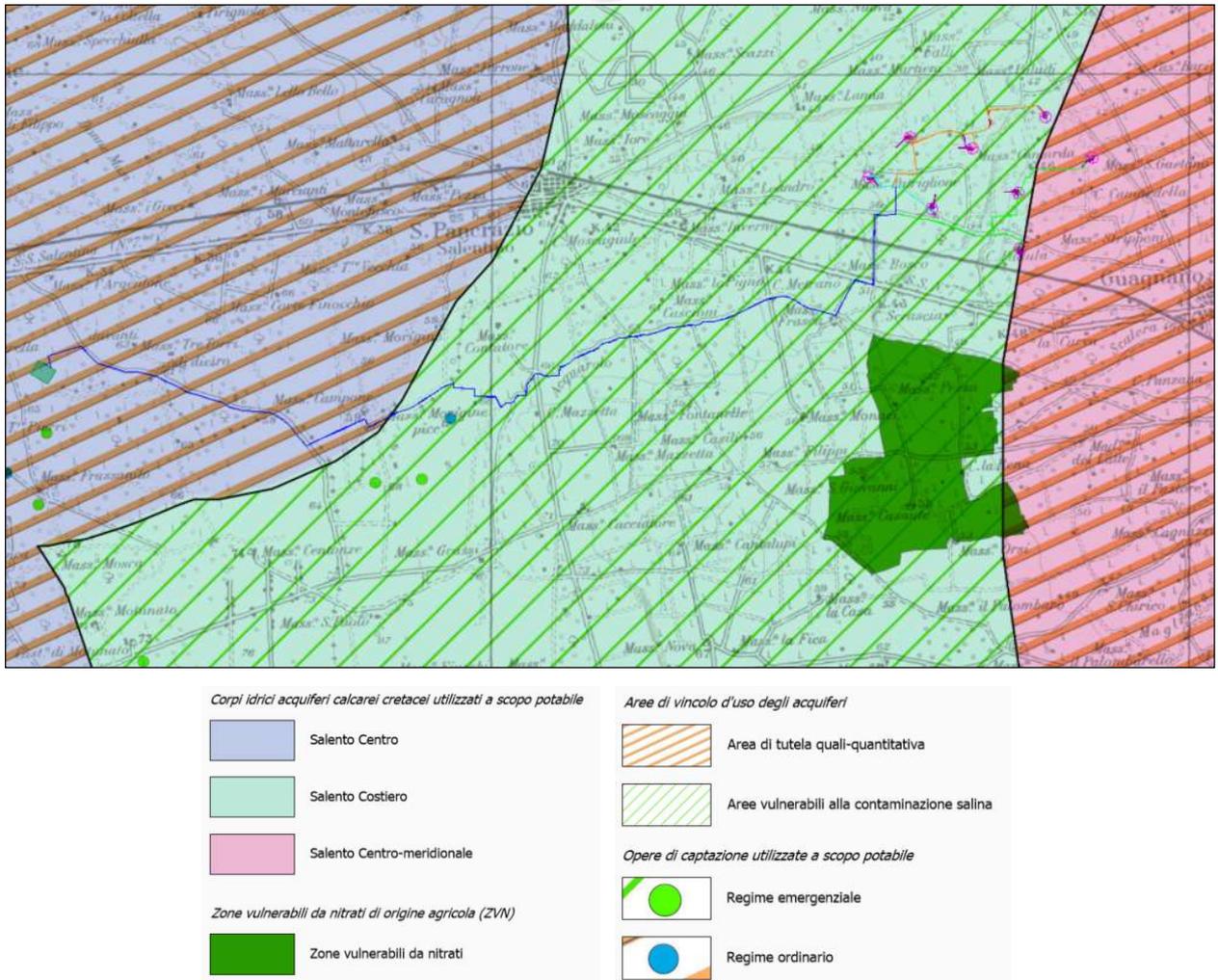


Figura 27: Stralcio cartografico della proposta di aggiornamento al PTA 2015-2021

Non prevedendo l'intervento in progetto opere di emungimento né di utilizzazione delle acque sotterranee, il progetto si ritiene compatibile con le prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque.

6.9 Piano Faunistico Venatorio (PFV)

Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione assoggetta il territorio alla pianificazione faunistico-venatoria.

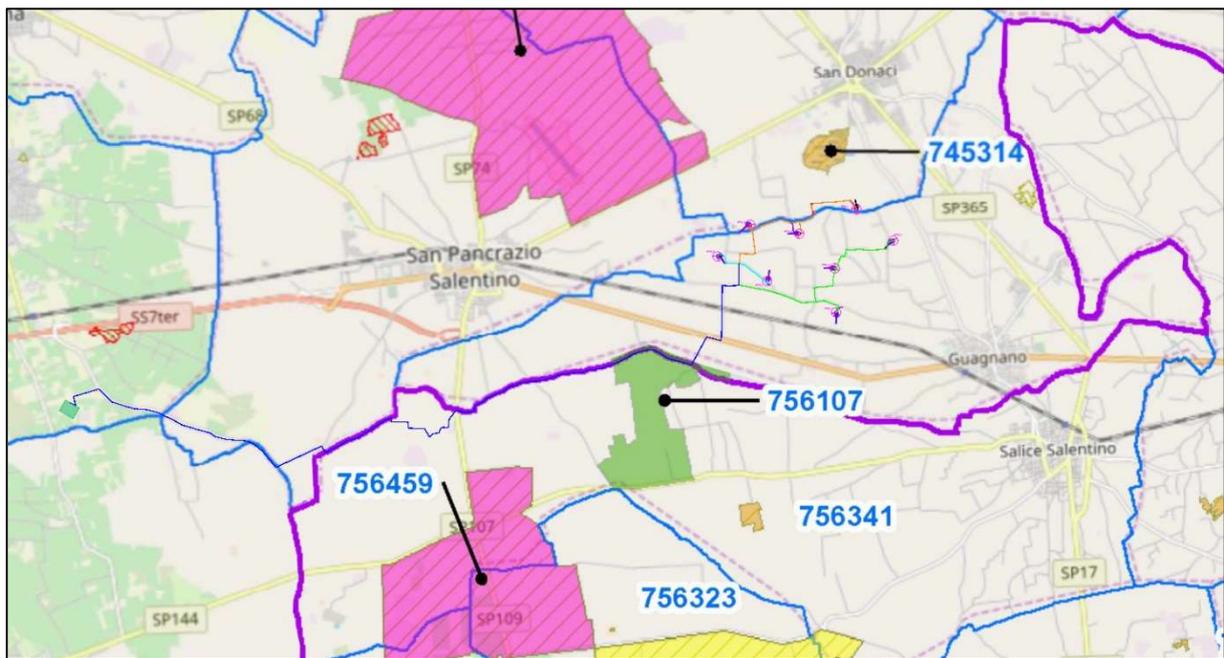
Il Piano rappresenta, inoltre, lo strumento di coordinamento tra i PFV Provinciali nei quali sono stati individuati i territori destinati: alla protezione, alla riproduzione della fauna selvatica, a zone a gestione privata della caccia e a territori destinati a caccia programmata.

Il Piano Faunistico Venatorio attualmente vigente è stato approvato con D.G.R. n. 1198 del 20/07/2021 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 100 del 04/08/2021.

Ai sensi dell'art. 7 "Piano faunistico venatorio regionale - Programma annuale di intervento", comma 9., della L.R. (Regione Puglia) n. 59/2017 (che all'art. 58 ha abrogato la ex L.R. 13 agosto 1998, n. 27 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la

programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria"): «La Regione Puglia con il piano faunistico venatorio regionale istituisce gli ATC, le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e cattura, i centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, le zone di addestramento cani». «Il piano ha durata quinquennale (...Omissis...)» (art. 7, comma 13.).

Dalla cartografia allegata al PFV 2018-2023 (TAV. E – Ambito territoriale di caccia "Messapico"), si evince che l'area oggetto di intervento, interessata dalla realizzazione delle turbine, delle piazzole definitive, dalla cabina utente e dei cavidotti di interconnessione, non rientra in alcuno degli istituti perimetrati dal Piano Faunistico Venatorio.



Tav. E - Ambito territoriale di caccia "Messapico"

Tipologia e quantità d'istituti del Piano Faunistico Venatorio per ATC

- 1 - Azienda faunistico-venatoria (Num.:1)
- 2 - Centro privato riproduzione fauna (Num.:3)
- 3 - Fondi chiusi (Num.:26)
- 4 - Oasi di protezione (Num.:14)
- 5 - Zona addestramento cani (Num.:7)
- 6 - Zona di ripopolamento e cattura (Num.:3)

CD745314 - C.da Palude Balsamo - Sup.: 43,32 Ha
 CD745437 - Masseria Angeli - Sup.: 2339,52 Ha

Tav. F - Ambito territoriale di caccia "Salento"

Tipologia e quantità d'istituti del Piano Faunistico Venatorio per ATC

- 1 - Azienda faunistico-venatoria (Num.:10)
- 2 - Centro privato riproduzione fauna (Num.:3)
- 3 - Fondi chiusi (Num.:31)
- 4 - Oasi di protezione (Num.:30)
- 5 - Zona addestramento cani (Num.:10)
- 6 - Zona di ripopolamento e cattura (Num.:9)

CD756107 - LI MONACI - Sup.: 383,81 Ha

Figura 28: Inquadramento dell'intervento rispetto al PFV 2018-2023 adottato (cfr. DC22015D-V26)

6.10 Aree protette nazionali, regionali e provinciali, SIC e ZPS

La Legge Quadro n. 394 del 6 dicembre 1991, in merito alle aree protette, ha dato nuovo impulso alle Regioni che hanno iniziato ad adeguare le proprie disposizioni legislative regionali.

Per questo, la Regione Puglia ha regolamentato le proprie aree protette sia di valenza internazionale (Ramsar) che di valenza nazionale, che regionale, mediante l'istituzione di una serie di Parchi e Riserve Regionali.

La L.R. n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia", definisce un unico gestore, a carattere provinciale, che svolga l'attività di programmazione e monitoraggio delle aree protette con vincolo regionale.

Nelle aree protette, insistono attività economiche (agricole, agroalimentari, zootecniche, turistiche) che è fondamentale valorizzare nell'ottica di una stretta sinergia tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico e sociale.

Le aree naturali protette sono un insieme rappresentativo di ecosistemi ad elevato valore ambientale e, nell'ambito dell'intero territorio nazionale, rappresentano uno strumento di tutela del patrimonio naturale.

La loro gestione è impostata sull'azione che prevede una "conservazione attiva", ossia sulla conservazione dei processi naturali, senza che questo ostacoli le esigenze della popolazione locale. Risulta evidente la necessità di ristabilire in tali aree un rapporto equilibrato tra l'ambiente, nel suo più ampio significato, e l'uomo, ossia di realizzare la conservazione dei singoli elementi dell'ambiente naturale integrati tra loro, mediante misure di regolazione e controllo, oltre alla valorizzazione delle popolazioni locali attraverso misure di promozione e di investimento.

Le aree protette, intese dunque come aree geografiche delineate, designate, regolate e gestite per acquisire specifici obiettivi di conservazione, oltre ad assolvere l'ampia gamma di finalità per le quali sono state istituite, vengono così considerate un insieme di territori nei quali realizzare un'efficace Strategia di Conservazione della Biodiversità e promuovere lo sviluppo economico e sociale.

La Legge n. 394/91 ha istituito in Italia il sistema di Conservazione della Natura, concretizzatesi nell'istituzione di numerose aree protette a livello nazionale oltre che regionale.

La Legge n. 394/91 considera come patrimonio naturale, le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico ed ambientale.

In particolare, l'art. 1, comma 3, sancisce che i territori nei quali sono presenti i suddetti valori, risultano sottoposti ad una azione di regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

- a) Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia di valori antropici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorale e tradizionali;
- c) Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

La normativa tende dunque a disciplinare l'esistenza di parchi nazionali, riserve statali, parchi regionali, riserve regionali orientate.

Sempre in materia di legislazione sulle aree da tutelare, non bisogna dimenticare la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (detta semplicemente Direttiva Habitat), sulla base della quale è stata redatta la normativa già precedentemente citata. Tale direttiva ha per oggetto la "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", e ha dato un notevole impulso ai temi della conservazione della natura, introducendo, sull'intero territorio comunitario, il sistema "Natura 2000".

Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat, ogni Stato membro, ha identificato un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche; in base a tali elenchi e in accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria chiamati SIC.

L'elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea, a seguito degli elenchi trasmessi alla Commissione ai sensi dell'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, è stato adottato dalla Decisione della Commissione Europea del 19/07/2006, a norma della stessa direttiva.

- Zone Umide di Ramsar, Riserva Naturale di Margherita di Savoia.

Nel territorio interessato dal progetto e nelle sue prossime vicinanze non si rilevano aree protette (cfr. DW22015D-V21). Del resto, l'area d'indagine è ubicata nell'entroterra salentino, in uno dei distretti più avari per presenza di ambienti naturali dell'intero territorio regionale. La morfologia, la pedologia e il bioclimate favorevole alle pratiche agricole hanno avviato già in epoca storica la profonda trasformazione colturale della penisola salentina, dove gli aspetti di maggior pregio naturalistico si sono conservati in particolare lungo le coste; ragioni per cui l'entroterra salentino appare come un vasto pianoro dominato dalle colture, dove molto sporadicamente si osservano fitocenosi residuali, scampate alla trasformazione agraria spesso per

motivazioni legate alla proprietà dei fondi su cui insistono.

L'elaborazione successiva raffigura quanto descritto, evidenziando le patches di ambienti naturali e semi-naturali dell'Alto Salento.

Nell'area vasta di 10 km si segnala la presenza:

- dell'area ZSC IT9140007 "Bosco Curtipetrizzi", posta a circa 5,2 km a nord dell'aerogeneratore WTG01;
- dell'area ZSC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto", posta a circa 11,6 km a sud dell'aerogeneratore WTG05, anche segnalata come Riserva Naturale Regionale Orientata EUAP1132.

L'intero territorio di Guagnano e San Donaci in cui ricade il progetto del parco eolico, non risulta presentare nelle sue vicinanze Important Bird Areas-IBA. L'unico sito che si rileva in area vasta è l'IBA *Le Cesine*, comunque molto distante dall'area d'indagine oltre 30 km, collocato lungo il versante adriatico della penisola salentina.

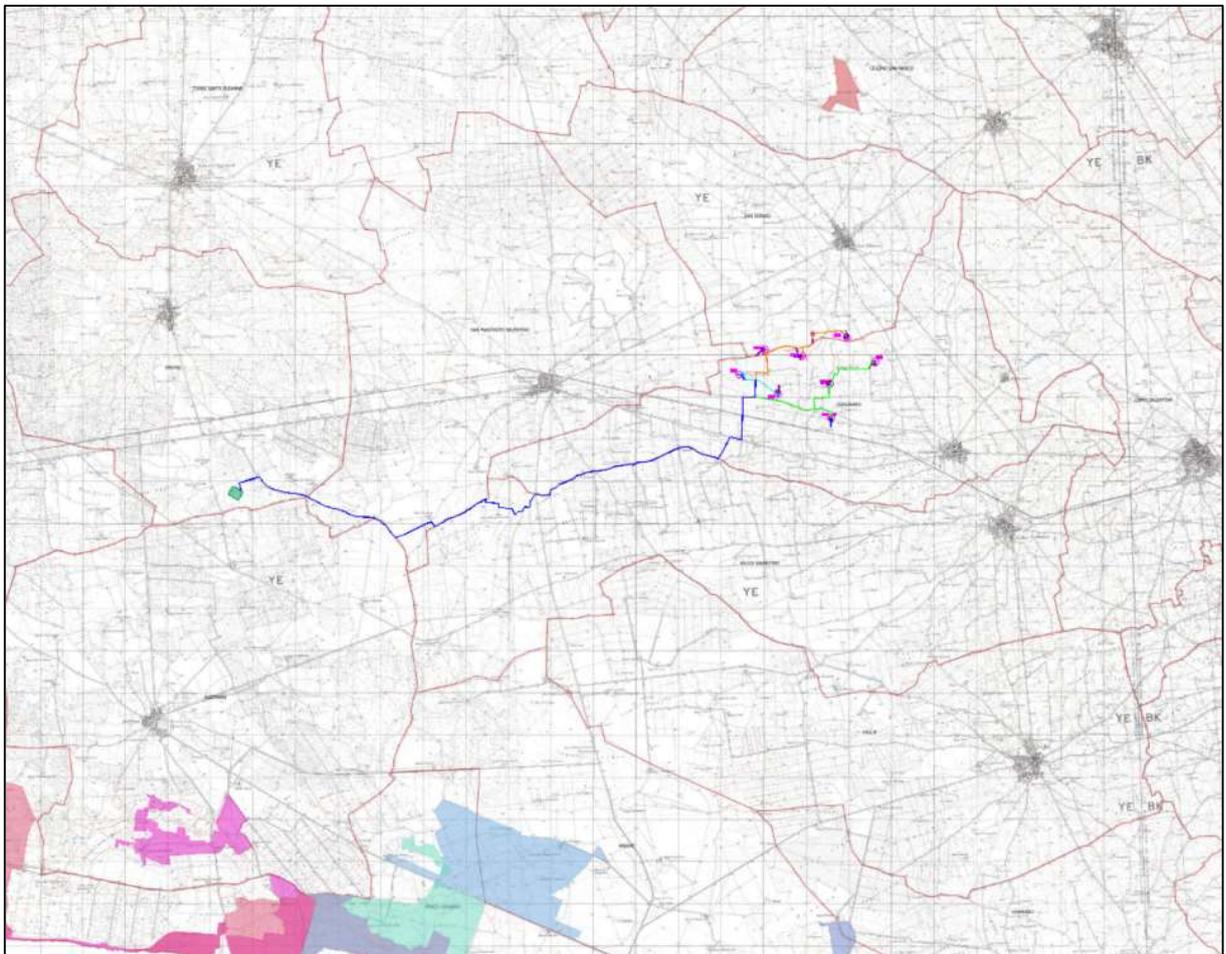


Figura 29: Inquadramento dell'intervento rispetto alle aree protette dell'area vasta (Riserve Naturali, siti Rete Natura 2000, Parchi Regionali, ecc.)

6.11 Analisi aree non idonee FER R.R. 24/2010

L'intervento progettuale è stato analizzato rispetto alle componenti a valenza ambientale, tra quelle definite aree non idonee nel Regolamento 24/2010. Si ricorda ad ogni buon conto che relativamente al Regolamento n. 24 la sentenza del TAR Lecce n. 2156 del 14 settembre 2011 dichiara illegittime le linee guida pugliese (R.R.24/2010) laddove prevedono un divieto assoluto di realizzare impianti a fonti rinnovabili nelle aree individuate come non idonee.

L'analisi ha evidenziato che l'impianto eolico:

- **non ricade** nella perimetrazione e/o buffer di 200 m di Aree Naturali Protette Nazionali e Regionali, delle Zone Umide Ramsar, di Siti d'importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- **non ricade** nella perimetrazione e/o nel relativo buffer di 5 km di alcuna Important Birds Area (IBA);
- **non ricade** nelle perimetrazioni di Sistema di naturalità, Connessioni, Aree tampone, Nuclei naturali isolati, e Ulteriori siti delle "Altre Aree ai fini della conservazione della biodiversità" individuate tra le aree appartenenti alla Rete Ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità (REB) come individuate nel PPTR, DGR n. 1/10.
- **non ricade** in Siti UNESCO. Il Sito Unesco più prossimo all'impianto è ad oltre 70 km nel territorio di Alberobello;
- **ricade** in aree classificate pericolosità idraulica Alta, Media e Bassa (AP, MP, BP) del P.A.I. dell'AdB Puglia, esclusivamente per brevi tratti dei cavidotti di connessione che le attraversano, per la risoluzione di tali interferenze si rimanda allo studio idraulico eseguito ("DC21064D-C12 Relazione idraulica");
- **non ricade** in aree classificate a pericolosità geomorfologica molto elevata ed elevata (PG3 e PG2) del P.A.I. dell'AdB Puglia;
- **non ricade** in aree a rischio idrogeomorfologico;
- **non ricade** nelle Segnalazioni della Carta dei Beni e/o nel relativo buffer di 100 m, riconosciute dal PUTT/P nelle componenti storico culturali;
- **non ricade** nel raggio dei 10 km dai Coni visuali, il cono visuale più vicino (*Castello di Oria*) si trova a oltre 22 km dall'aerogeneratore più vicino;
- **non ricade** in Grotte e/o nel relativo buffer di 100 m, individuate attraverso il PUTT/P e il Catasto Grotte in applicazione della L.R. 32/86;
- **non ricade** in Lame e gravine, riconosciute dal PUTT/P negli elementi geomorfologici;
- **non ricade** nei Versanti, riconosciuti dal PUTT/P negli elementi geomorfologici;
- **non ricade** in ambiti estesi A e B individuati dal PUTT/P.

Una considerazione specifica meritano i Beni Tutelati dal D.Lgs. n. 42/04: alcuni beni perimetrati

nel sito "AREE NON IDONEE FER della Regione Puglia" erano aree di tutela individuate nel PUTT/p, in vigore all'epoca dell'entrata in vigore del R.R. n. 24/2010. La disciplina di tutela di dette aree è stata oggi superata in seguito all'adozione e alla successiva approvazione del PPTR della Regione Puglia. Tuttavia nell'ambito delle aree non idonee del R.R. 24/2010, solo le perimetrazioni degli ambiti PUTT/p – ATE A e B continuano ad essere applicate ed in merito a ciò si precisa che l'area dell'impianto eolico è esterna dalle perimetrazioni degli ambiti ATE A e B. Tutto ciò premesso, è stata eseguita la compatibilità sulla base dei beni paesaggistici tutelati dal D. Lgs. n. 42/04.

L'analisi ha evidenziato che l'impianto eolico:

- **non ricade** in Beni culturali e/o nel relativo buffer di 100 m (parte II D.Lgs. n. 42/04) (vincolo L.1089/1939);
- **non ricade** in Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. n. 42/04, vincolo L. 1497/1939);
- **non ricade** in Territori costieri e Territori contermini ai laghi fino a 300 m (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricade** in Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua e/o nel relativo buffer di 150 m (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricade** in Boschi e nel relativo buffer di 100 m (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricade** in Zone archeologiche e/o nel relativo buffer di 100 m (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricade** in Tratturi e/o nel relativo buffer di 100 m (art.142 D.Lgs. 42/04).

L'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con le Linee Guida Nazionali introdotte dal D.M. 10/09/2010 non ha messo in evidenza alcuna diretta interferenza con le scelte progettuali di localizzazione dei singoli aerogeneratori. Tutti i parametri progettuali sono stati pienamente rispettati.

L'analisi delle aree non idonee FER del R.R. Puglia n. 24/2010, relativamente all'area di inserimento del parco eolico di progetto, non ha messo in evidenza alcuna diretta interferenza con gli aerogeneratori di progetto.

Si può concludere che **l'intervento in progetto risulta compatibile con le prescrizioni e misure del D.M. 10 settembre 2010 e del R.R. Puglia n. 24/2010.**

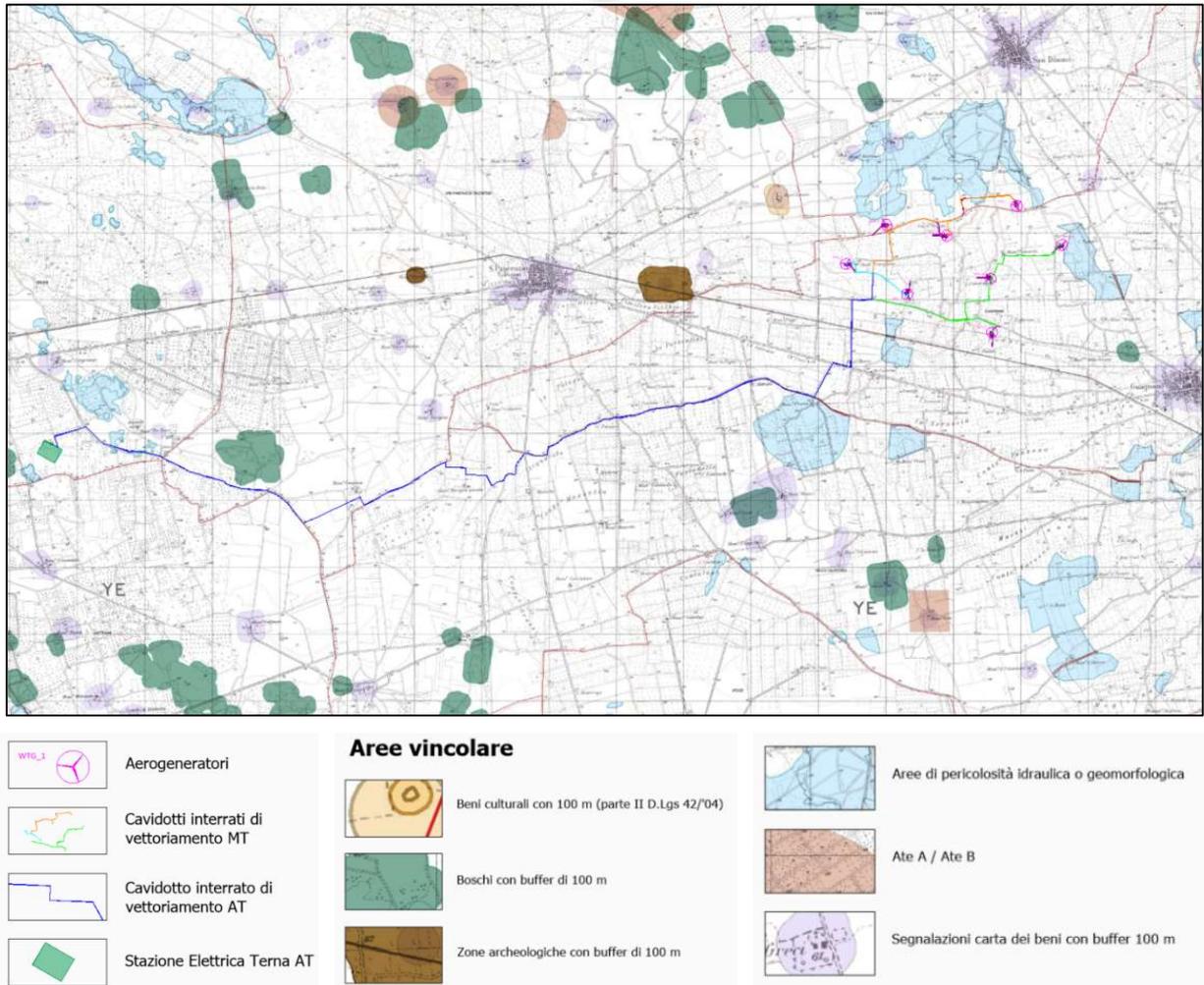


Figura 30 - Inquadramento su Aree non idonee FER (R.R. n. 24/2010)

6.12 Compatibilità al D.M. 10/09/2010

L'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con le Linee Guida Nazionali D.M. del 10 settembre 2010, non ha messo in evidenza alcuna diretta interferenza con le scelte progettuali di localizzazione dei singoli aerogeneratori.

Tutti i parametri progettuali sono stati pienamente rispettati:

- **Impatto visivo - Effetto selva:** tutti gli aerogeneratori sono ad una distanza minima tra le macchine di almeno 5 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3÷5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento;
- **Impatto sul territorio – Interferenza con le componenti antropiche:** il censimento dei fabbricati ha verificato che non vi sono edifici adibiti a civile abitazione nel raggio dei 200 m dagli aerogeneratori di progetto, né nel raggio dei primi 250 m (pari al maggiore dei valori tra la gittata del frammento di pala e la gittata della pala intera). La prima civile abitazione presente è a circa 656 m dall'aerogeneratore WTG01 di progetto. Tutti gli aerogeneratori di progetto sono ad oltre 1500 m (6 volte l'altezza massima

dell'aerogeneratore) sia dai centri abitati più vicini che dai nuclei isolati costruiti presenti sul territorio.

- ***Rischio incidenti:*** Tutti gli aerogeneratori di progetto sono ad oltre 250 m (altezza TIP) dalle strade provinciali o nazionali presenti, nello specifico la distanza minima è di circa 530 m dalla WTG02 alla SP 76, mentre la distanza minima dalla linea ferroviaria è di 365 m dalla WTG05.

7. PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI

"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

La questione del paesaggio oggi va oltre il perseguire l'obiettivo di uno sviluppo "sostenibile", inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura:

- È affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.
- È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità.
- È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.

Le Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, nell'Allegato fanno esplicito riferimento agli impianti eolici e agli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un parco eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, all'orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche.

Tenuto conto dell'inefficienza delle misure volte al mascheramento, l'impianto eolico deve porsi l'obiettivo di diventare una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue stesse specificità, attraverso un rapporto coerente e rispettoso del contesto territoriale in cui si colloca. L'impianto eolico contribuisce a creare un nuovo paesaggio.

L'analisi del territorio in cui si colloca il parco eolico è stata effettuata attraverso la ricognizione

puntuale degli elementi caratterizzanti e qualificanti del paesaggio effettuate alle diverse scale di studio richieste dalle linee guida (vasta, intermedia e di dettaglio).

L'analisi è stata svolta non solo per definire l'area di visibilità dell'impianto, ma anche il modo in cui l'impianto viene percepito all'interno del bacino visivo.

L'analisi dell'inserimento paesaggistico si articola, secondo quanto richiesto nelle linee guida nazionali in:

- analisi dei livelli di tutela;
- analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche;
- analisi dell'evoluzione storica del territorio;
- analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio.

7.1 Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche

Le opere in esame ricadono nell'ambito paesaggistico denominato " *Tavoliere Salentino*" che risulta caratterizzato dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

L'ambito considerato è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale, affacciandosi sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei. La morfologia di questo ambito è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione sia alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene mediosuperiore, sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua, comunque, allo stato attuale scarsamente alimentati. Sempre in questo ambito sono ricomprese alcune propaggini delle alture murgiane, localmente denominate Murge tarantine, che comprendono una specifica parte dell'altopiano calcareo quasi interamente ricadente nella parte centro orientale della Provincia di Taranto e affacciante sul Mar Ionio.

Caratteri tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine. Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quadernari poggianti in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici. Le aree prettamente costiere sono invece ricche di cordoni dunari, poste in serie parallele dalle più recenti in prossimità del mare alle più antiche verso l'entroterra.

Per quanto concerne l'idrografia superficiale, oltre a limitati settori in cui si riconoscono caratteri simili a quelli dei contermini ambiti della piana brindisina e dell'arco ionico, merita enfatizzare in questo ambito la presenza dell'areale dei cosiddetti bacini endoreici della piana salentina, che occupano una porzione molto estesa della Puglia meridionale, che comprende gran parte della provincia di Lecce ma porzioni anche consistenti di quelle di Brindisi e di Taranto.

Questo ambito, molto più esteso di quello analogo presente sull'altopiano murgiano, comprende una serie numerosa di singoli bacini endoreici, ognuno caratterizzato da un recapito finale interno allo stesso bacino. Fra questi il più importante è il Canale Asso, caratterizzato da un bacino di alimentazione di circa 200 Km² e avente come recapito finale un inghiottitoio carsico (Vora Colucci) ubicato a nord di Nardò. Molto più diffuse, rispetto ai bacini endoreici presenti nel settore murgiano, sono gli apparati carsici caratterizzati da evidenti aperture verso il sottosuolo, comunemente denominate "voragini" o "vore", ubicate quasi sempre nei punti più depressi dei bacini endoreici, a luoghi anche a costituire gruppi o sistemi di voragini, in molti casi interessati da lavori di sistemazione idraulica e bonifica.

Non sempre i reticoli idrografici che convogliano le acque di deflusso verso i recapiti finali possiedono chiare evidenze morfologiche dell'esistenza di aree di alveo; frequenti, infatti, sono i casi in cui le depressioni morfologiche ove detti deflussi tendono a concentrarsi hanno dislivelli rispetto alle aree esterne talmente poco significativi che solo a seguito di attente analisi morfologiche o successivamente agli eventi intensi si riesce a circoscrivere le zone di transito delle piene.

Ove invece i reticoli possiedono evidenze morfologiche dell'alveo di una certa significatività, gli stessi risultano quasi sempre oggetto di interventi di sistemazione idraulica e di correzione di tracciato. Le peculiarità del paesaggio de Tavoliere Salentino, dal punto di vista idrogeomorfologico sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono pertanto quelle originate dai processi di modellamento fluviale, di versante e quelle carsiche. Tra le prime spiccano

per diffusione e percezione le valli fluvioarsiche, in questo ambito a dire il vero non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico, che contribuiscono ad articolare sia pure in forma lieve l'originaria monotonia del tavolato roccioso che costituisce il substrato geologico dell'areale.

Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituiscono discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, aventi dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato, tali da creare più o meno evidenti affacci sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi. In misura più ridotta, è da rilevare la presenza di forme originate da processi schiettamente carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere tradizionali di ingegneria idraulica, ecc).

In rapporto alle predette forme di modellamento carsico, quivi le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di drenaggio naturale in falda delle piovane.

Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragine Cosucce di Nardò, voragini di Salice Salentino e di Carmiano). Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito del Tavoliere Salentino sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme legate all'idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc.), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (corsi d'acqua, doline), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.

Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio, oltre che rappresentare spesso un pregiudizio alla tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito. Non meno rilevanti sono le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di

terrazzamenti o valli fluviocarsiche, che precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche ivi fortemente suggestive. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).

La valutazione della qualità paesaggistica dell'area di interesse è stata svolta sulla base degli elementi paesaggistici presenti nel contesto locale ed ha preso in esame le seguenti componenti:

- *Componente Morfologico Strutturale*, in considerazione dell'appartenenza a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio. La stima della sensibilità paesaggistica di questa componente viene effettuata elaborando ed aggregando i valori intrinseci e specifici dei seguenti aspetti paesaggistici elementari: Morfologia, Naturalità, Tutela, Valori Storico Testimoniali;
- *Componente Vedutistica*, in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti. Per tale componente, di tipo antropico, l'elemento caratterizzante è la Panoramicità;
- *Componente Simbolica*, in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali. L'elemento caratterizzante di questa componente è la Singolarità Paesaggistica.

La scala di valutazione si compone dei seguenti giudizi:

- Alto;
- Medio-Alto;
- Medio;
- Medio-Basso;
- Basso.

La seguente tabella fornisce la chiave di lettura che è stata utilizzata per assegnare un valore alle diverse componenti considerate.

Componente	Interpretazione
Morfologica strutturale	Segni della morfologia del territorio; dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori, idrografia superficiale, etc.
	Elementi naturalistico – ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide, etc.
	Componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e ralitivi manufatti, percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali, etc.
	Elementi di interesse storico – artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche, etc.

	Elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, porte del centro o nucleo urbano, etc.
	Vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine.
Vedutistica	Il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico
	Il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico – ambientale (percorso – vita, pista ciclabile, sentiero naturalistico, etc.)
	Il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio
	Adiacenza tracciati (stradali e ferroviari) ad elevata percorrenza
Simbolica	Le chiavi di lettura a livello locale considerano quei luoghi che, pur non essendo oggetto di celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi sia ad eventi o ad usi civili

Considerando la morfologia, il grado di naturalità e tutela e la presenza di valori storico – testimoniali il valore assegnato alla componente morfologico – strutturale è medio-basso, così come alla componente vedutistica; mentre alla componente simbolica, si ritiene di assegnare valore basso.

Pertanto, sulla base delle valutazioni effettuate, il giudizio complessivo attribuito nell'area di studio è medio-basso.

7.2 Analisi dell'evoluzione storica del territorio

Di seguito si propone quello che è l'evoluzione storica dei territori comunali interessati dal parco eolico in progetto oltre che dalle relative opere connesse.

L'evoluzione storica del territorio di Guagnano

Le origini di Guagnano possono essere ricondotte al periodo messapico. Poco distante da Masseria San Gaetano – tra Guagnano e Cellino San Marco – venne alla luce la presenza di un villaggio abitato da Messapi e Japigi, attestata anche da effigi funerarie. Gli ornamenti messapici e le suppellettili di vario genere attestano un'intensa attività agricola dedicata alla coltivazione di ulivi, vite, frutti, legumi e frumento. La nascita vera e propria di Guagnano risale al secolo XIII, agli albori dell'età dei Comuni.

Guagnano (con la frazione di Villa Baldassarri, già feudo di San Giovanni Monicantonio), si identificò per secoli con il proprio bosco, che costituiva un brano integrale dell'immensa foresta di Oria. Ai suoi margini furono erette una serie di masserie che sfruttavano le macchie limitrofe

per scopi produttivi. Dimensione rurale, tradizione, religiosità e devozione si intrecciarono con la quotidianità, dando vita ad eventi leggendari legati alla costruzione degli edifici di culto locali. Strade strette e graziose, vicoli e case a corte restituiscono le atmosfere genuine d'altri tempi e il senso di sacralità del vicinato. La stessa cura per l'abitato si rifletteva anche nelle aree rurali circostanti, dove regnava un'estesa «coltivazione di ulivi e di frutteti». L'operosità e l'esperienza agricola della comunità locale hanno determinato un'importante attività di coltivazione della vite, con la produzione di uve da tavola o da destinare alla vinificazione. I produttori locali esportano vini di eccellenza e li valorizzano attraverso eventi come il "Premio Terre del Negroamaro" e le attività del "Museo Centro Studi del Negroamaro", una vera e propria celebrazione dei piaceri di Bacco.

L'evoluzione storica del territorio di San Donaci

Il Comune di San Donaci è un comune di circa 6.300 abitanti situato nella Provincia di Brindisi, lungo la direttrice fra Taranto e Lecce. Le prime tracce di un ritrovamento consistente di detto Comune risalgono al X secolo quando il Salento era sotto il dominio dell'Impero Bizantino.

Comune è il pensiero che San Donaci sia stata originariamente un casale della Foresta oritana, prima di essere data in feudo dai conti di Conversano all'Arcivescovo di Brindisi nel XII secolo; successivamente alla fine del XVIII secolo Ferdinando IV di Borbone la assegnò ad un governatore regio insieme al feudo di San Pancrazio.

Nel 1461 Ferdinando d'Aragona assegnò il feudo di San Donaci, insieme a parecchi feudi di Puglia, a Giorgio Castriota Scanderbeg in compenso dell'aiuto nella guerra contro Giovanni II di Lorena, ma Scanderbeg preferì lasciare il feudo all'arcivescovo di Brndisi.

L'etimologia del nome si farebbe risalire ad una abbreviazione di *Donatoci* participio passato del verbo donare; ma molto più probabilmente esso fa riferimento a San Dana, un santo molto venerato nel Medioevo in Salento. In ultima ipotesi "donaci" potrebbe derivare dal latino *dominicum*, diventato *donicum* e quindi *donaci*, inteso come "casale del terreno di proprietà" probabilmente appartenente ad un ente ecclesiastico da cui l'aggettivo *santo*; e quindi San Donaci.

7.3 Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio

Al fine di individuare l'area di studio, nello Studio dell'Impatto Cumulativo si è reputato opportuno individuare nelle carte tecniche attorno agli aerogeneratori di progetto un ambito distanziale all'interno di tale buffer sono stati perimetrati tutti gli elementi sensibili presenti nel territorio, quali i centri urbani presenti, le strade a valenza paesaggistica e panoramiche presenti, oltre i beni storici-naturalistici tutelati di pregio presenti.

Nella zona di visibilità reale (ZVI) di 11 km attorno al parco eolico di progetto, l'analisi delle tavole prodotte ha individuato i seguenti elementi sensibili, da cui l'impianto risulta anche solo parzialmente visibile:

- il centro abitato di San Donaci a circa 2,0 km a nord;
- il centro abitato di Guagnano a circa 2,5 km a sud-est;
- il centro abitato di Villa Baldassarri frazione di Guagnano a circa 3,8 km a est;
- il centro abitato di San Pancrazio Salentino a circa 4,5 km ad ovest;
- il centro abitato di Salice Salentino a circa 5 km a sud;
- il centro abitato di Cellino San Marco a circa 6,5 km a nord-est;
- il centro abitato di Campi Salentina a circa 8 km a sud-est;
- il centro abitato di Veglie a circa 9 km a sud;
- il centro abitato di San Pietro Vernotico a circa 9 km a nord-est;
- il centro abitato di Squinzano a circa 10 km a est.

La lettura delle componenti paesaggistiche individuante nel PPTR della Puglia ha consentito di rilevare nelle aree contermini, i Beni tutelati presenti e in particolare rispetto a quelli maggiormente coinvolti dall'impianto eolico di progetto, come elencati di seguito, l'impianto si metterà in relazione nella scelta dei punti visuali nella realizzazione dei fotoinserti.

Nelle carte tecniche allegare a tale studio è stato individuato un ambito distanziale, nell'intorno del parco eolico, in conformità al:

- *Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010* recante "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", in cui sono definite le linee guida per l'analisi e la valutazione degli impatti cumulati attribuibili all'inserimento di un impianto eolico nel paesaggio, con particolare riguardo all'analisi dell'interferenza visiva;
- *Determina di Giunta Regionale n. 2122 del 23 ottobre 2012* recante "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale", ed i successivi indirizzi applicativi emanati con Determina Dirigenziale n. 162 del 6 giugno 2014.

Lo studio ha individuato le seguenti tre macro aree di impatto visivo:

- **una Zona di Visibilità Teorica (ZVT);**
- **una Zona di Visibilità Reale (ZVI);**
- **un'Area Vasta di Impatto Cumulativo (AVIC).**

7.3.1 Zona di Visibilità Teorica (ZVT)

Ai sensi della D.D. 162/2014, per ZVT si intende "... l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente approfondite. ... Si può assumere preliminarmente, un'area definita da un raggio di almeno 20 km dall'impianto proposto."

All'interno di tale buffer sono stati individuati i centri abitati consolidati, i punti panoramici, le strade di interesse paesaggistico, i fulcri visivi naturali e antropici (cfr. DW22015D-V12).

Nell'ambito distanziale dei 20 km esaminato non rientrano con visivi, quelli più vicino sono:

- Castello di Oria distante circa 22,8 km dall'aerogeneratore più vicino WTG08
- Porto Selvaggio distante circa 21 km dall'aerogeneratore più vicino WTG05

All'interno del buffer dei 20 km esaminato i punti panoramici rilevati sono *Serra degli Angeli, Masseria Belvedere, Scala di Furno, Isola della Malva, Arcipelago Isola Grande, Litorale La Fichella*, tutti nel territorio di Porto Cesareo ad oltre 14 km dall'aerogeneratore più vicino.

Nell'area vasta, ed in particolare nell'ambito distanziale dei 10 km, sono, invece, presenti:

- i seguenti centri abitati:
 - il centro abitato di San Donaci a circa 2,0 km a nord;
 - il centro abitato di Guagnano a circa 2,5 km a sud-est;
 - il centro abitato di Villa Baldassarri frazione di Guagnano a circa 3,8 km a est;
 - il centro abitato di San Pancrazio Salentino a circa 4,5 km ad ovest;
 - il centro abitato di Salice Salentino a circa 5 km a sud;
 - il centro abitato di Cellino San Marco a circa 6,5 km a nord-est;
 - il centro abitato di Campi Salentina a circa 8 km a sud-est;
 - il centro abitato di Veglie a circa 9 km a sud;
 - il centro abitato di San Pietro Vernotico a circa 9 km a nord-est;
 - il centro abitato di Squinzano a circa 10 km a est.
- le seguenti strade a valenza paesaggistica:
 - Strade Statali 605 BR e 7 ter LE
 - Strade Provinciali 75 BR, 74 BR, 17 LE, 4 LE, 120 LE, 110 LE
 - Limitone dei Greci (Oria-Madonna dell'Alto)

Entro il buffer di 20 km dall'impianto in progetto sono presenti:

- L'area naturalistica ZSC IT9140007 "Bosco Curtipetrizzi", posto a circa 5,2 km a nord;
- L'area ZSC IT9150031 "Masseria Zanzara", che si trova a oltre 11 km a sud;
- L'area ZSC IT9140006 "Bosco di Santa Teresa", che si trova a oltre 11 km a nord;
- L'area ZSC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" anche segnalata come Riserva Naturale Regionale Orientata EUAP1132, che si trova a 11,6 km a sud;

- La Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco di Cerano", a oltre 13 km a nord-est;
- L'area ZSC IT9130001 "Torre Colimena", che si trova a oltre 15 km a sud-ovest;
- L'area ZSC IT9140004 "Bosco I Lucci", che si trova a a oltre 15 km a nord-ovest;
- L'area ZSC IT9140001 "Bosco Tramazzone", che si trova a a oltre 15 km a nord.

Sempre nel raggio dei 20 km sono presenti le seguenti zone di interesse archeologico:

- Li Castelli, a circa 2,4 km dall'aerogeneratore più vicino WTG08;
- Masseria Monticello, a circa 6,8 km dall'aerogeneratore più vicino WTG06;
- Malvindi-Campofreddo, a circa 8,4 km dall'aerogeneratore più vicino WTG06;
- Muro Maurizio (Masseria Muro) a circa 9,6 km dall'aerogeneratore più vicino WTG06;
- S. Pietro a Crepacore a circa 14 km dall'aerogeneratore più vicino WTG08;
- S. Giorgio (Masseria Masina) a oltre 19 km dall'aerogeneratore più vicino WTG06;
- Canalone S. Martino a oltre 16 km dall'aerogeneratore più vicino WTG08.

Infine, nel raggio dei 20 km sono presenti le seguenti aree di notevole interesse pubblico:

- "Bosco Curtipetrizzi", posto a circa 5,2 km a nord dell'impianto; Istituito ai sensi della L. 1497 con vincolo diretto n. dec. 19-05-1971, notificato direttamente al proprietario;
- "Serre di Sant'Elia", posto a oltre 5 km a est dell'impianto; area ricoperta da manto boschivo e visibile da numerosi tratti di strade pubbliche che la perimetrano, riveste particolare interesse ambientale, risulta sostanzialmente integra nei peculiari aspetti e tratti distintivi;
- "Località Le torri", posto a oltre 13 km a ovest dell'impianto; la zona sita nel comune di Torre S. Susanna è di notevole interesse perchè presenta una natura carsica caratterizzata dal fenomeno delle "risorgive", acque che riemergono dal suolo attraverso fenditure calcaree dopo un lungo percorso sotterraneo;
- La zona costiera di "Cerano", posto a oltre 15 km a nord-est dell'impianto, nei comuni di Brindisi e S. Pietro Vernotico ha notevole interesse perchè costituisce un tratto costiero del tutto libero da edificazione di interesse ambientale per la macchia mediterranea;
- alcune zone in Comune di Lecce, a oltre 15 km a nord-est dell'impianto; Vincolo diretto Istituito ai sensi della L. 1497; la zona ha notevole interesse pubblico per le sue caratteristiche climatiche, paesistiche e geomorfologiche che hanno consentito una intensa opera di umanizzazione; è possibile ammirare il felice connubio del lavoro umano con le bellezze della natura, i vasti litorali, le estese fasce verdi interrotte da bianche masserie dal '600 e '700 da antiche chiese, da torri e guardiole con fortificazioni;
- alcune zone in Comune di Nardò, a oltre 14 km a sud dell'impianto; Vincolo diretto Istituito ai sensi della L. 1497; la zona ha notevole interesse pubblico per le sue caratteristiche climatiche, paesistiche e geomorfologiche che hanno consentito un'intensa opera di umanizzazione, sì che è possibile ammirare il felice connubio del lavoro umano con le

bellezze della natura che i vasti litorali pressoché intatti nella loro originaria bellezza incoraggiano sempre più correnti turistiche di massa, mentre le numerose insenature e macchie verdi instaurano un equilibrato rapporto fra uomo, natura colonizzata, architettura e colore.

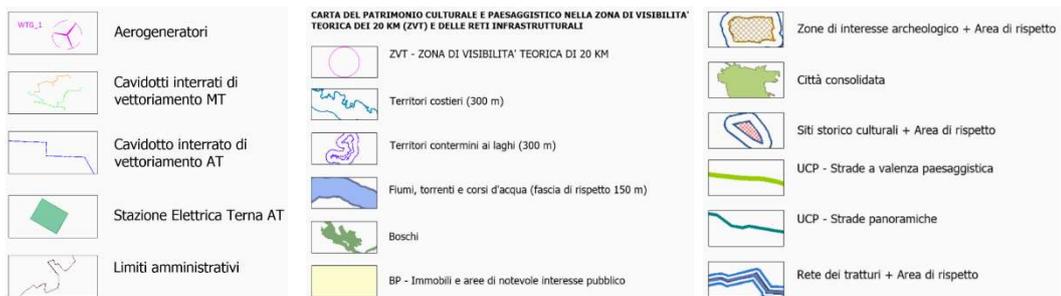
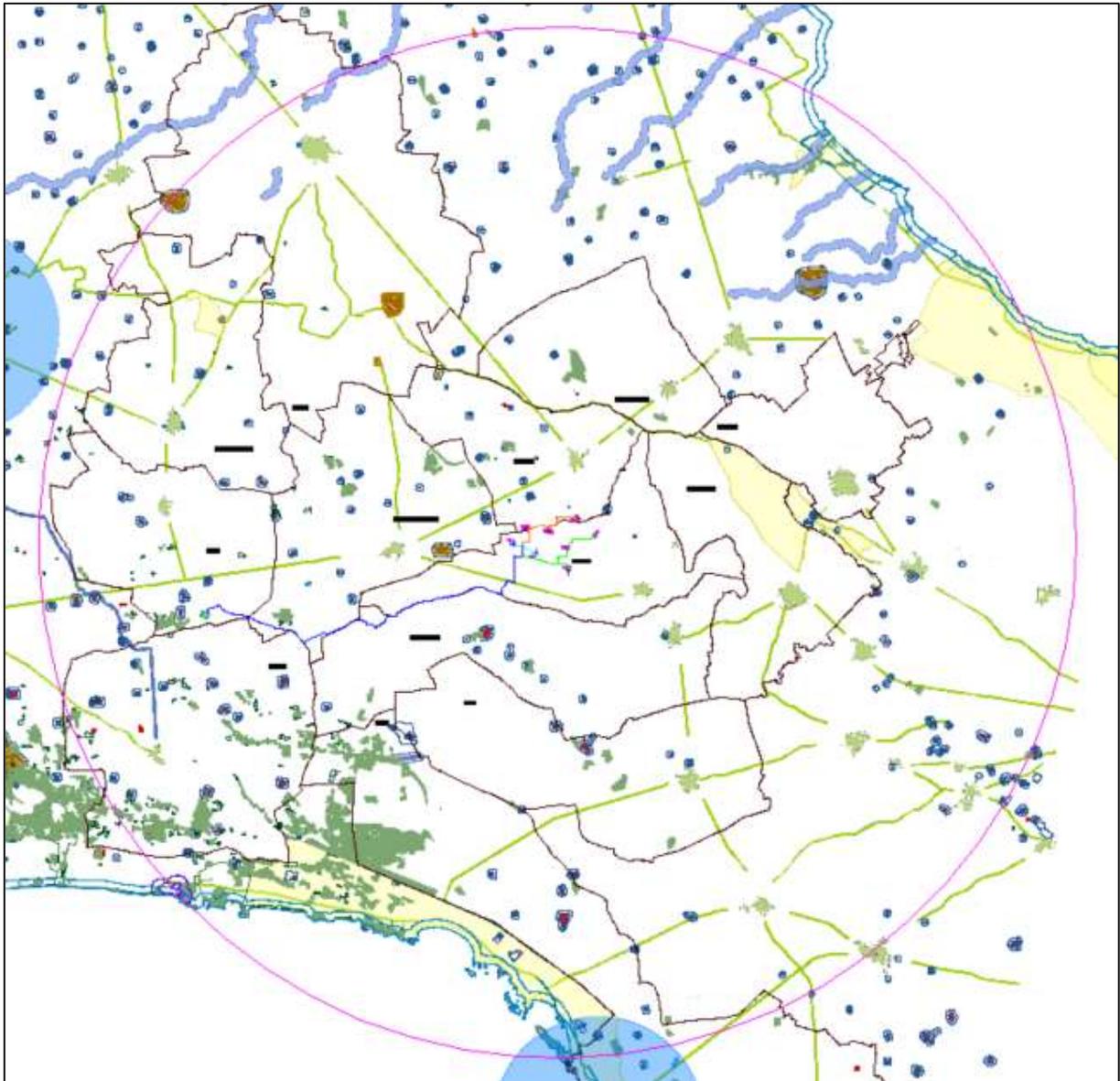


Figura 31: Zona di visibilità teorica dei 20 km (ZVT) (cfr. DW22015D-V12)

7.3.2 Zona di visibilità reale (ZVI)

Al fine di individuare l'area di reale visibilità, si è reputato opportuno individuare nelle carte tecniche attorno agli aerogeneratori di progetto un ambito distanziale pari ai 12,5 Km, pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore. Oltre questa distanza gli aerogeneratori possono considerarsi non più visibili all'occhio umano.

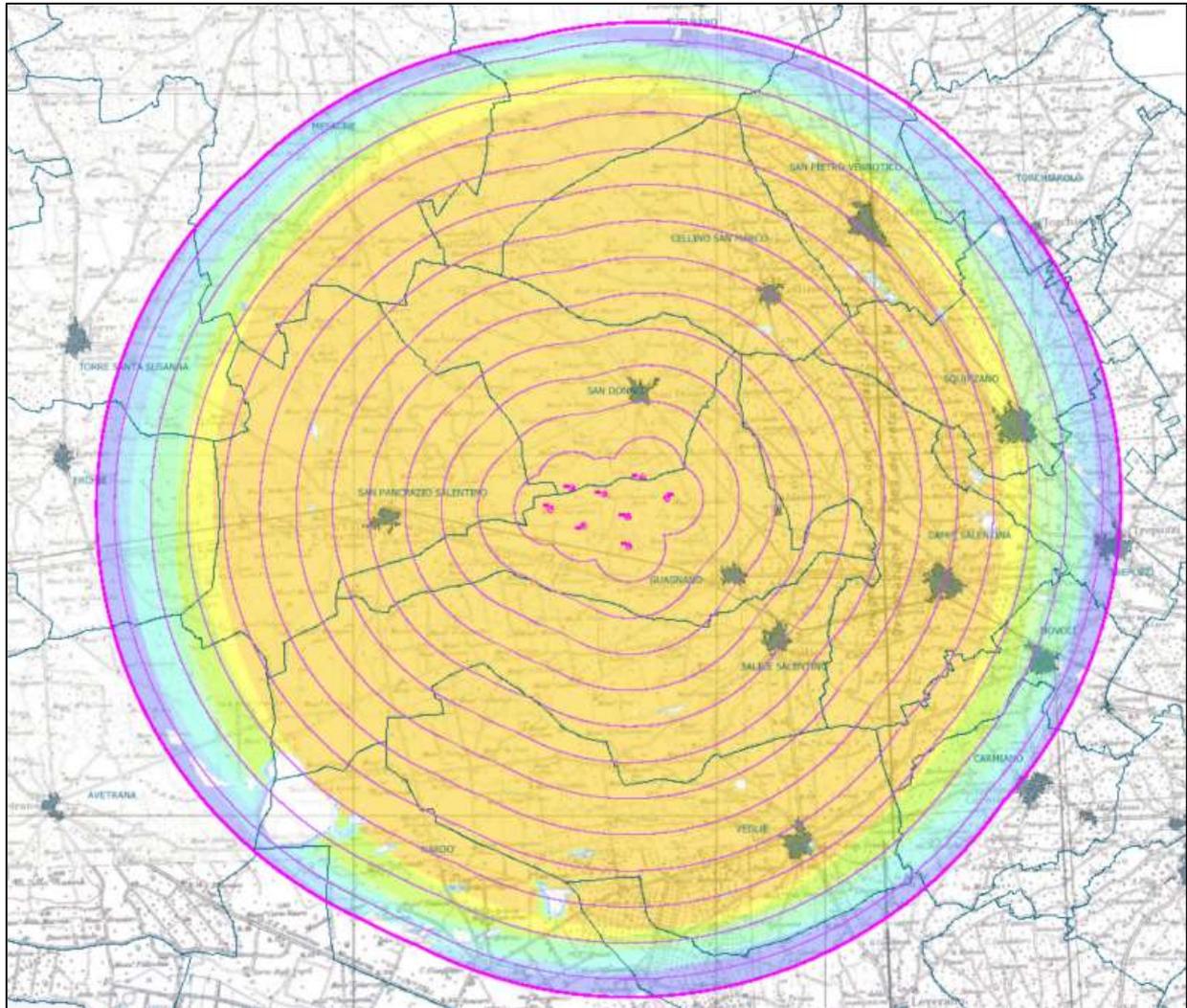


Figura 32: Zona di visibilità reale (ZVI) (cfr. DW22015D-V10)

Nel raggio dei 12,5 km è stata redatta la "Carta della Visibilità Globale" nella quale le varie parti del territorio sono state discretizzate in funzione del numero di aerogeneratori visibili (cfr. Tavola DW22015D-V10). Sono stati definiti, in questo modo, una serie di ambiti caratterizzati, in funzione del numero di turbine visibili, da una differente gradazione di colore compresa tra il "bianco" che corrisponde a "nessuna turbina visibile", e l'"arancione" che corrisponde a "7-8 turbine visibili". La carta mostra che la visibilità completa delle turbine diminuisce a partire dai 9-10 km dall'area di impianto.

Si precisa che nella costruzione della suddetta carta non si è tenuto conto di tutte le possibili barriere che si frappongono tra l'osservatore e la zona da osservare e che possono condizionare fortemente la visibilità, questo al fine di considerare la condizione peggiorativa per l'analisi:

- aree arborate (*vengono considerate le aree boscate e in funzione della loro estensione e collocazione si valuta se inserirle in planimetria in quanto creano barriera visiva*). Nel progetto in oggetto le aree boscate sono esigue e di estensione ridotta tali da non creare effetto barriera reale, quindi non sono state considerate;
- aree urbanizzate (*nel dettaglio viene scorporato il perimetro edificato del centro urbano esistente*). Nel progetto in oggetto le aree urbanizzate non sono state scorporate dalla mappa di visibilità;
- orografia del terreno (*tiene conto dell'andamento orografico del terreno in funzione di avvallamenti e di rilievi*). Nel progetto in oggetto si è tenuto conto esclusivamente dell'andamento morfologico del terreno, seppur pressochè pianeggiante.

7.3.3 Area vasta di impatto cumulativo (AVIC)

L'area vasta di impatto cumulativo (AVIC) è definita, ai sensi della D.D. n. 162/2014, "... tracciando intorno alla linea perimetrale esterna di ciascun impianto un BUFFER ad una distanza pari a 50 volte lo sviluppo verticale degli aerogeneratori in istruttoria...".

Gli aerogeneratori di progetto avranno un'altezza massima totale Ht (al tip della pala) pari a 250 m ($H_t = H + D/2$), pertanto il buffer da disegnare intorno all'impianto **B = 50 * Ht = 12.500 m**. All'interno dell'AVI dei 12,5 km attorno al parco eolico di progetto sono stati perimetrati tutti gli elementi sensibili presenti nel territorio, quali i centri urbani, le strade a valenza paesaggistica e panoramiche, ed i beni storico-naturalistici tutelati di pregio (cfr. DW22015D-V09).

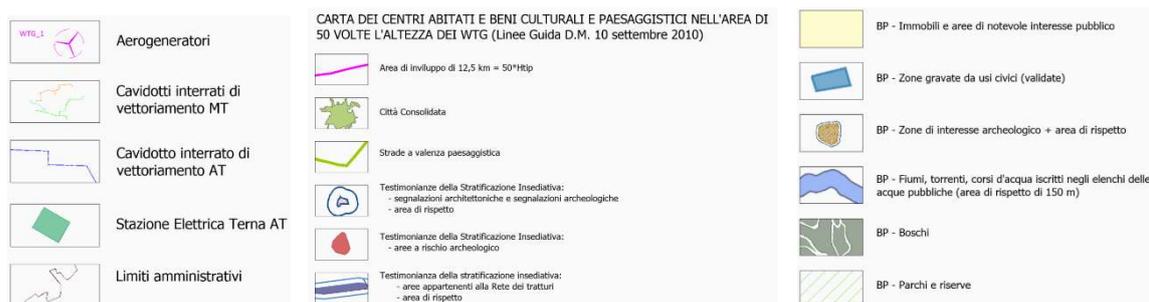
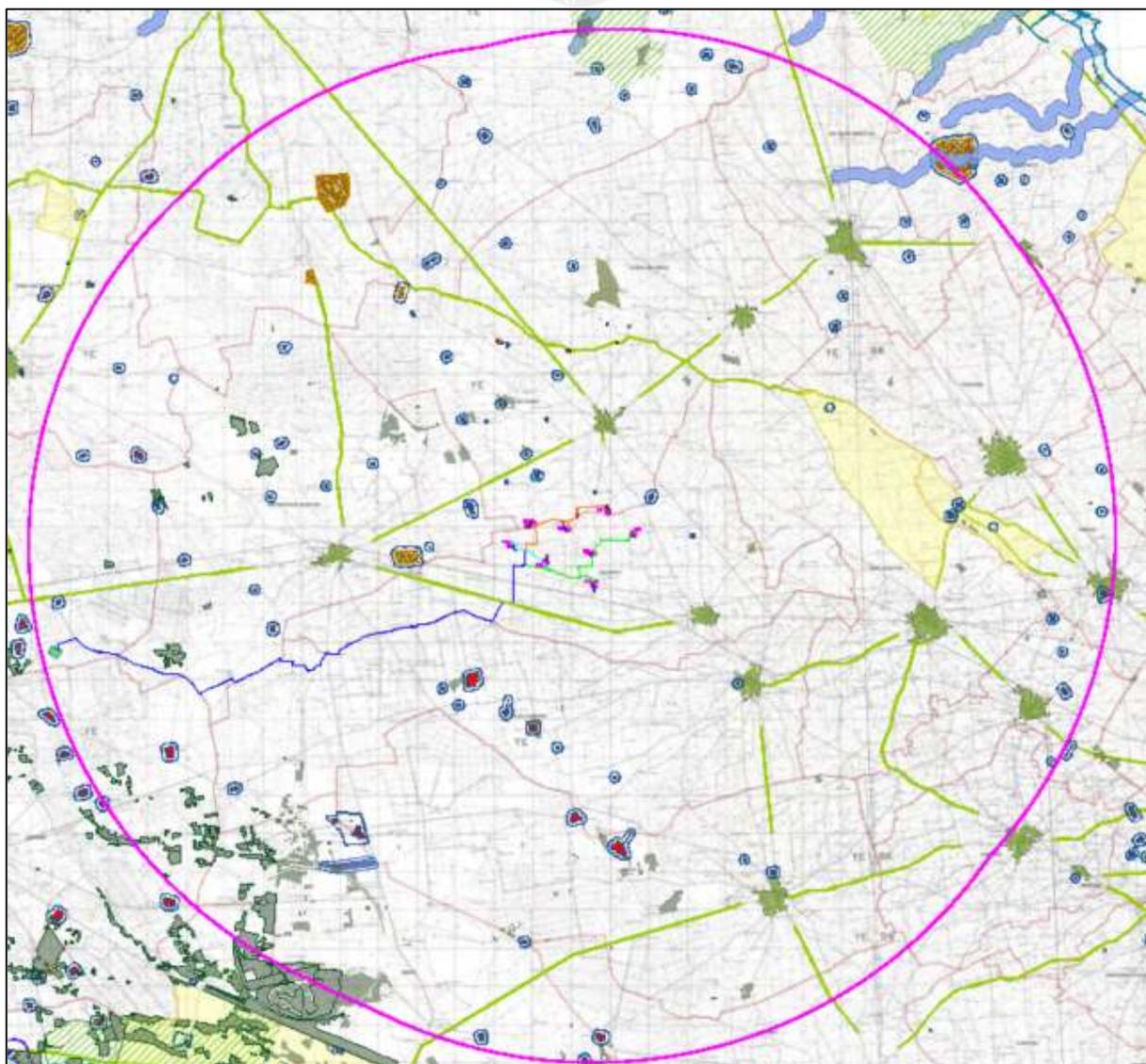


Figura 33: Carta beni culturali e paesaggistici nell'AVIC

Dall'analisi della cartografia è emerso che nell'area AVIC sono presenti i seguenti centri abitati:

- il centro abitato di San Donaci a circa 2,0 km a nord;
- il centro abitato di Guagnano a circa 2,5 km a sud-est;
- il centro abitato di Villa Baldassarri frazione di Guagnano a circa 3,8 km a est;
- il centro abitato di San Pancrazio Salentino a circa 4,5 km ad ovest;

- il centro abitato di Salice Salentino a circa 5 km a sud;
- il centro abitato di Cellino San Marco a circa 6,5 km a nord-est;
- il centro abitato di Campi Salentina a circa 8 km a sud-est;
- il centro abitato di Veglie a circa 9 km a sud;
- il centro abitato di San Pietro Vernotico a circa 9 km a nord-est;
- il centro abitato di Squinzano a circa 10 km a est;
- il centro abitato di Novoli a circa 10,6 km a sud-est;
- il centro abitato di Trepuzzi a circa 11,8 km a est;
- il centro abitato di Torchiarolo a circa 12,4 km a nord-est.

In riferimento ai beni tutelati dal P.P.T.R. si evidenzia quanto segue:

- componenti idrologiche:
 - fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
 - reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- componenti botanico-vegetazionali:
 - boschi
 - formazioni arbustive
 - prati e pascoli naturali
- componenti delle aree protette e siti naturalistici:
 - parchi e riserve
 - SIC
- componenti culturali ed insediative:
 - zone di interesse archeologico
 - aree a rischio archeologico
 - città consolidate
 - segnalazioni architettoniche e archeologiche
 - aree appartenenti alla rete dei tratturi
- componenti dei valori percettivi: strade a valenza paesaggistica.

Intersecando tra loro la Carta della visibilità Globale con i beni tutelati suddetti, sono stati individuati i punti sensibili da cui valutare, mediante rilievo fotografico e fotoinserimenti, l'impatto visivo cumulativo.

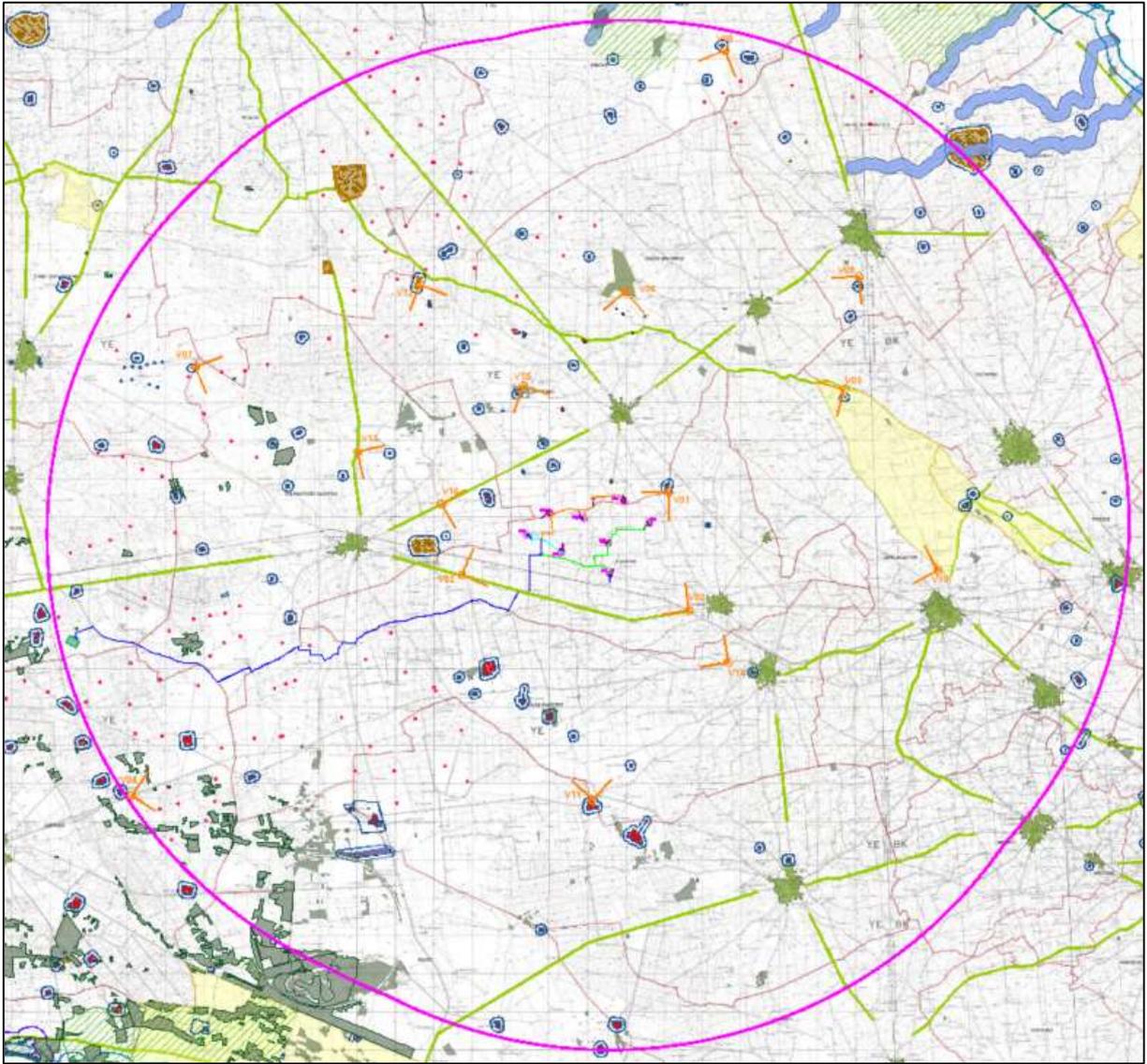


Figura 34: Individuazione punti di scatto per i fotoinserimenti

Punto di scatto 01

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di accesso alla Masseria Nardò di Prato, in agro di Guagnano, verso il parco eolico a sud-ovest. La Masseria è individuata nel PPTR come sito di interesse storico-culturale. Da questo punto, distante circa 970 m dall'area di impianto, risultano visibili tutte e 8 le turbine in progetto, per via della notevole vicinanza al sito di progetto.



Scatto V01 – Ante operam



Scatto V01 – Post operam

Punto di scatto 02

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada paesaggistica SS 7 ter, in agro di Guagnano, verso il parco eolico a nord-est. Da questo punto, distante circa 2 km dall'area di impianto, risultano visibili 6 delle 8 turbine in progetto, di fatto non tutte percettibili data la distanza e la presenza di alberature.



Scatto V02 – Ante operam



Scatto V02 – Post operam

Punto di scatto 03

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di ingresso al comune di Guagnano, lungo la strada paesaggistica SS 7 ter verso il parco eolico a nord-ovest. Da questo punto, distante circa 2,3 km dall'area di impianto, risultano visibili 5 delle 8 le turbine in progetto, di fatto non tutte percettibili data la distanza dal sito di progetto e la presenza di alberature e costruzioni.



Scatto V03 – Ante operam



Scatto V03 – Post operam

Punto di scatto 04

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di accesso al Castello di Motunato, nel territorio di Avetrana, verso il parco eolico a nord-est. Il Castello di Motunato è individuato nel PPTR come sito di interesse storico-culturale. Da questo punto, distante oltre 12 km dall'area di impianto, nessuna delle 8 turbine in progetto risultano visibili, per via della notevole distanza dal sito progettuale.



Scatto V04 – Ante operam



Scatto V04 – Post operam



Punto di scatto 05

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla Chiesa Santa Maria dell'Alto, in agro di Campi Salentina, verso il parco eolico a sud-ovest. La Masseria è individuata nel PPTR come sito di interesse architettonico, in area di notevole interesse pubblico. Da questo punto, distante oltre 6 km dall'area di impianto, risultano visibili tutte e 8 le turbine in progetto, ma di fatto poco percettibili data la distanza dal sito progettuale.



Scatto V05 – Ante operam



Scatto V05 – Post operam

Punto di scatto 06

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di accesso alla Masseria Curtipetrizzi, in agro di Cellino San Marco, verso il parco eolico a sud. La Masseria è individuata nel PPTR come sito di interesse storico-culturale, all'interno dell'omonimo bosco. Da questo punto, distante circa 5,4 km dall'area di impianto, nessuna delle 8 turbine in progetto risulta visibile, per via della notevole distanza dal sito progettuale e per la presenza di folta vegetazione.



Scatto V06 – Ante operam



Scatto V06 – Post operam



Punto di scatto 07

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di accesso alla Cripta San Leonardo e San Giovanni Battista, nel territorio di Torre Santa Susanna, verso il parco eolico a sud-est. La Cripta è individuata nel PPTR come sito di interesse storico-culturale. Da questo punto, distante circa 9,6 km dall'area di impianto, risultano visibili 7 delle 8 turbine in progetto, ma di fatto poco percettibili per via della notevole distanza al sito progettuale.



Scatto V07 – Ante operam



Scatto V07 – Post operam

Punto di scatto 08

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di accesso alla Masseria Bardi Vecchi, nel territorio di Brindisi, verso il parco eolico a sud-sud-ovest. La Masseria è individuata nel PPTR come sito di interesse storico-culturale. Da questo punto, distante oltre 12 km dall'area di impianto, risultano visibili 2 delle 8 turbine in progetto, ma di fatto poco percettibili per via della notevole distanza al sito progettuale.



Scatto V08 – Ante operam



Scatto V08 – Post operam



Punto di scatto 09

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di accesso alla Masseria Pennetti, in agro di San Pietro Vernotico, verso il parco eolico a sud-ovest. La Masseria è individuata nel PPTR come sito di interesse storico-culturale. Da questo punto, distante circa 8 km dall'area di impianto, nessuna delle 8 turbine in progetto risulta visibile per via della notevole distanza dal sito progettuale e della conformazione topografica.



Scatto V09 – Ante operam



Scatto V09 – Post operam

Punto di scatto 10

Lo scatto fotografico è stato eseguito dall'ingresso di Campi Salentina nei pressi dell'area di notevole interesse "Serre di Sant'Elia", verso il parco eolico a ovest. Da questo punto, distante circa 7,6 km dall'area di impianto, nessuna delle 8 turbine in progetto risulta visibile per via della notevole distanza dal sito progettuale e della folta vegetazione.



Scatto V10 – Ante operam



Scatto V10 – Post operam



Punto di scatto 11

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada di accesso alla Masseria La Duchessa, nel territorio di Vegie, verso il parco eolico a nord. La Masseria è individuata nel PPTR come sito di interesse storico-culturale. Da questo punto, distante circa 6 km dall'area di impianto, nessuna delle 8 turbine in progetto risulta visibile per via della notevole distanza dal sito progettuale e degli uliveti presenti tra il bene e il parco.



Scatto V11 – Ante operam



Scatto V11 – Post operam

Punto di scatto 12

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla Chiesa di S. Miserino o Minervino, in agro di San Donaci, verso il parco eolico a sud-ovest. La Chiesa è individuata nel PPTR come sito di interesse archeologico. Da questo punto, distante circa 7 km dall'area di impianto, risultano visibili tutte le 8 turbine in progetto, ma di fatto poco percettibili per via della notevole distanza al sito progettuale.



Scatto V12 – Ante operam



Scatto V12 – Post operam

Punto di scatto 13

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada paesaggistica SP74, in località San Pancrazio Salentino, verso il parco eolico a est-sud-est. Da questo punto, distante circa 5 km dall'area di impianto, risultano visibili tutte le 8 turbine in progetto, ma di fatto poco percettibili per via della notevole distanza al sito progettuale.



Scatto V13 – Ante operam



Scatto V13 – Post operam



Punto di scatto 14

Lo scatto fotografico è stato eseguito dall'ingresso di Salice Salentino verso il parco eolico a nord-ovest. Da questo punto, distante circa 3,8 km dall'area di impianto, solo 2 delle 8 turbine in progetto risulta visibile, per via della distanza dal sito progettuale e degli edifici presenti nella zona.



Scatto V14 – Ante operam



Scatto V14 – Post operam

Punto di scatto 15

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla Masseria Pizzi, in agro di San Donaci, verso il parco eolico a sud-est. La Masseria è individuata nel PPTR come sito di interesse storico-culturale ed è annessa all'omonimo bosco. Da questo punto, distante circa 3,2 km dall'area di impianto, risultano visibili 2 delle 8 turbine in progetto, ma di fatto risultano poco percettibili per via della distanza dal sito progettuale e della folta vegetazione del bosco.



Scatto V15 – Ante operam



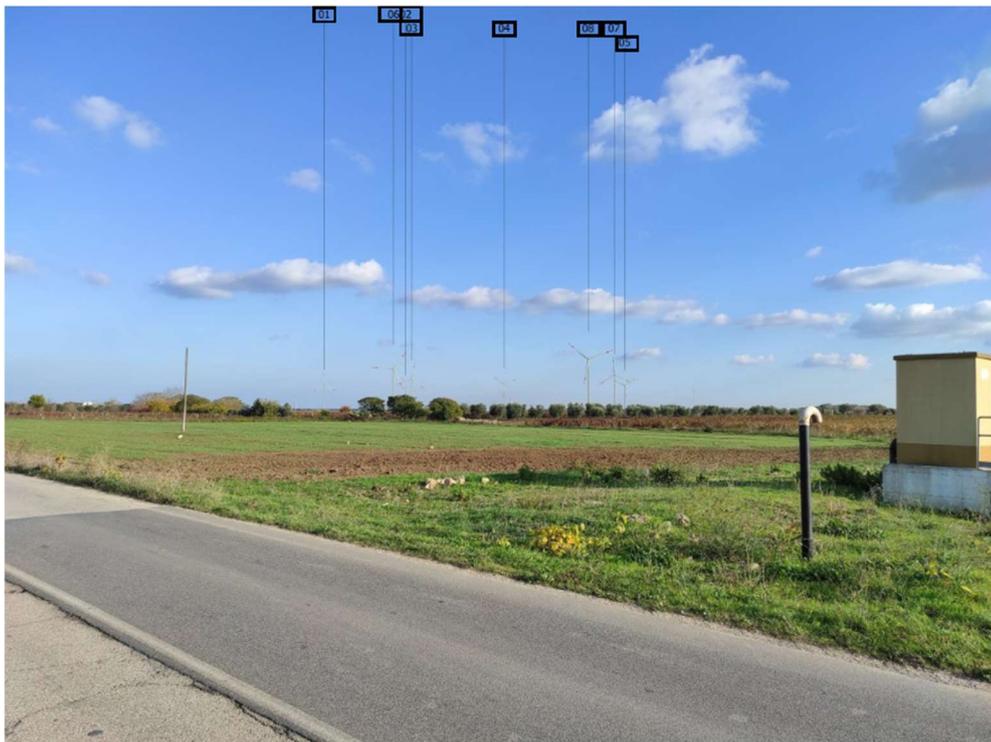
Scatto V15 – Post operam

Punto di scatto 16

Lo scatto fotografico è stato eseguito dalla strada paesaggistica SP 75 verso il parco eolico a est. Da questo punto, distante circa 2,3 km dall'area di impianto, risultano visibili tutte e 8 le turbine in progetto, per via della notevole vicinanza al sito di progetto e della vegetazione.



Scatto V16 – Ante operam



Scatto V16 – Post operam

Dall'analisi dei fotoinserimenti si conferma la ridotta visibilità dell'impianto eolico di progetto a distanza di alcuni chilometri dagli aerogeneratori, infatti al di fuori dell'area di impianto questi non sono sempre chiaramente identificabili perché occultati dalle alberature e da altre strutture presenti nell'intorno.

Si riporta di seguito la tabella sinottica dei Punti di scatto:

ID. Punto di Scatto	Elemento sensibile corrispondente o limitrofo	Distanza da WTG più vicina	Visibilità impianto
V01	Masseria Nardò di Prato	970 m	Tutte le WTG visibili
V02	Strada Paesaggistica SS 7 ter	2 km	6 WTG visibili
V03	ingresso al comune di Guagnano	2,3 km	5 WTG visibili
V04	Castello di Motunato	12 km	Nessuna WTG visibile
V05	Chiesa Santa Maria dell'Alto	6 km	Tutte le WTG visibili
V06	Masseria e bosco Curtipetrizzi	5,4 km	Nessuna WTG visibile
V07	Cripta San Leonardo e San Giovanni Battista	9,6 km	7 WTG visibili
V08	Masseria Bardi Vecchi	12 km	2 WTG poco visibili
V09	Masseria Pennetti	8 km	Nessuna WTG visibile
V10	ingresso al comune Campi Salentina	7,6 km	Nessuna WTG visibile
V11	Masseria La Duchessa	6 km	Nessuna WTG visibile
V12	Chiesa di S. Miserino o Minervino	7 km	Tutte le WTG poco visibili
V13	Strada Paesaggistica SP74	5 km	Tutte le WTG poco visibili
V14	ingresso al comune Salice Salentino	3,8 km	2 WTG poco visibili
V15	Masseria e bosco Pizzi	3,2 km	2 WTG poco visibili
V16	Strada Paesaggistica SP75	2,3 km	Tutte le WTG visibili

7.4 Altri progetti d'impianti eolici ricadenti nei territori limitrofi

Con riferimento alla presenza di altri impianti eolici in aree vicine a quelle di impianto e tali da individuare un più ampio "bacino energetico", si riporteranno nel seguito le analisi e le riflessioni che sono state condotte.

L'analisi dello stato attuale ha messo in evidenza due aspetti:

- nel territorio di progetto, esistono altri aerogeneratori realizzati o solo autorizzati posti nel raggio dei 12,5 km.
- l'analisi dei comuni limitrofi ha rilevato che molti sono interessati dalla presenza di altri impianti eolici.

L'analisi è stata dettagliatamente sviluppata nello Studio dell'impatto cumulativo (DC22015D-V10) a cui si rimanda e di cui di seguito si riportano le parti più importanti.

È stata definita un'area vasta di impatto cumulativo (AVIC) pari a $50 \cdot H_{tip} = 50 \cdot 250m = 12,5$ km all'interno della quale sono stati perimetrati tutti gli impianti eolici e fotovoltaici individuati nel sito SIT Puglia "aree FER", è stata eseguita una verifica approfondita, tramite l'utilizzo di Google Earth, al fine di verificare se gli impianti che nel sito FER risultano esclusivamente autorizzati fossero

stati anche realizzati. Inoltre è stato verificato se vi sono progetti di impianti eolici con procedura di VIA conclusa positivamente.

Inoltre sono stati censiti anche gli impianti fotovoltaici presenti nel raggio dei 3 km nell'intorno dell'area di progetto.

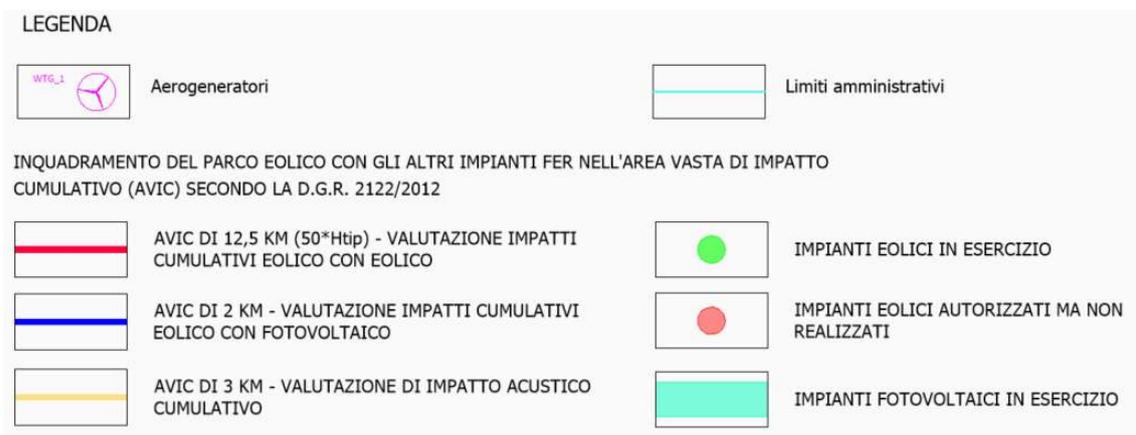
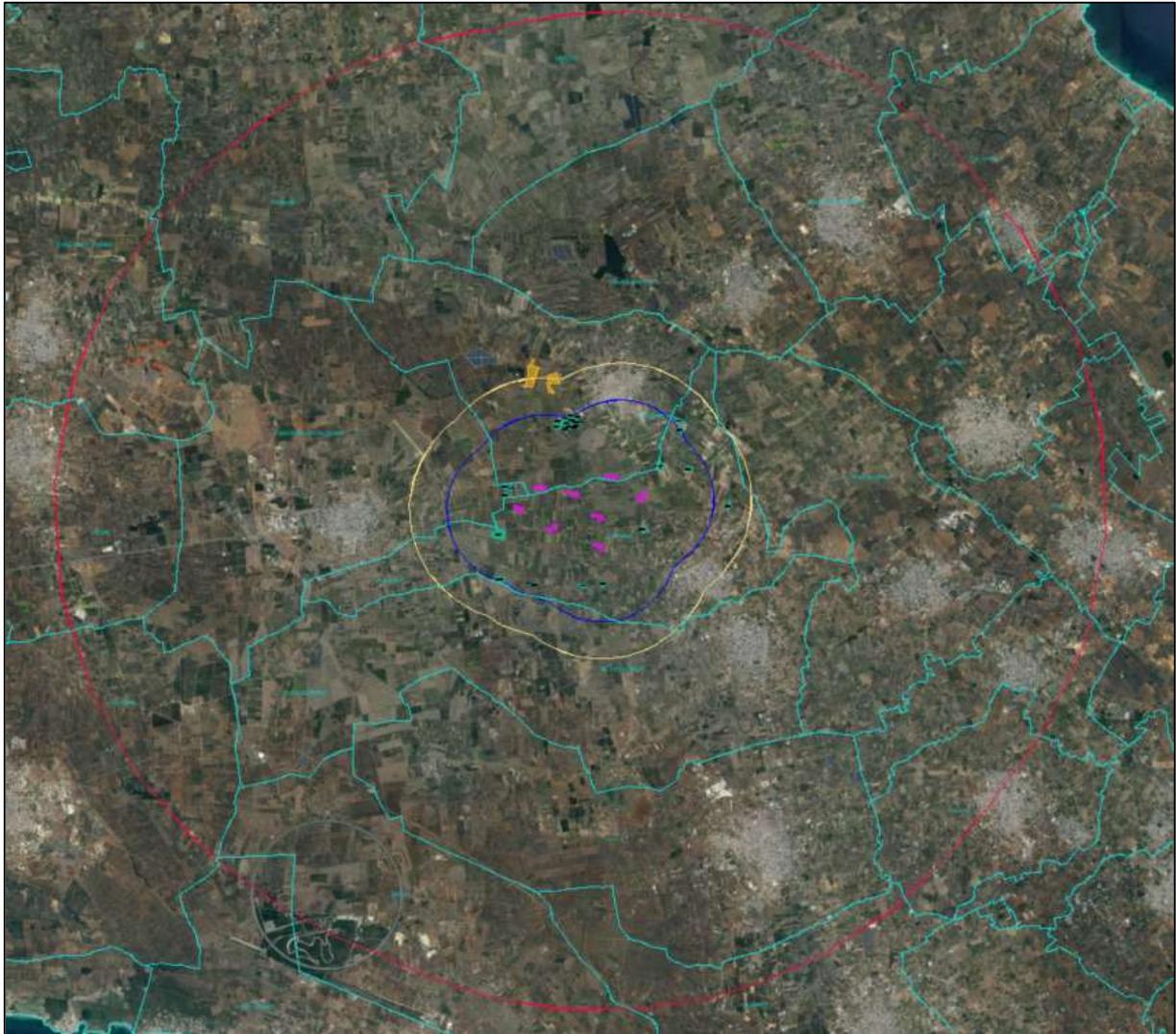


Figura 35: Censimento degli impianti FER nell'AVIC

IMPIANTI EOLICI CENSITI NEL RAGGIO DI 12,5 Km							
ID Catasto Impianti FER	n. WTG	P (MW)	Stato impianto		Disponibilità Atto/Autorizzazione	Comune	Fonte
			SIT Puglia	Google Earth			
E/CS/1119/1	2	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Pietro Vernotico	SIT Puglia
E/26/06	15	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Erchie	SIT Puglia
E/150/07	36	59,4	Autorizzato	non realizzato	Autorizzazione Unica	Torre Santa Susanna	SIT Puglia

IMPIANTI FOTOVOLTAICI CENSITI NEL RAGGIO DI 3 Km							
ID Catasto Impianti FER	Area al suolo	P (MW)	Stato impianto		Disponibilità Atto/Autorizzazione	Comune	Fonte
			SIT Puglia	Google Earth			
F/CS/H822/8	3,1 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/9	1,2 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/10	1,1 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/11	0,9 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/12	0,8 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/13	10,5 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/14	0,5 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/15	0,3 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/16	0,4 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/17	0,5 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/18	0,7 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/19	0,6 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/H822/20	0,5 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Donaci	SIT Puglia
F/CS/E227/2	2,0 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/3	2,0 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/4	1,8 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/6	1,5 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/7	1,8 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/8	0,1 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/9	0,1 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/10	2,9 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/11	1,6 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/12	1,9 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/14	10,1 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/E227/15	2,3 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano	SIT Puglia
F/CS/1066/2	14,7 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Pancrazio Salentino	SIT Puglia
F/CS/1066/3	0,9 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Pancrazio Salentino	SIT Puglia
F/CS/1066/4	0,7 Ha	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San Pancrazio Salentino	SIT Puglia

Nello studio sono stati valutati gli impatti cumulativi (cfr. DC22015D-V10) generati dalla compresenza di tali tipologie di impianti. I principali e rilevanti impatti che sono stati sviluppati sono di seguito riassumibili:

- Impatto visivo cumulativo;
- Impatto su patrimonio culturale e identitario;
- Impatto su flora e fauna (tutela della biodiversità e degli ecosistemi);
- Impatto acustico cumulativo;
- Impatto cumulativi su suolo e sottosuolo.

In definitiva la stima qualitativa e quantitativa dei principali impatti indotti dall'opera di progetto in relazione agli altri impianti esistenti nell'area, nonché le interazioni individuate tra i predetti impatti con le diverse componenti e fattori ambientali, identifica l'intervento di progetto

sostanzialmente compatibile con il sistema paesistico-ambientale analizzato. La realizzazione del parco eolico in territorio di Guagnano e San Donaci, non comporterà impatti significativi su habitat naturali o semi-naturali né sulle specie floristiche e faunistiche, preservandone così lo stato attuale.

L'opera di progetto in relazione agli altri impianti presenti, in definitiva, non andrà ad incidere in maniera irreversibile sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata all'installazione di nuovi aerogeneratori. **L'impatto visivo complessivamente sarà sostanzialmente invariato a medio raggio, considerato che il paesaggio è già caratterizzato dalla presenza di alcuni impianti di energia rinnovabili presenti sul territorio, tali da assumere l'aspetto di un vero polo eolico.**

La modesta percezione complessiva dell'impianto eolico di progetto è confermata anche nei fotoinserti, questi hanno dimostrato che a qualche chilometro fuori dall'area di impianto le turbine sono meno significativamente impattanti, nel contesto antropizzato in cui sono inseriti. La modesta percezione complessiva dell'impianto eolico di progetto e di quelli esistenti è dovuta alla presenza diffusa di elementi lineari verticali e orizzontali presenti (quali alberi, tralicci, manufatti, ecc), in un contesto pianeggiante.

8. CONCLUSIONE

Dallo studio redatto per la realizzazione del progetto del campo eolico, si deduce che per le caratteristiche orografiche, vincolistiche oltre che ambientali del contesto in cui ricade, possa ritenersi compatibile con il mantenimento dei sostanziali equilibri ambientali e paesaggistici presenti nell'ambito entro cui si inserisce.

La disposizione planimetrica dei tracciati comporterà movimenti di terra limitati all'area di scavo strettamente necessaria alla posa in opera delle fondazioni degli aerogeneratori e dei cavi e pertanto non sarà in grado di alterare in modo sostanziale e/o stabilmente la complessiva morfologia dei siti o comportare alcuna compromissione dell'assetto orografico esistente.

L'analisi della compatibilità del progetto dell'impianto di produzione di energia da fonte eolica ha messo in evidenza che l'area degli 8 aerogeneratori è stata collocata esternamente alle diverse componenti culturali e ambientali di pregio presenti nell'area vasta, risultando così compatibili con gli obiettivi di tutela degli strumenti di tutela del territorio.

L'analisi degli strumenti urbanistici interessati dall'intervento progettuale, non evidenzia una diretta incompatibilità tra l'intervento e le previsioni dei piani in vigore.

I cavidotti saranno realizzati in fregio alla viabilità ordinaria esistente, per i quali è previsto il completo rinterro degli scavi a posa avvenuta e il ripristino dell'assetto orografico e dell'aspetto dei luoghi. I cavidotti intersecheranno alcuni reticoli idrografici presenti nell'area, ma saranno posati in opera mediante la tecnica della T.O.C., ed essendo previsto il completo rinterro degli scavi e il ripristino dell'assetto orografico e dello stato dei luoghi, non comporteranno alcun rischio per l'integrità percettiva delle visuali panoramiche e per i caratteri naturali dei corsi d'acqua.

L'opera di progetto in relazione agli altri impianti presenti, in definitiva, non andrà ad incidere in maniera irreversibile sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata all'installazione di nuovi aerogeneratori. L'impatto visivo complessivamente sarà sostanzialmente invariato a medio raggio, considerato che il paesaggio è già caratterizzato da circa un decennio dalla presenza di impianti di energia rinnovabili presenti sul territorio, tali da assumere l'aspetto di un vero polo eolico.